



Regione Toscana

Piano operativo AIB 2014-2016

(art. 74 L.R. 39/00)



Piano operativo AIB 2014-2016

(art. 74 L.R. 39/00)



Regione Toscana

Piano operativo AIB 2014-2016

(art. 74 L.R. 39/00)

Approvato con Delibera di Giunta regionale n. 50 del 28 gennaio 2014

A cura di:

Regione Toscana Giunta Regionale

Direzione Generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze

Settore forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari
per l'agroambiente

Responsabile Carlo Chiostrì

P. O. Organizzazione regionale antincendi boschivi

Andrea Mecci

Irene Cacciatore

Gianluca Calvani

Giacomo Pacini

Paola Pasquinelli

Francesco Bondi Corpo Forestale dello Stato

In collaborazione con il Settore Sistema regionale di protezione civile

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura
della Biblioteca della Giunta regionale Toscana:

Piano operativo AIB 2014-2016 : art. 74 L.R. 39/00

I. Toscana <Regione>. Direzione generale competitività
del sistema regionale e sviluppo delle competenze.

Settore forestazione, promozione dell'innovazione
e interventi comunitari per l'agroambiente

1. Foreste – Incendi – Prevenzione – Programmi
della Regione Toscana – 2014-2016

363.37909455

© Giunta Regione Toscana

Gennaio 2014

Tiratura copie 1.000

Distribuzione gratuita

Stampa: Tipografia Pistoiese

PRESENTAZIONE

Con una superficie boscata pari a circa 1.150.000 ettari, la Toscana è una tra le regioni più boschive d'Italia. Un patrimonio naturale che ci impone di garantire un'efficiente Organizzazione del sistema toscano di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

Il presente Piano AIB è lo strumento che consente a questa Organizzazione di coordinare sul territorio l'attività di contrasto agli incendi, svolta ininterrottamente grazie all'impegno delle strutture regionali e locali, del Volontariato, del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il Piano AIB che abbiamo elaborato ha tenuto conto dei principi fondamentali che stanno alla base dell'Organizzazione AIB in Toscana, vale a dire l'assenza di profitto diretto dall'attività di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi; l'integrazione delle forze e delle strutture che a vario titolo operano in questo ambito; l'addestramento e aggiornamento del personale impiegato nell'attività AIB.

Il nuovo Piano Operativo Antincendi Boschivi valido per il periodo 2014-2016, è la sesta edizione dei piani organici che Regione Toscana si è data a cominciare dal 1989 e poi nel 1992, 1997, 2004 e 2009, anche se già dalla metà degli anni Settanta l'attività AIB veniva pianificata attraverso piani annuali o triennali.

Nel corso di quattro decenni l'Organizzazione AIB è cambiata radicalmente e sono profondamente mutati i risultati ottenuti in termini di contenimento del numero di incendi e della superficie percorsa dal fuoco in Toscana. Considerati gli effetti positivi delle attività e delle scelte portate avanti fino ad ora, con il nuovo Piano ci poniamo tre principali obiettivi di miglioramento delle azioni intraprese.

Il primo è incidere su una ulteriore riduzione del numero di incendi, attraverso interventi di educazione e sensibilizzazione rivolti a tutta la popolazione e tramite la sorveglianza del territorio a fini preventivi.

Il secondo è quello di razionalizzare l'impiego delle risorse attraverso l'utilizzo dell'indice di rischio AIB e incentivando gli interventi selvicolturali di prevenzione.

Il terzo obiettivo che ci poniamo è quello di perfezionare gli interventi di lotta attiva attraverso l'ottimizzazione della capacità tecnica e del lavoro di squadra. Per questo rinnoviamo l'invito a tutte le strutture, affinché si possa continuare a lavorare in stretta sinergia consolidando il principale elemento di forza che ha consentito all'Organizzazione AIB della Toscana di distinguersi a livello nazionale.

Nonostante la riduzione della disponibilità finanziaria che impone a tutte le amministrazioni un'attenta revisione degli investimenti, nel periodo di validità del presente Piano, la Regione Toscana conferma l'impegno finanziario necessario al raggiungimento degli obiettivi dati e al mantenimento degli attuali livelli qualitativi che ci confortano nelle azioni di salvaguardia dell'ambiente nel quale viviamo.

Gianni Salvadori

Assessore all'Agricoltura della Regione Toscana



INDICE

Vai a →	1	INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO	9
Vai a →	2	SOGGETTI E COMPETENZE DELL'ORGANIZZAZIONE REGIONALE AIB	11
Vai a →	2.1	REGIONE TOSCANA	12
	2.1.1	Pianificazione e realizzazione opere, interventi e servizi di interesse regionale	14
		Mezzi aerei di supporto alla lotta attiva	
		Basi operative dei mezzi aerei	
		Rete radio regionale AIB	
		Centro di addestramento regionale La Pineta di Tocchi	
	2.1.2	Coordinamento lotta attiva agli incendi boschivi	17
	2.1.3	Sistema informatico per la gestione AIB	17
	2.1.4	Banca dati incendi e perimetrazioni aree percorse dal fuoco	19
	2.1.5	Organizzazione addestramento e aggiornamento personale che opera nell'AIB	20
		Predisposizione dei progetti addestrativi	
		Esercitazioni AIB	
	2.1.6	Incontri tecnici AIB	24
		Tavolo tecnico AIB	
		Incontri tecnici AIB regionali	
		Incontri tecnici AIB provinciali	
		Debriefing	
		Incontri locali	
	2.1.7	Valutazione costi incendio	26
	2.1.8	Collaborazioni con soggetti istituzionali nazionali e internazionali	28
		Interventi AIB fuori regione	
		Attivazione di risorse dello Stato e dell'Unione Europea	
Vai a →	2.2	ENTI COMPETENTI	29
	2.2.1	Province	31
		Competenze sull'intero territorio provinciale	
		Referenti AIB provinciali	
		Attività della Provincia quale Ente competente	
	2.2.2	Comuni di cui all'art. 29 della L.R. 39/00 e Unioni di Comuni	34
	2.2.3	Considerazioni su operai forestali	35
	2.2.4	Modalità e criteri di ripartizione dei finanziamenti agli Enti competenti	35
		Interventi di prevenzione	
		Interventi di spegnimento	
		Opere	
		Interventi di ripristino e salvaguardia	

Vai a ➔	2.3 COMUNI ED ENTI PARCO REGIONALI	40
	2.3.1 Consuntivo delle spese sostenute	43
	2.3.2 Competenze dei Comuni	43
	Gestione e aggiornamento catasto incendi boschivi	
	2.3.3 Competenze degli Enti Parco Regionali	44
	2.3.4 Articolazione organizzativa dei Comuni e degli Enti Parco Regionali	44
Vai a ➔	2.4 VOLONTARIATO ANTINCENDI BOSCHIVI	45
	2.4.1 La convenzione regionale	48
	2.4.2 Articolazione organizzativa delle Associazioni di volontariato	49
Vai a ➔	2.5 ORGANISMI STATALI	51
	2.5.1 Corpo Forestale dello Stato – Competenze e strutture	51
	2.5.2 Vigili del Fuoco – Competenze e strutture	52
	2.5.3 Dipartimento della Protezione Civile	53
	2.5.4 Prefetture	54
	2.5.5 Parchi nazionali	55
Vai a ➔	3 PIANIFICAZIONE AIB	57
Vai a ➔	3.1 PIANO OPERATIVO ANNUALE PROVINCIALE AIB	57
	3.1.1 Aree protette nazionali e regionali	59
Vai a ➔	3.2 PIANI AIB LOCALI	59
Vai a ➔	3.3 PIANI PROTEZIONE CIVILE	60
Vai a ➔	3.4 CARTOGRAFIA AIB	60
Vai a ➔	4 PREVISIONE	63
Vai a ➔	4.1 CARATTERISTICHE CLIMATICHE	63
Vai a ➔	4.2 STATISTICA	63
Vai a ➔	4.3 LE CAUSE DI INCENDIO BOSCHIVO	68
Vai a ➔	4.4 INDICE DI PERICOLOSITÀ PER LO SVILUPPO DEGLI INCENDI BOSCHIVI	69
Vai a ➔	4.5 PERIODI A RISCHIO	73
Vai a ➔	4.6 CORRELAZIONE TRA ANDAMENTO CLIMATICO E STATISTICA INCENDI	74
Vai a ➔	5 PREVENZIONE	75
Vai a ➔	5.1 COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE IN MATERIA DI INCENDI BOSCHIVI	75
	Comunicazione su abbruciamenti residui vegetali	
	Utilizzo logo AIB e rapporti con organi di informazione	
Vai a ➔	5.2 CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	78

Vai a →	5.3 OPERE AIB ED INTERVENTI DI PREVENZIONE	78
	5.3.1 Opere e interventi coadiuvanti l'attività di prevenzione e lotta attiva	79
	Interventi selvicolturali preventivi	
	Viabilità forestale	
	Fasce parafuoco in aree boscate	
	Fasce parafuoco di protezione	
	Fuoco prescritto	
	5.3.2 Opere antincendi boschivi	82
	Viabilità di servizio alle opere AIB	
	Viali parafuoco	
	Invasi	
	Punti di approvvigionamento idrico	
	Torrette	
	Punti fissi di avvistamento	
	Sistemi di avvistamento	
	Basi operative per la lotta aerea AIB	
	Impianti ripetitori di radio comunicazione	
	5.3.3 Il censimento delle opere AIB	87
	5.3.4 Procedure autorizzative per le opere antincendi boschivi	88

Vai a →	6 LOTTA ATTIVA	89
----------------	-----------------------	-----------

Vai a →	6.1 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLA LOTTA ATTIVA	90
Vai a →	6.2 COORDINAMENTO DELLA LOTTA ATTIVA	91
	6.2.1 Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)	91
	6.2.2 Centri Operativi Provinciali Antincendi Boschivi (COP AIB)	92
	6.2.3 Direttore delle Operazioni Antincendi Boschivi (DO AIB)	93
	Servizio DO competente	
	DO AIB locali	
	Supporti operativi al DO AIB	
Vai a →	6.3 COMPONENTE AEREA DELLA LOTTA ATTIVA	94
Vai a →	6.4 COMPONENTE TERRESTRE DELLA LOTTA ATTIVA	95
Vai a →	6.5 ASSISTENZA LOGISTICA AIB	98
Vai a →	6.6 PROCEDURE OPERATIVE AIB E PRINCIPI DELLA LOTTA ATTIVA	98
Vai a →	6.7 ALLERTAMENTO DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	99
Vai a →	6.8 CLASSIFICAZIONE INCENDI BOSCHIVI	101
Vai a →	6.9 DOTAZIONI AIB	101
	6.9.1 Automezzi e allestimenti	101
	6.9.2 Sistemi identificativi su Dispositivi di protezione individuale	104
	6.9.3 Apparati e sigle radio	107

Vai a ➔	7	TUTELA DELLA SALUTE DEGLI OPERATORI AIB	111
Vai a ➔	7.1	IDONEITÀ AIB	111
Vai a ➔	7.2	RISCHI NELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI	112
		Ambiente	
		Attrezzature e macchine	
		Calore	
		Fumo, gas e carenza di ossigeno	
Vai a ➔	7.3	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI) PER L'AIB	115
Vai a ➔	7.4	MISURE DI PRIMO SOCCORSO	116
Vai a ➔	7.5	CORRETTA ALIMENTAZIONE	116
Vai a ➔	7.6	DIRETTORE DELLE OPERAZIONI ANTINCENDI BOSCHIVI (DO AIB)	117
Vai a ➔	7.7	RESPONSABILE DI GRUPPO AIB E CAPOSQUADRA AIB	117
Vai a ➔	7.8	OPERATORE AIB	118
Vai a ➔	7.9	RESPONSABILITÀ ANTINFORTUNISTICHE DURANTE LE ATTIVITÀ ADDESTRATIVE	118
Vai a ➔	8	ALLEGATI	119
Vai a ➔	A	Elenco basi operative dei mezzi aerei	119
Vai a ➔	B	Elenco impianti ripetitori della rete radio AIB	121
Vai a ➔	C	Percorsi addestrativi di base e di aggiornamento del personale AIB	124
Vai a ➔	D	Sistema regionale di addestramento e qualificazione del Direttore delle operazioni antincendi boschivi	126
Vai a ➔	E	Logo AIB	133
Vai a ➔	F	Classe di rischio per comune	134
Vai a ➔	G	Mappa zone DO Competente	139
Vai a ➔	H	Procedure operative AIB	140
Vai a ➔	I	Riepilogo scadenze previste dal Piano AIB	157

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

Gli strumenti regionali normativi, regolamentari e programmatici che disciplinano l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi sono stati redatti in attuazione delle disposizioni di principio della *Legge quadro in materia di incendi boschivi*, n. 353 del 21 novembre 2000, nonché degli indirizzi approvati il 20 dicembre 2001 con DPCM *Linee guida, ai sensi dell'articolo 3, Legge 21 novembre 2000 n. 353, relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*. Costituiscono ulteriori elementi di indirizzo per l'azione regionale, le annuali disposizioni, emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sia per contrastare il rischio di incendi, sia per l'impiego della flotta aerea nazionale.

In Toscana l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi si attua attraverso i seguenti strumenti:

- *Legge forestale della Toscana* n. 39/2000 e successive modifiche e integrazioni
- *Regolamento forestale della Toscana* n.48/R, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale l'8 agosto 2003
- *Piano Regionale Agricolo Forestale 2012-2015*, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 3 del 24 gennaio 2012.

Legge forestale della Toscana

Uno degli elementi normativi fondamentali in materia è costituito dalla definizione di incendio boschivo di cui all'art. 69, comma 1, della *Legge Regionale 39/2000*: '*Per incendio boschivo si intende un fuoco, con suscettività a espandersi, che interessa il bosco, le aree assimilate e gli impianti di arboricoltura da legno di cui all'articolo 66, oppure i terreni incolti, i coltivi e i pascoli situati entro 50 metri da tali aree*'. Lo stesso articolo, al comma 2, stabilisce inoltre le competenze, in particolare che '*La previsione, la prevenzione e la lotta attiva degli incendi boschivi costituiscono l'attività antincendi boschivi regionale (AIB)*'.

Per programmare l'attività AIB, la Regione Toscana approva (art. 70 comma 1 L.R. 39/00) il Piano pluriennale regionale AIB (di seguito denominato Piano AIB).

La legge individua le seguenti attività generali in ambito AIB:

- a) pianificazione, realizzazione e gestione di strutture e infrastrutture per l'AIB, compresi gli interventi colturali per migliorare gli assetti vegetazionali degli ambienti naturali e forestali;
- b) pianificazione, realizzazione e manutenzione degli interventi per la salvaguardia, il ripristino e per la ricostituzione delle aree percorse dal fuoco;
- c) gestione e impiego dei mezzi, delle attrezzature e del personale utilizzati nell'AIB;
- d) pianificazione ed effettuazione dei servizi per il controllo del territorio e la lotta attiva agli incendi boschivi.

Svolgono l'attività AIB, secondo le attribuzioni e le modalità previste dal presente Piano AIB, la Regione Toscana, le Province, le Unioni di Comuni, i Comuni e gli Enti gestori dei Parchi regionali.

Il Piano AIB è pertanto l'elemento di riferimento vincolante per le Province nella predisposizione dei rispettivi Piani operativi annuali provinciali AIB, redatti tenendo conto delle disposizioni, procedure e indicazioni organizzative, tecniche e operative da questo fornite.

Il Piano AIB tiene conto anche degli impegni assunti a livello nazionale e internazionale per la protezione delle foreste ed è elemento conoscitivo per predisporre e attuare le misure sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), inserite a favore della prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

Regolamento forestale della Toscana

Il Regolamento forestale della Toscana, al Capo IV stabilisce le norme per la "Prevenzione, salvaguardia e tutela del territorio dagli incendi boschivi". In particolare definisce le azioni e le aree a rischio di incendio boschivo, stabilendo i divieti e le norme di prevenzione per l'accensione dei fuochi e l'abbruciamento di residui vegetali.

Piano Regionale Agricolo Forestale

Il *Piano Regionale Agricolo Forestale 2012-2015* (PRAF), nella parte "Prevenzione e lotta agli incendi boschivi" della *Sezione D Foreste*, definisce gli obiettivi di carattere generale e specifici riguardanti la previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

In particolare per l'AIB il PRAF sintetizza tre temi:

- previsione delle condizioni di rischio;
- prevenzione degli incendi boschivi;
- interventi di lotta attiva tempestivi ed efficienti.

Il PRAF rileva inoltre che gli interventi selvicolturali costituiscono un valido presidio per la riduzione del rischio di sviluppo di incendi boschivi, pertanto è opportuno che gli Enti, nella programmazione annuale delle opere di forestazione e di gestione del patrimonio agro-forestale, includano quali interventi prioritari quelli volti a ridurre i rischi di innesco e propagazione del fuoco e quelli che limitano i danni conseguenti, in special modo nelle zone a maggior rischio di incendi boschivi.

[Torna all'indice](#)

SOGGETTI E COMPETENZE DELL'ORGANIZZAZIONE REGIONALE AIB

L'Organizzazione Antincendi Boschivi della Regione Toscana (da ora in poi Organizzazione AIB) è costituita da un insieme di soggetti che a vario titolo concorrono al sistema di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Questi soggetti sono:

- Regione Toscana
- Enti competenti (Province, Unioni di Comuni e Comuni gestori PAFR)
- Comuni
- Enti Parco regionali
- Volontariato.

A questi si aggiungono gli organismi statali che collaborano in attuazione di competenze proprie (Dipartimento di Protezione civile) o di specifiche convenzioni (Corpo Forestale dello Stato e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco).



2.1 REGIONE TOSCANA

L'art. 70 della L.R. 39/00 assegna alla Regione Toscana le seguenti materie, connesse alla programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi:

- a) pianificazione e realizzazione delle opere, degli interventi e dei servizi di interesse regionale;
- b) coordinamento della lotta attiva agli incendi boschivi;
- c) pianificazione e gestione delle telecomunicazioni;
- d) pianificazione e gestione dei servizi aerei di supporto alle attività di prevenzione e lotta attiva;
- e) rilevamento dati e statistica;
- f) divulgazione di notizie e dati;
- g) organizzazione dell'addestramento e aggiornamento del personale che opera nell'AIB.

Regione Toscana può affidare lo svolgimento delle suddette azioni alle Province, alle Unioni di Comuni, ai Comuni e agli Enti gestori dei Parchi regionali. Inoltre, sempre al fine di migliorare o implementare l'Organizzazione AIB, può attivare specifiche convenzioni di collaborazione con soggetti esterni, pubblici, singoli, associati o consorziati con specifiche conoscenze, professionalità e/o tecniche e tecnologie, riferite sia a singole attività sia a forme di partenariato, nell'ambito di progetti regionali, nazionali e comunitari.

Di seguito si precisano le competenze che afferiscono al Settore Forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente, da ora in poi denominato Settore Forestazione e al Settore Sistema regionale di Protezione Civile, a seguito del Decreto n. 2510 del 27.06.2013 della Direzione Generale Presidenza della Regione Toscana.

Settore Forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente

Al Settore Forestazione compete la gestione dell'Organizzazione AIB, vale a dire il complesso di attività di previsione e prevenzione incendi boschivi, di pianificazione e di programmazione della lotta attiva.

Nello specifico il Settore Forestazione svolge i seguenti compiti:

- erogazione finanziamenti agli Enti competenti, ai Comuni, agli Enti Parco regionali per le opere antincendi boschivi e l'attivazione dei servizi operativi AIB;
- predisposizione e gestione del Piano AIB ed espressione del parere sui Piani operativi annuali provinciali AIB;
- predisposizione delle procedure operative riguardanti lo svolgimento della lotta attiva;
- predisposizione delle convenzioni con Volontariato AIB, Vigili del Fuoco e Corpo Forestale dello Stato;
- gestione/revisione della normativa in ambito AIB;
- rapporti con Regioni, Università e Istituzioni internazionali;
- rapporti con Dipartimento Protezione Civile, d'intesa con il Settore Sistema Regionale di Protezione Civile;
- organizzazione e gestione dell'attività di addestramento e aggiornamento del personale coinvolto nell'attività AIB;

- valutazione delle condizioni di rischio AIB e conseguente allertamento delle strutture per i relativi servizi operativi sul territorio (indice di rischio);
- determinazione dei periodi a rischio per lo sviluppo degli incendi boschivi;
- gestione dati statistici e perimetrazione delle aree percorse dal fuoco, in collaborazione con CFS;
- assegnazione alle strutture dell'Organizzazione AIB di mezzi, attrezzature, impianti, dispositivi di protezione individuale AIB e sistemi identificativi, anche attraverso la gestione di specifici finanziamenti o contributi e successiva verifica e controllo;
- gestione progetti europei: finanziamenti, organizzazione manifestazioni e seminari;
- attività di comunicazione e sensibilizzazione sul rischio incendi boschivi e sulle misure di prevenzione;
- gestione sistemi informatici AIB;
- supporto tecnico-amministrativo alle strutture AIB;
- supporto tecnico-operativo durante incendi boschivi che presentano caratteristiche di rilevanza per l'Organizzazione AIB e analisi operativa degli stessi con eventuale partecipazione ai successivi incontri di debriefing;
- eventuale affidamento di incarichi o consulenze scientifiche per attività di ricerca, sperimentazione o di supporto specialistico.

Inoltre il Settore Forestazione, una volta accertate situazioni di dissesto idrogeologico o per interventi urgenti di tutela ambientale, ad esclusione delle aree protette statali, può autorizzare l'utilizzo di risorse finanziarie pubbliche per gli interventi di ripristino, rimboschimento e ingegneria naturalistica, sia nelle aree boscate percorse dal fuoco, sia nei pascoli percorsi dal fuoco situati entro 50 metri dai boschi.

Il Settore Forestazione, infine, può promuovere azioni di rivalsa nei confronti dei responsabili di incendi boschivi di origine dolosa con sentenza passata in giudicato, al fine di recuperare i costi relativi alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi resesi necessarie, nonché ai relativi interventi di salvaguardia e ripristino.

Settore Sistema regionale di protezione civile

Al Settore Sistema regionale di protezione civile compete la gestione della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) e la gestione delle seguenti attività, strettamente connesse alla funzionalità della stessa Sala operativa, per quanto riguarda l'antincendio boschivo:

- gestione della flotta elicotteri;
- gestione delle basi elicotteri;
- gestione e sviluppo delle reti regionali per le radio-comunicazioni per attività AIB;
- gestione e sviluppo delle attrezzature hardware e software a supporto delle funzioni della sala operativa regionale.

L'attività di coordinamento della SOUP per l'ambito AIB viene svolta sulla base del Piano AIB e di apposite procedure operative di Sala definite dalle competenti strutture regionali coinvolte, vale a dire il Settore Forestazione e il Settore Sistema regionale di Protezione civile.

Nell'espletamento delle relative funzioni i due Settori assicurano il raccordo funzionale per le attività connesse.

2.1.1 Pianificazione e realizzazione delle opere, degli interventi e dei servizi di interesse regionale

Per garantire l'efficacia e l'efficienza dell'Organizzazione AIB, che deve operare su tutto il territorio regionale per l'intero arco dell'anno, la Regione Toscana ha pianificato e realizzato sistemi (impianti e reti) e infrastrutture al servizio di tale operatività. Questi sistemi e infrastrutture richiedono un costante controllo della funzionalità attraverso continui interventi di verifica, assistenza, manutenzione e implementazione. Viste le caratteristiche tecniche di alcuni dei sistemi e delle infrastrutture regionali, determinate da una specifica progettazione e realizzazione tutelata da diritti esclusivi, si ricorre alla procedura di affidamento ai sensi dell'art.57 comma 2 lettera b del D.Lgs. 163/2006 (*Procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara*).

Per la specificità tecnica e di impiego dei suddetti sistemi e infrastrutture si utilizzano, sia per le spese di investimento sia per quelle correnti, le risorse finanziarie allocate nei capitoli di spesa attribuiti al dirigente del competente Settore.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei principali sistemi e infrastrutture a valenza regionale.

Mezzi aerei di supporto alla lotta attiva

Per il supporto alle squadre a terra impegnate nello spegnimento degli incendi boschivi, la Regione Toscana dispone di un servizio aereo svolto durante tutto l'anno mediante elicotteri e affidato a ditte specializzate, tramite gara d'appalto. L'attuale contratto prevede il noleggio degli elicotteri con possibilità di impiegarne da un minimo di 2 a un massimo di 10, secondo un determinato schema contrattuale che tiene conto dei periodi a maggior rischio per lo sviluppo degli incendi boschivi e di altre variabili morfologiche, vegetazionali, antropiche e meteo-climatiche. Il contratto prevede anche la possibilità di trasferire le ore di volo da un anno all'altro, in quanto il monte orario contrattuale è considerato in modo globale, articolabile in relazione alle necessità operative.

L'uso di questi velivoli è consentito ai soli soggetti autorizzati e non comporta assunzione, da parte di Regione Toscana, di responsabilità civile e penale in merito a danni a persone e cose derivanti da tali impieghi.

Nelle fasi operative gli elicotteri possono, su indicazione del Direttore delle Operazioni AIB, prelevare acqua anche da invasi privati e piscine. Qualora siano stati arrecati danni o interruzioni alle attività svolte dai privati non imputabili a errori del pilota (nel caso contrario è chiamata a provvedere la ditta appaltatrice del servizio mediante specifica assicurazione), Regione Toscana provvederà all'eventuale rimborso secondo la procedura concordata con il Corpo Forestale dello Stato.

Basi operative dei mezzi aerei

Sono infrastrutture di specifica competenza della Regione Toscana, la cui realizzazione e/o manutenzione può essere affidata agli Enti competenti.

Le basi operative per gli elicotteri regionali si distinguono in:

- elisuperfici per atterraggio e rifornimento di carburante;
- basi dotate anche di alloggio per l'equipaggio oltre che di elisuperficie per atterraggio e rifornimento carburante.

Le piazzole di atterraggio e gli impianti per lo stoccaggio e la distribuzione del

carburante avio sono sempre delimitati da un'area recintata. Alcune basi possono disporre anche di volumi tecnici per ricoverare gli stessi velivoli. Tutte le strutture sono dotate di viabilità di accesso e rispondono ai parametri di cui alle leggi in materia di sicurezza degli operatori e alle norme aeronautiche in vigore.

Le basi operative devono essere utilizzabili in qualsiasi momento dell'anno e pertanto mantenute con periodici interventi sugli immobili, le piazzole di atterraggio e le relative pertinenze.

L'elenco delle basi operative e degli Enti competenti che ne curano la gestione è riportato in *Allegato A*. La gestione delle basi non comprese nel Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, deve essere regolata da uno specifico atto che definisce le norme di utilizzo, sottoscritto tra Regione Toscana ed Ente gestore.

Rete radio regionale AIB

Il sistema è composto da nove impianti (*Allegato B – Elenco impianti ripetitori della rete radio AIB*): uno per ogni provincia, ad eccezione dei territori di Prato e Pistoia che condividono la stessa struttura. Ciascun impianto è costituito da uno o più ripetitori funzionanti in gamma VHF a diffusione locale. Per la sola provincia di Livorno è stato introdotto un secondo canale da utilizzare in particolari condizioni di emergenza, previa autorizzazione da parte della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP).

Le reti radio provinciali sono isofrequenziali, cioè costituite da una o più stazioni master principali e da varie stazioni satellite per la più alta copertura del territorio.

Per motivi di tutela e a garanzia del servizio e del personale impiegato, l'intera rete radio regionale è completata da un sistema protetto, informatizzato e automatico di registrazione di tutte le comunicazioni radio, nonché da sistemi informatizzati per la gestione remota della funzionalità delle stazioni master e dei satelliti.

La rete dispone di una sovrastruttura di interconnessione regionale, in gamma UHF, che permette alla SOUP di comunicare su ciascuno dei canali provinciali, consentendo così il coordinamento diretto di tutte le strutture operanti sul territorio o, in caso di necessità, il collegamento tra province diverse. Infine sono disponibili due canali radio isoonda che permettono il collegamento diretto a livello locale.

Ogni stazione ripetitrice è generalmente composta da strutture logistiche e apparati tecnologici radio, riceventi e diffondenti. Per strutture logistiche sono da intendersi:

- tralicci, generalmente di altezza idonea a superare eventuali ostacoli e consentire l'adeguata copertura della zona operativa;
- recinzioni perimetrali per impedire l'accesso ad estranei;
- volumi tecnici per l'alloggiamento degli apparati diffondenti.

Tutte le strutture devono essere dotate di viabilità di accesso e rispondere ai parametri di cui alle leggi in materia di sicurezza degli operatori.

L'attuale rete radio regionale in uso all'Organizzazione AIB è autorizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico - Settore Comunicazioni tramite una concessione di assegnazione per l'utilizzo delle frequenze.

Considerata la posizione strategica in cui sono collocati gli impianti, la Regione Toscana riceve continue richieste di ospitazione. Per garantire una corretta funzionalità della rete radio regionale, possono essere accolte esclusivamente le richieste di ospitazione provenienti da soggetti pubblici o che svolgono pubblici servizi e previa verifica della disponibilità dei necessari spazi tecnici e della compatibilità operativa. I rapporti con tali soggetti sono regolati da specifiche convenzioni.

Centro di addestramento regionale La Pineta di Tocchi

Dopo una pluriennale esperienza di addestramento iniziata nei primi anni Novanta, la Regione Toscana ha deciso di implementare il proprio sistema addestrativo realizzando nel 2007 il Centro regionale di addestramento *La Pineta di Tocchi*, nel comune di Monticiano, in provincia di Siena, una struttura in grado di ospitare l'articolata programmazione regionale delle attività tecniche, scientifiche e didattiche in ambito AIB.

Per le sue caratteristiche e dimensioni il Centro permette di svolgere, anche in modo residenziale, i corsi necessari a rispondere alle elevate esigenze in tema di addestramento AIB e di ospitare tutte quelle iniziative di approfondimento (seminari, giornate di studio, incontri tecnici, dimostrazioni/presentazioni di mezzi e attrezzature AIB), rivolte non solo ai componenti dell'Organizzazione AIB, ma anche ai soggetti nazionali ed internazionali che operano nel settore.

Il Centro viene gestito, attraverso apposito Contratto, da un Raggruppamento Temporaneo di Imprese che deve attuare il Programma annuale delle iniziative poste in essere da Regione Toscana, provvedere alla manutenzione degli immobili e alla gestione e conduzione degli impianti, dei sistemi, delle reti e delle utenze. Il contratto per la gestione del Centro prevede la possibilità che enti regionali, enti locali e altri enti ed amministrazioni di cui all'art. 2 della L.R. 38/07 possano aderire al contratto usufruendo degli stessi prezzi, patti e condizioni stabilite per Regione Toscana.

La struttura principale offre camere con bagno per il pernottamento di 30 persone, i locali per la preparazione e somministrazione di pasti, un auditorium e tre aule per la didattica (attrezzate con PC, videoproiettore, lavagna didattica elettronica). Il Centro dispone di un magazzino completo di tutte le attrezzature utili ai fini didattici, di un pick up allestito con modulo AIB e apparato radio veicolare, di una pista per effettuare corsi di guida con fuoristrada, mezzi leggeri e pesanti AIB e di un'area esterna utilizzata per le esercitazioni del personale AIB.

Nel Centro è presente anche una base operativa che può essere utilizzata nel corso di tutto l'anno in relazione alle necessità, sia dalle strutture AIB che dagli elicotteri regionali (con la dotazione di un alloggio a disposizione dell'equipaggio nel periodo di operatività della base).



2.1.2 Coordinamento della lotta attiva agli incendi boschivi

L'art. 71, comma 5, della L.R. 39/00 istituisce il **Sistema Regionale di addestramento e qualificazione dei Coordinatori di Sala Operativa Antincendi Boschivi e dei Direttori delle Operazioni Antincendi Boschivi**, d'ora in poi denominato Sistema.

Il Sistema è gestito da Regione Toscana attraverso uno specifico Disciplinare rivolto al personale che, nell'esercizio delle suddette specifiche funzioni, è responsabile dell'attività di gestione e coordinamento durante la lotta attiva agli incendi boschivi.

Il Disciplinare è articolato in due distinte Sezioni:

- SEZIONE A - Direttore delle Operazioni Antincendi Boschivi (DO AIB) (Allegato D);
- SEZIONE B - Coordinatore di Sala Operativa Antincendi Boschivi (COS AIB) (in corso di definizione)

e stabilisce per ognuna:

1. i requisiti minimi e la procedura per poter iscrivere per la prima volta il personale alla Sezione specifica e per mantenere tale iscrizione nel tempo;
2. i percorsi addestrativi specifici a cui il personale deve partecipare perché siano garantite capacità tecnico-professionali adeguate allo svolgimento delle suddette funzioni.

L'iscrizione alla specifica Sezione certifica la qualificazione tecnico-professionale del soggetto a svolgere la funzione di DO AIB e/o COS AIB, all'interno dell'Organizzazione AIB ed è quindi obbligatoria per eseguire i compiti attribuiti dalla normativa regionale a queste figure decisionali.

Ogni Sezione contiene l'archivio regionale del personale abilitato a svolgere funzione di DO AIB e/o di COS AIB e comprende, per ogni iscritto, il nome e il cognome, il luogo e la data di nascita, l'Ente di appartenenza e la data di iscrizione al Sistema.

Il presente Piano AIB ricomprende quanto stabilito con delibera G.R. 748 del 9 settembre 2013 relativamente all'avvio del Sistema di addestramento e qualificazione.

2.1.3 Sistema informatico per la gestione AIB

Regione Toscana ha predisposto e gestisce il sistema informatico integrato *ZeroaibToscana Web* raggiungibile tramite Internet e a cui gli Enti e il volontariato accedono con password specifiche. Il sistema permette l'archiviazione e la consultazione dei dati utili all'attività AIB, in particolare consente di accedere alle seguenti sezioni:

- *Gestione Piani Operativi* – in questa sezione le strutture inseriscono i Piani AIB locali e quelli provinciali e aggiornano le proprie schede anagrafiche; è da qui che il programma informatico (*SOUPWebRT*) utilizzato dalle Sale Operative (SOUP e COP AIB) attinge i dati sui servizi operativi;
- *Gestione Personale* – contiene i dati anagrafici di tutto il personale idoneo all'AIB e le informazioni relative ai corsi di addestramento e aggiornamento effettuati. In questa sezione le strutture devono inserire tutte le variazioni relative al proprio personale;
- *Gestione Apparati radio AIB* – contiene l'elenco degli apparati assegnati ad ogni singola struttura che viene implementato da Regione Toscana ed è consultabile da parte di Enti e Associazioni di volontariato;
- *Gestione Finanziaria* - gli Enti competenti presentano i programmi annuali, verificano le assegnazioni ricevute da Regione Toscana ed effettuano i rendiconti annuali, mentre i Comuni e gli Enti Parco regionali presentano le richieste di contributo, ne verificano l'assegnazione ed effettuano il rendiconto annuale.

Per accedere ai finanziamenti e ai contributi regionali per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, i soggetti dell'Organizzazione AIB devono utilizzare esclusivamente la procedura del sistema informatizzato e rispettare due condizioni:

- inserire e tenere aggiornato il proprio Piano AIB;
- presentare la proposta di programma annuale.

Dal 2012 Regione Toscana ha elaborato anche il programma on line *SOUPwebRT* per la gestione dell'attività della SOUP e dei COP AIB che attingono in tempo reale ai Piani operativi annuali provinciali AIB estraendone i servizi e le informazioni.

Il sistema è strutturato su un applicativo GIS contenente tutte le informazioni e i tematismi necessari alla gestione operativa da parte delle Sale. *SOUPwebRT* permette la condivisione e l'integrazione delle informazioni dai COP AIB a SOUP e viceversa.

Nel corso di validità del presente Piano AIB è prevista una revisione dei Sistemi informatici per migliorare la compatibilità e la funzionalità dei programmi.



2.1.4 Banca dati incendi e perimetrazioni aree percorse dal fuoco

All'interno del sistema informatico *SROUPwebRT* una sezione specifica riguarda la statistica e la perimetrazione delle aree percorse dal fuoco, identificabili con la superficie totale, boscata e non boscata, che è stata interessata dall'incendio boschivo.

Per ciascun evento è prevista l'elaborazione di uno specifico report, i cui dati vanno a confluire direttamente nell'archivio regionale degli incendi boschivi. La disponibilità di un archivio costantemente aggiornato consente le più ampie elaborazioni anche ai fini delle analisi statistiche, con possibilità di consultazione ed estrazione dei dati da parte di tutti gli Enti interessati, anche se con articolazioni diverse in base ai livelli di competenza.

Nel febbraio 2011, con la sottoscrizione di uno specifico protocollo di intesa tra Regione Toscana e Corpo Forestale dello Stato, si sono voluti integrare i dati del sistema informativo regionale *SROUPwebRT* con quelli del Sistema Informativo della Montagna (*SIM*) del CFS. Tramite il Fascicolo territoriale costituito per ciascun incendio nel *SIM*, l'archivio degli incendi boschivi viene implementato e corredato con la relativa perimetrazione che, come da protocollo, il CFS effettua per conto della Regione.

SROUPwebRT e *SIM* sono quindi due archivi distinti con molti dati in comune e un obbiettivo condiviso: garantire un continuo allineamento e generare un elemento statistico univoco. A tal fine, al momento della verifica di una segnalazione di incendio, *SROUPwebRT* rende disponibile a *SIM* - sezione gestione emergenze, i dati relativi all'evento identificato con specifico ID. In pratica per ogni incendio viene costituito un fascicolo elettronico:

- la scheda anagrafica che a partire dalle coordinate GPS dell'evento contiene tutte le informazioni di dettaglio sulla durata dell'intervento di spegnimento;
- la stima e tipologia della vegetazione interessata;
- l'altitudine e orografia della zona;
- la quantificazione del personale e dei mezzi aerei e terrestri intervenuti.

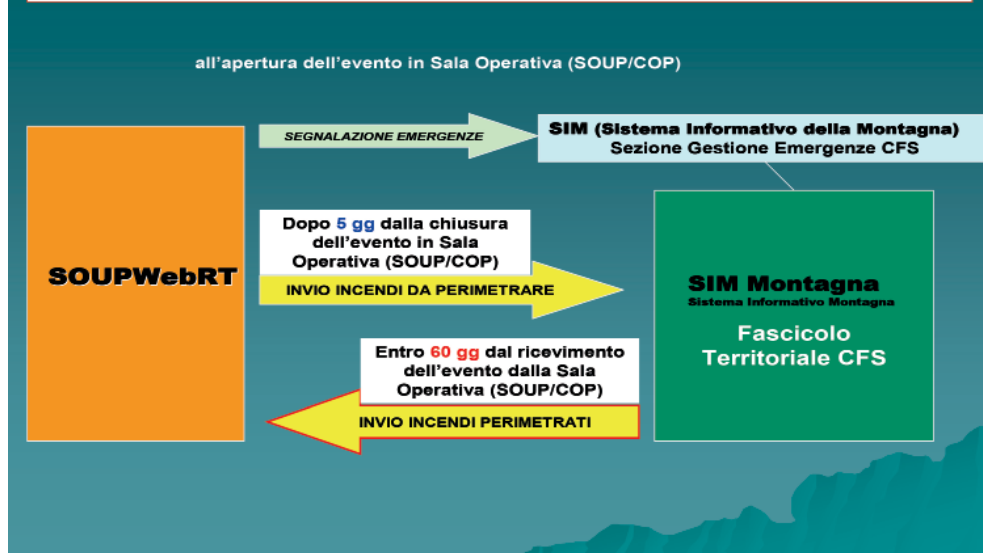
Come di seguito schematizzato, una volta trascorsi 5 giorni dalla chiusura dell'evento in Sala Operativa, *SROUPwebRT* trasmette a *SIM* - sezione Fascicolo territoriale, i dati completi dell'evento con la stima della superficie interessata boscata e non, da perimetrare. Il protocollo fissa in 60 giorni dal momento del ricevimento di questa trasmissione, il termine temporale entro cui il CFS deve restituire, tramite il *SIM*, i rilievi delle aree percorse dal fuoco con i dati espressi per tipologia vegetazionale (le categorie definite nel nuovo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio, INFC) e lo *shape file* del perimetro dell'incendio.

Il dato viene a questo punto pubblicato sul *SIGAF*, il Sistema Informativo per la Gestione delle Attività Forestali, al quale verrà data attuazione durante il periodo di validità del presente Piano AIB. Sul *SIGAF* è istituita quindi la **Banca dati delle aree percorse da fuoco** (da ora in poi Banca dati incendi), ai sensi dell'art. 75 ter della L.R. 39/00.

Gli utenti abilitati potranno accedere al Sistema *SIGAF*, prendere visione e scaricare i dati cartografici necessari alla costituzione dei propri archivi relativi agli incendi boschivi.

Allo stato attuale, la metodologia descritta per la perimetrazione dei boschi percorsi da fuoco, avviata a marzo 2012, presenta alcune criticità legate, in primo luogo, alla classificazione da parte del Corpo Forestale dello Stato degli incendi per i quali sono state necessarie ulteriori valutazioni al fine di accertare l'effettiva destinazione boschiva e, in secondo luogo, legate alla procedura per lo scambio dei dati.

Schema del flusso dati tra SoupwebRT (RT) e SIM Montagna (CFS)



Nel corso di validità del presente Piano AIB, sarà necessario verificare la completa funzionalità del sistema ed eventualmente individuare i percorsi più idonei per usufruire in tempi certi dei dati relativi alle perimetrazioni e all'aggiornamento della Banca dati incendi, in linea con quanto previsto dalla vigente normativa.

2.1.5 Organizzazione dell'addestramento e aggiornamento del personale che opera nell'AIB

La natura dell'Organizzazione AIB della Regione Toscana, costituita da forze estremamente composite impegnate in un'attività complessa e articolata, impone una continua e attenta riflessione sull'addestramento del personale, che costituisce una componente indispensabile e prioritaria per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'intero sistema.

Con il presente Piano AIB, Regione Toscana intende avviare una programmazione dell'attività addestrativa AIB sempre più attenta ad individuare i bisogni addestrativi/formativi dei destinatari di tale attività, a definire obiettivi pertinenti, chiari, rilevanti e infine a determinare ed elaborare percorsi specifici con sistemi didattici e valutativi adattati, di volta in volta, alle finalità che si vogliono ottenere.

Un Centro di addestramento come *La Pineta*, dove è possibile organizzare anche corsi a carattere residenziale, favorisce l'incontro tra soggetti provenienti da varie strutture e da aree diverse del territorio regionale, permette lo scambio delle esperienze personali nonché il coinvolgimento dei partecipanti, sia durante le esercitazioni sia attraverso i momenti di confronto in aula.

Per poter incidere positivamente tramite le iniziative addestrative è necessario agire:

1. sulle strutture a cui tale personale fa riferimento;
2. sui contenuti e finalità dei corsi, con un riguardo particolare alla predisposizione di processi valutativi completi.

Per quanto riguarda il primo punto, per poter rendere idoneo e qualificare maggiormente il personale chiamato ad effettuare i compiti e le mansioni richieste dall'Organizzazione AIB, è indispensabile che ogni struttura invii il personale alle iniziative obbligatorie previste e organizzate da Regione Toscana.

Agire sul secondo punto è invece necessario per predisporre percorsi addestrativi sempre più specifici e qualificati. Infatti solo un processo valutativo completo, effettuato attraverso attività e procedure specifiche, può stabilire se gli effetti prodotti nei partecipanti alle azioni formative/addestrative sono quelli che Regione Toscana si è prefissata.

A questa valutazione della validità dell'azione formativa messa in atto da Regione Toscana si deve aggiungere la valutazione dell'apprendimento sia in termini quantitativi (incremento di conoscenze e abilità), sia in termini qualitativi (cambiamento positivo della struttura emotiva dei soggetti).

E' inoltre da sottolineare la necessità che, al termine dei moduli formativi/addestrativi, per poter sviluppare maggiori conoscenze dell'attività AIB, siano previsti periodi di affiancamento del personale neo formato o con scarsa esperienza di antincendi boschivi a personale più esperto, impegnato durante gli interventi di lotta attiva AIB. In particolare, relativamente al Direttore delle Operazioni AIB, Regione Toscana intende valutare nel periodo di validità del presente Piano, la necessità di integrare il percorso addestrativo predisposto per questa figura con l'affiancamento del personale neo formato a DO AIB più esperti e impegnati nelle operazioni di direzione.

La finalità della Regione Toscana è fare in modo che l'addestramento del personale non sia un intervento svincolato dal processo organizzativo, ma una sua componente volta a migliorare le qualità esecutive dello stesso: ottimizzazione dei tempi e delle metodologie di intervento e controllo del fuoco, maggiore sicurezza per il personale, procedure operative sempre più coordinate e condivise tra tutte le componenti.

Non va sottovalutato inoltre che solo la partecipazione a iniziative di tipo regionale permette di sviluppare e rafforzare in ciascun soggetto la consapevolezza di far parte di un sistema unico che ha il comune obiettivo di salvaguardare i boschi toscani dagli incendi.

Predisposizione dei progetti addestrativi

I percorsi addestrativi che Regione Toscana intende realizzare nel corso del presente Piano AIB sono riportati nell'*Allegato C*. Per ciascun percorso Regione Toscana predispone un progetto addestrativo specifico che contiene:

- analisi dei bisogni formativi, analisi delle risorse e dei vincoli;
- definizione degli obiettivi;
- progettazione dei percorsi: elaborazione di strumenti e metodi (didattici e di valutazione), definizione di contenuti e tempi (cronoprogramma);
- verifica della corrispondenza degli esiti agli obiettivi posti in partenza.

La metodologia utilizzata deve soddisfare le necessità di una persona adulta che apprende ciò di cui ha bisogno e ciò che stimola il proprio interesse.

Gli obiettivi su cui l'azione regionale vuole incidere riguardano in particolare la sicurezza degli operatori e la conoscenza dell'Organizzazione AIB e del funzionamento del sistema regionale. Nel dettaglio le tematiche fornite a ciascuna figura devono pertanto mirare a:

1. sviluppare e migliorare la conoscenza dei propri compiti, dei limiti operativi, delle responsabilità (attraverso nozioni, dati, elementi concettuali, ecc.);
2. sviluppare e potenziare determinate abilità nel fare, i comportamenti corretti, il miglioramento continuo della qualità esecutiva dei compiti che devono essere svolti con auspicabile riduzione dei tempi di intervento, delle superfici percorse, dei costi di spegnimento (attraverso prove pratiche, esercitazioni, simulazioni, ecc.);
3. sviluppare e mutare gli elementi d'opinione o di valore o ancora di mentalità compresi sotto la voce "atteggiamenti" (attraverso incontri/confronto/scambio con tutti i componenti dell'Organizzazione AIB).

Regione Toscana intende consolidare e migliorare i percorsi addestrativi obbligatori (di base e di aggiornamento) per le seguenti figure che svolgono compiti e funzioni specifiche:

- Operatore Squadra AIB
- Responsabile di Gruppo AIB/Logista AIB
- Direttore delle Operazioni AIB
- Responsabili e Addetti di Sala presso la Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Toscana
- Responsabili e Addetti di Sala presso i Centri Operativi Provinciali AIB.

Per quanto riguarda la predisposizione di un percorso addestrativo del Caposquadra AIB, attualmente non previsto, Regione Toscana ne valuterà l'opportunità in funzione del raggiungimento di un livello di omogeneizzazione tra personale del volontariato e degli Enti e relativamente alle specifiche procedure operative per la squadra AIB che dovranno essere definite nel periodo di validità del presente Piano AIB.

Nello stesso periodo Regione Toscana intende predisporre specifici seminari di informazione sul Piano AIB, sull'Organizzazione AIB regionale e sulle relative procedure operative, rivolti ai Responsabili operativi, Piloti AIB e tecnici AIB.

Durante il periodo di validità del presente Piano AIB, Regione Toscana ha l'obbligo di adeguarsi a quanto previsto dal "Sistema regionale di addestramento e qualificazione dei Coordinatori di Sala Operativa e dei Direttori Operazioni antincendi" (art. 71 comma 5 L.R. 39/00) e di intervenire sui livelli organizzativi e sui contenuti dei corsi per migliorare la capacità operativa e l'efficienza tecnica dell'Organizzazione AIB. Questo porterà all'avvio e alla realizzazione di nuove e specifiche iniziative, ancora non previste nel dettaglio, che richiederanno al sistema dell'addestramento regionale maggiori sforzi organizzativi/logistici anche per le diverse specificità/docenze necessarie. A titolo esemplificativo nel corso del vigente Piano AIB, si prevede di predisporre ed organizzare un nuovo progetto addestrativo/formativo rivolto ai tecnici che negli Enti competenti si occupano di interventi selvicolturali, finalizzato a ridurre e mitigare il rischio incendi. Queste necessità potranno comportare integrazioni all'attuale livello contrattuale per la gestione del Centro regionale di addestramento "La Pineta", con l'implementazione delle voci di spesa interessate dai nuovi percorsi addestrativi.

Ai percorsi addestrativi specifici e obbligatori per le singole figure operative si aggiunge una serie di corsi di utilità trasversale che forniscono elementi di arricchimento della capacità professionale e di specializzazione per l'esecuzione di compiti specifici.

Esercitazioni AIB

Dal 2013, al fine di migliorare il coordinamento operativo delle varie forze impegnate nella lotta attiva e per elevare la capacità operativa dell'Organizzazione AIB, è stato avviato un programma addestrativo che prevede lo svolgimento sul territorio di specifiche esercitazioni antincendi boschivi.

Nel corso dell'anno si sono svolte esercitazioni AIB nella zona dell'Alta Versilia, nei territori a cavallo tra le due Unioni dei Comuni competenti per territorio, nella fascia di confine con la Regione Liguria, in modo congiunto con le forze liguri, nella zona dei Comuni di Roccastrada e Monticiano, tra le Province di Siena e Grosseto.

Le esercitazioni svolte hanno dimostrato l'utilità di simulare interventi di forze diverse in zone poste a cavallo di confini amministrativi, laddove risulta più critico il coordinamento delle varie strutture interessate. Riscontrata la validità delle iniziative intraprese è stato possibile individuare un percorso addestrativo che prevede, per ciascuna Zona di DO competente, lo svolgimento di una giornata esercitativa all'anno, con l'obiettivo di coinvolgere, nel corso del tempo, tutte le strutture AIB presenti nella zona.



I soggetti organizzatori delle esercitazioni sono rappresentati dagli Enti competenti che annualmente inseriscono nel proprio programma tecnico-finanziario la previsione dell'esercitazione e il costo stimato in termini di manodopera forestale.

Una volta assegnata da parte della Regione Toscana la necessaria disponibilità finanziaria, l'Ente competente dovrà procedere, in accordo con gli uffici regionali, all'organizzazione dell'esercitazione, definendo i seguenti punti:

- Data e orari previsti (dalle ore _____ del _____ alle ore _____ del _____)
- Luogo (area interessata)
- Obbiettivo generale (esempio gestione di un incendio in orario notturno)
- Obbiettivi specifici (esempio esito verifica entro 30' dalla segnalazione)
- Soggetti coinvolti (strutture di appartenenza e risorse operative impegnate, come n°squadre, operatori, mezzi aerei, ecc.)
- Svolgimento (descrizione dei vari passaggi)
- Luogo e orari della riunione preliminare da effettuare con i soggetti partecipanti per illustrare le modalità di svolgimento dell'esercitazione e i compiti assegnati
- Cronoprogramma
- Luogo e orari della riunione finale da effettuare con i soggetti partecipanti per analizzare i risultati dell'esercitazione in ragione degli obbiettivi prefissati.

Particolare importanza deve essere dedicata all'individuazione degli obbiettivi, che saranno volta per volta determinati in ragione dei seguenti criteri:

- Caratteristiche fisiche della Zona, per esempio incendi in quota o nelle pinete litoranee;
- Criticità emerse nella precedente campagna AIB, per esempio difficoltà riscontrate nell'organizzazione dei gruppi AIB o nel raccordo tra le figure decisionali del DO AIB, dell'Assistente DO, del Responsabile di Gruppo AIB;
- Specificità della Zona, come ad esempio particolari situazioni di interfaccia o fasce di confine amministrativo.

Successivamente allo svolgimento dell'esercitazione, considerato che la giornata rientra nel programma addestrativo AIB regionale, l'Ente competente deve elaborare una relazione riassuntiva, corredata da documentazione fotografica e dall'elenco dei partecipanti, che evidenzia gli elementi di considerazione e le eventuali criticità, con l'obbiettivo di condividerla non solo con chi vi ha preso parte, ma con tutte le strutture della Zona.

L'analisi di quanto emerso nel corso dell'esercitazione offre l'opportunità di replicare gli aspetti positivi ed eliminare le criticità nel momento in cui si passa dalla sperimentazione alla conduzione della lotta attiva negli interventi sul territorio, creando così degli automatismi che facilitano il miglioramento della capacità operativa.

Inoltre l'esercitazione deve essere vista come strumento per migliorare la reciproca conoscenza tra le strutture che operano in una determinata Zona, al pari degli incontri locali e dei *debriefing* post incendio.

2.1.6 Incontri tecnici AIB

Tra le iniziative da realizzare, alle quali il personale è chiamato a prendere parte per accrescere la propria qualificazione e condividere le esperienze sul campo, una parte fondamentale è rappresentata dagli incontri tecnici organizzati a vario livello sul territorio.

Tavolo tecnico AIB

Prosegue l'attività del Tavolo tecnico AIB, istituito con il precedente Piano AIB con funzione consultiva per favorire il confronto dal punto di vista tecnico tra tutte le componenti dell'Organizzazione AIB, che vi partecipano con propri rappresentanti: Regione Toscana Settore Forestazione, Unione Province Italiane (UPI), Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCME), Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Parchi regionali, Coordinamento Volontariato Toscano (CVT), Croce Rossa Italiana (CRI), Corpo Forestale dello Stato (CFS), Vigili del Fuoco (VVF).

Incontri tecnici AIB regionali

Vengono organizzati da Regione Toscana e sono rivolti a tutte le strutture operative.

In particolare quelli con i Referenti AIB Provinciali, i Responsabili dei COP AIB, i Referenti per gruppi DO competente sono consolidati e si tengono due volte l'anno presso il Centro regionale La Pineta.

Durante questi incontri si svolgono analisi operative dei principali eventi sul territorio, si forniscono gli indirizzi operativi per il periodo ad ordinaria e ad alta operatività, ma si coglie anche l'occasione per un confronto e un'analisi congiunta sull'Organizzazione, sulle novità procedurali introdotte e sui correttivi da apportare in fase di lotta attiva.

Incontri tecnici AIB provinciali

Ogni Referente AIB Provinciale, in collaborazione con il Responsabile del COP AIB, deve organizzare, in un tempo congruo dalla data nella quale si è svolto l'incontro tecnico regionale, gli incontri tecnici AIB provinciali con lo scopo di:

- riportare alle strutture sul territorio le indicazioni tecniche fornite negli incontri regionali;
- integrare i contenuti regionali con le proprie indicazioni.

Si tratta di due incontri l'anno rivolti a: DO competenti per zone AIB, DO locali (CFS+Enti), Tecnici AIB nelle zone dove non è ancora attivo il servizio di DO competente, Responsabili delle sezioni del volontariato AIB, Responsabili di Sala in servizio al COP AIB, Referente VVF, Referente CFS.

Debriefing

Per gli incendi che presentano caratteristiche di rilevanza ai fini dell'Organizzazione AIB e comunque laddove lo ritenga necessario o sia richiesto dalle strutture operative intervenute, il Referente AIB provinciale deve raccogliere tempestivamente gli elementi di rilievo e di criticità emersi ed organizzare un *debriefing* sul posto con i responsabili delle strutture che hanno partecipato alle operazioni di spegnimento.

Incontri locali

Gli incontri locali hanno lo scopo di fornire conoscenza reciproca tra le persone e di concordare procedure e modi di intervento e comprendono le seguenti iniziative:

- riunioni tecnico-operative;
- confronti tecnici come, ad esempio, le verifiche congiunte su mezzi AIB, allestimenti, attacchi, ecc.;
- iniziative di addestramento locale, come le giornate dedicate al personale dei COP AIB;

- sopralluoghi post incendio;
- visite presso le strutture operative.

I Referenti AIB Provinciali organizzano gli incontri locali coinvolgendo: DO competenti per zone, personale che partecipa all'attività del COP AIB, Responsabili delle sezioni del volontariato AIB, Capoturno e Caposquadra VVF, Personale CFS che svolge la funzione di DO AIB, Tecnici dei Comuni.

I Referenti dei gruppi di DO competente per zone AIB organizzano, per la propria zona, incontri locali AIB rivolti ad altri DO AIB del proprio gruppo, ad altri DO AIB di gruppi limitrofi, ai Responsabili di gruppo AIB, sia volontari che operai forestali.

2.1.7 Valutazione costi incendio

Gli incendi boschivi, oltre a rappresentare un pericolo per la pubblica incolumità e a costituire un grave danno ambientale, richiedono anche un importante impegno economico che negli ultimi anni le varie amministrazioni coinvolte hanno trovato sempre maggiori difficoltà ad assicurare.

Dovendo provvedere affinché l'Organizzazione AIB sia in grado di intervenire in modo efficace sugli eventi, per effettuare lo spegnimento e la messa in sicurezza dell'area percorsa, occorre preoccuparsi di migliorare ancora la capacità tecnica della stessa Organizzazione AIB, con l'obiettivo di continuare ad esprimere il migliore potenziale operativo, anche in presenza di ridotta disponibilità di risorse.

A questo fine è indispensabile procedere anche a una valutazione dei costi connessi all'attività di spegnimento che possa offrire un quadro realistico delle risorse spese per singolo incendio o per classi di eventi.

E' necessario pertanto attivare uno studio e un'ideale metodologia che permettano la determinazione dei costi legati all'intera attività di spegnimento: dalla segnalazione dell'incendio alla messa in sicurezza e controllo dell'area percorsa, valutando anche il peso dei costi generali dovuti ai servizi di prevenzione, alle sale operative, alle basi dei mezzi aerei, ecc.

Discorso diverso è la valutazione dei danni provocati dall'incendio, sia in termini di perdita economica di prodotti e servizi legati al bosco, sia in termini di eventuali danni occorsi a beni o persone. Tali stime considerano molte altre variabili che richiedono studi ben più approfonditi per arrivare a valutare quanto il fenomeno degli incendi boschivi rappresenti un costo economico ed ambientale e per diffondere la conoscenza di questi elementi, non solo agli operatori del settore, ma all'intera popolazione.

Nel periodo di validità del Piano AIB sarà quindi necessario individuare la metodologia operativa più idonea per arrivare ad una congrua definizione dei costi che in Toscana sono mediamente necessari per spegnere un incendio boschivo.

Oltre che per valutare anche dal punto di vista economico l'impegno e la capacità operativa dell'Organizzazione AIB, lo studio può risultare propedeutico a ulteriori sviluppi metodologici per stimare in modo appropriato i danni provocati in Toscana dagli incendi boschivi, sia in termini di perdita di valore economico che di costo ambientale (difesa del suolo, valore paesaggistico, emissione CO₂, biodiversità, ecc.).



2.1.8 Collaborazioni con soggetti istituzionali nazionali ed internazionali

La Regione Toscana intende promuovere e sviluppare rapporti di collaborazione con soggetti regionali, statali ed internazionali che si occupano di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Questo attraverso la predisposizione e realizzazione di progetti organici o di iniziative finalizzate a specifiche e mirate tematiche, con l'obiettivo di confrontarsi e condividere modalità operative/organizzative e ottimizzare le attività delle rispettive Organizzazioni AIB. I progetti e le iniziative potranno trovare concretizzazione anche presso il Centro regionale di addestramento de "La Pineta" che è in grado di offrire i necessari supporti tecnici e logistici.

Interventi AIB fuori regione

Nel corso degli ultimi anni si sono verificati rilevanti incendi boschivi che hanno interessato i territori di confine della Toscana, con particolare riferimento alla fascia di territorio confinante con la Liguria e in misura minore con l'Umbria.

Questi eventi hanno evidenziato la necessità di definire specifiche procedure d'intervento da applicare in occasione degli incendi boschivi che si sviluppano nelle zone prossime ai confini amministrativi regionali. Infatti, in tali occasioni sono emerse oggettive difficoltà di gestione operativa, in relazione alla diversa competenza territoriale che spesso ha condizionato le iniziative di contrasto e di spegnimento, nonché la tempestività nelle segnalazioni e nell'allertamento delle squadre.

Al fine di migliorare questa tipologia di intervento, nel corso del 2012 le Regioni Liguria e Toscana, in accordo con il Dipartimento della Protezione Civile, hanno raggiunto specifici accordi per definire la collaborazione operativa tra le due organizzazioni AIB nella zona prossima al confine regionale, nelle province di La Spezia e Massa Carrara.

E' stata pertanto individuata una fascia di interconnessione, di ampiezza pari a 2 mila metri a cavallo del confine regionale, per la quale si applica una specifica procedura operativa con l'obiettivo di agevolare il coordinamento degli interventi di contrasto agli incendi boschivi, in modo da ridurre i tempi, contenere le superfici percorse dal fuoco e ottimizzare l'impegno delle forze di intervento.

La procedura è entrata in vigore il 15.07.2012 ed è stata applicata sperimentalmente fino al termine della campagna invernale 2012-2013, quando è stata approvata ufficialmente dalle due amministrazioni regionali e recepita nelle procedure operative antincendi boschivi allegate al presente Piano AIB.

Nel corso degli incontri con la Regione Liguria è emersa l'opportunità di ampliare gli accordi esistenti prevedendo la possibilità di interventi reciproci nelle province confinanti di La Spezia e Massa Carrara, nonché di accordi per interventi di supporto sui rispettivi territori regionali.

Dovranno pertanto proseguire i contatti con l'Organizzazione antincendi boschivi ligure per valutare ulteriori intese in questo senso.

Dal 2014 si prevede di intraprendere lo stesso percorso con le altre regione confinanti, a partire dall'Umbria, al fine di definire una modalità operativa idonea alla gestione degli incendi nella fascia di confine.

Inoltre, la possibilità di interventi fuori regione dovrà essere esaminata con il

Dipartimento della Protezione Civile, in considerazione degli indirizzi operativi che saranno assunti per regolare la possibilità di spostamento delle forze AIB regionali sul territorio nazionale o comunitario.

In questo quadro dovranno essere definite le configurazioni operative messe a disposizione dalle rispettive amministrazioni regionali, nell'ambito di procedure specifiche che ne regoleranno il possibile impiego.

Attivazione di risorse dello Stato e dell'Unione Europea

Nell'ambito dei rapporti con gli organismi dello Stato e dell'Unione Europea, Regione Toscana valuta tutte le iniziative per partecipare a progetti nazionali e/o comunitari anche per l'attivazione di finanziamenti finalizzati ad effettuare studi e indagini, realizzare opere e strutture, acquistare mezzi, attrezzature e servizi specifici, relativi o comunque collegati alla previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

Considerato che uno degli elementi caratterizzanti l'Organizzazione AIB è l'integrazione di tutti i soggetti che vi partecipano, è indispensabile che le iniziative dirette da parte di soggetti appartenenti all'Organizzazione AIB, abbiano un preventivo momento di concertazione per valutarne la rispondenza agli indirizzi e alle necessità organizzative e operative definite negli atti di programmazione e pianificazione regionale, sia generali che di settore.

Qualora tali soggetti procedano ad attuare proprie iniziative non concertate, non potranno utilizzare in alcun modo, per tali fini, i finanziamenti assegnati ai sensi della L.R. 39/00, compresi quelli per le eventuali spese di gestione e/o manutenzione.

2.2 ENTI COMPETENTI

In considerazione di quanto stabilito dalla L.R. 39/00, ai sensi del presente Piano AIB sono Enti competenti per l'AIB: le Province, i Comuni titolari della gestione del Patrimonio agricolo forestale regionale, di cui all'art.29 della L.R. 39/00 e le Unioni di Comuni istituite ai sensi della L.R. 37/2008, di seguito denominate Unioni.

Prima di procedere alla descrizione degli Enti competenti, che gestiscono la manodopera forestale in amministrazione diretta, occorre specificare quali siano le tipologie di intervento e le attività che possono svolgere, nonché gli indirizzi, priorità e modalità per la predisposizione, valutazione e approvazione dei programmi tecnico finanziari annuali e della relativa rendicontazione.

Le proposte dei programmi annuali, predisposti dagli Enti competenti con le modalità della prevista procedura informatizzata, contengono la descrizione delle attività e degli interventi per la prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e la richiesta delle relative risorse finanziarie, tenendo presente che la manodopera forestale deve essere impiegata, prioritariamente, per lo spegnimento e la bonifica degli incendi e per i servizi connessi.

La trasmissione, valutazione e approvazione delle proposte dei programmi annuali avviene, tramite la citata procedura web, secondo il seguente iter:

- entro il 31 ottobre di ogni anno invio del programma tecnico-finanziario per l'anno successivo, del consuntivo di massima relativo all'anno in corso e dell'eventuale elenco degli infortuni;
- entro il 31 gennaio di ogni anno invio dei consuntivi finanziari definitivi, relativi all'anno precedente;

[Torna all'indice](#)



- entro il mese di marzo la Regione Toscana valuta e approva i programmi e le relative risorse finanziarie. Nell'atto di approvazione dei programmi annuali possono essere contenute eventuali disposizioni in merito a specifiche destinazioni e vincoli di spesa delle somme assegnate;

In qualsiasi momento dell'anno gli Enti possono richiedere variazioni e integrazioni dei programmi tecnico-finanziari approvati, per garantire i livelli minimi dei servizi necessari alla prevenzione e lotta agli incendi boschivi, che verranno valutate ed eventualmente autorizzate dalla Regione Toscana.

Infine, occorre precisare che i finanziamenti erogati dalla Regione Toscana ai sensi della L.R.39/00, stanziati dal bilancio regionale (risorse proprie nonché quelle assegnate dall'Unione Europea e/o erogate dallo Stato, ai sensi dell'art. 12, comma 2, della Legge 353/2000), non sono utilizzabili per assunzione di personale a tempo determinato per lo svolgimento dell'attività AIB e che eventuali assunzioni a tempo indeterminato, ai sensi della L.R. 39/00 e del Piano Regionale Agricolo Forestale, devono essere effettuate, esclusivamente, con personale fisicamente idoneo alle attività di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi.

Per l'attuazione delle attività e degli interventi per la prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, contenute nei programmi approvati, gli Enti devono utilizzare i seguenti istituti e strumenti:

- squadre AIB costituite da operai forestali con contratto a tempo indeterminato, idonei all'impiego AIB;
- mezzi ed attrezzature;
- apparati radio forniti dalla Regione Toscana;
- personale tecnico per il coordinamento operativo del servizio approntato, la Direzione delle operazioni di spegnimento e lo svolgimento dei servizi di Addetto e Responsabile di Sala presso i COP;
- servizi di prevenzione svolti dalle Associazioni di volontariato a integrazione, se necessario, di quelli istituzionali.

2.2.1 Province

Alle Province sono assegnati, ai sensi della L.R. 39/00, diversi compiti, alcuni riferiti all'intero territorio provinciale, altri, quali i servizi e la gestione delle opere, limitati alle zone nelle quali la Provincia è Ente competente.

Competenze sull'intero territorio provinciale

Le Province, secondo le attribuzioni del Titolo V, capo II della L.R. 39/00 e del presente Piano AIB, provvedono a:

- nominare, il Referente AIB provinciale dandone comunicazione alla Regione Toscana.
- predisporre l'inventario e la cartografia delle aree percorse dal fuoco, di cui all'art. 70 bis, comma 1 lettera b), della L.R. 39/00.
- svolgere le funzioni indicate al comma 2 dell'art. 70 bis della L.R. 39/00 [tabellazione delle aree soggette ai divieti di cui al comma 4, lettera b) dell'art. 76 della stessa legge].
- organizzare il COP e nominare il suo Responsabile;
- adottare il Piano Operativo annuale.

Referenti AIB provinciali

La Provincia nomina, tra il proprio personale, dandone contestuale comunicazione alla Regione Toscana, la figura tecnica del Referente AIB provinciale che provvede ai seguenti compiti:

- entro il 31 marzo di ciascun anno riceve:
 - i piani AIB locali elaborati da Comuni, Unioni, Enti Parco regionali, secondo le specifiche previste;
 - le comunicazioni dai Comandi Provinciali CFS e VVF riguardanti l'aggiornamento delle proprie strutture che svolgono attività antincendi boschivi, con l'indicazione dei relativi servizi AIB.
- entro il 31 maggio di ciascun anno
 - predispone il Piano Operativo annuale, lo sottopone all'approvazione dell'Amministrazione Provinciale e provvede alla sua successiva diffusione; inoltre, ne verifica l'attuazione e segnala alla Regione Toscana eventuali carenze nell'attivazione delle strutture e dei servizi programmati;
 - in base alle date di inizio e fine dei periodi ad alta e ordinaria operatività, stabiliti e comunicati dalla Regione Toscana, verifica che le strutture AIB abbiano inserito e aggiornato i servizi relativi a tali periodi, garantendone l'ininterrotta copertura per tutto l'anno;
 - verifica con i Referenti AIB dei Comandi provinciali del CFS e VVF l'attuazione dei servizi previsti dagli accordi regionali;
 - organizza, anche con appositi incontri con i soggetti interessati, il COP AIB, determinandone i periodi e le modalità di funzionamento, che inserisce nel proprio Piano Operativo e che comunica alla Regione Toscana e alle strutture AIB operanti in Provincia; garantisce il necessario supporto logistico al COP, cura i rapporti con il suo Responsabile, elabora e trasmette alla Regione Toscana, con le modalità da questa indicate, gli schemi riepilogativi del suo funzionamento;
 - cura i rapporti con il rappresentante provinciale del volontariato AIB e con le sezioni presenti sul territorio, anche con incontri e iniziative volte ad approfondire gli aspetti operativi connessi al loro impiego;
 - organizza, in accordo con la Regione Toscana e anche attraverso incontri con le strutture interessate, i servizi di DO competente e reperibilità aggiuntiva, inserendo e aggiornando le relative turnazioni nel Piano Operativo annuale;
 - verifica il corretto uso della rete radio regionale da parte di tutti gli utenti;
 - segnala eventuali carenze o necessità riguardanti le opere AIB;
 - fissa incontri congiunti con tutte le strutture per organizzare e verificare i servizi, segnalando alla Regione Toscana eventuali carenze e/o inadempienze;
 - verifica costantemente la validità degli indirizzi di posta elettronica, gli stessi contenuti nel Piano operativo annuale, utilizzati per la gestione degli *Stati di Allerta AIB* e *Livelli di Attenzione AIB*;
- entro il 31 dicembre di ciascun anno invia alla Regione Toscana la relazione AIB, riguardante l'andamento degli eventi e l'operatività del servizio assicurata nel corso dell'anno, comprendente in particolare:
 - l'analisi statistica provinciale con approfondimenti riguardanti l'andamento della superficie media percorsa ad evento e la cause di incendio;
 - l'analisi delle attività AIB nei periodi ad alta e ordinaria operatività;

- il riepilogo degli incontri tenuti con le strutture AIB con evidenziazione delle eventuali problematiche emerse;
- l'attuazione degli accordi con CFS e VVF;
- il riepilogo e l'analisi dell'attività del COP;
- eventuali proposte di miglioramento della struttura AIB nel territorio provinciale.
- il riepilogo delle esercitazioni AIB che si sono svolte sul territorio provinciale

Il Referente AIB provinciale deve elaborare, per ogni incendio boschivo rilevante, un rapporto sull'andamento dell'intervento dalla fase della segnalazione a quella di fine evento, corredato di adeguata documentazione fotografica e inviarlo alla Regione Toscana.

A questo fine si definisce rilevante un incendio boschivo in occasione del quale si sia verificata almeno una delle seguenti condizioni:

- superficie percorsa maggiore di 15 ettari;
- intervento di almeno un mezzo aereo nazionale;
- durata superiore ai 5 giorni;
- infortunio occorso al personale operativo;
- grave infortunio o danno occorso alla popolazione.

Inoltre deve organizzare gli incontri tecnici AIB provinciali, gli incontri locali e i *debriefing*.

Attività della Provincia quale Ente competente

Nei territori di propria competenza (quelli dove non esercitano funzioni gli altri Enti competenti per l'AIB) le Province esercitano le funzioni amministrative e gli interventi relativi a:

- pianificazione, realizzazione e gestione di strutture e infrastrutture per l'AIB, compresi gli interventi colturali per migliorare gli assetti vegetazionali degli ambienti naturali e forestali;
- pianificazione, realizzazione e manutenzione degli interventi per la salvaguardia e il ripristino delle aree percorse dal fuoco;
- gestione e impiego dei mezzi e delle attrezzature AIB;
- gestione della manodopera forestale e del proprio personale tecnico da utilizzare nell'AIB;
- pianificazione e attuazione dei servizi per il controllo del territorio, la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi, garantendo la copertura dell'intero anno e differenziandoli in relazione al rischio presente sul territorio;
- redazione e aggiornamento del Piano Operativo locale.

La Provincia di Arezzo, svolge le funzioni anche per il territorio dei Comuni di Cavriglia e Cortona.

Le Province possono proporre alla Regione accordi con altri Enti competenti, per lo svolgimento delle suddette funzioni, nonché per l'organizzazione dei COP AIB, anche su territori diversi da quelli individuati dal presente Piano AIB.

Nei casi di seguito elencati alcune funzioni di competenza delle Province sono esercitate, in attuazione di specifiche convenzioni, da altri Enti:

- le funzioni per il territorio di competenza della Provincia di Lucca, eccetto quella di DO AIB, vengono svolte dalle Unioni dei Comuni Media Valle del Serchio e Versilia.
- le funzioni per il territorio di competenza della Provincia di Prato, eccetto la funzione di DO AIB, vengono svolte dall'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio.

2.2.2 Comuni di cui all'art. 29 della L.R. 39/00 e Unioni di Comuni

I Comuni titolari di delega di cui all'art. 29 della L.R. 39/00, e le Unioni esercitano, ciascuno nei territori di propria competenza, le funzioni amministrative e gli interventi relativi a:

- pianificazione, realizzazione e gestione di strutture e infrastrutture per l'AIB, compresi gli interventi colturali per migliorare gli assetti vegetazionali degli ambienti naturali e forestali;
- pianificazione, realizzazione e manutenzione degli interventi per la salvaguardia, il ripristino e la ricostituzione delle aree percorse dal fuoco;
- gestione e impiego dei mezzi e delle attrezzature AIB;
- gestione del proprio personale tecnico da utilizzare nell'AIB;
- pianificazione e attuazione dei servizi per il controllo del territorio, la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi, garantendo la copertura dell'intero anno e differenziandoli in relazione al rischio presente sul territorio;
- redazione e aggiornamento del Piano Operativo locale;

I Comuni titolari di delega di cui all'art. 29 della L.R. 39/00, e le Unioni di Comuni possono stipulare convenzioni con le Associazioni di volontariato AIB, per l'avvistamento di incendi boschivi.

I Comuni titolari di delega ai sensi della L.R. 39/00 rivestono, ai fini della prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi, un doppio ruolo che deve essere mantenuto distinto:

- svolgono tutte le funzioni precedentemente descritte;
- adempiono alle specifiche competenze di cui all'art. 70 ter della L.R. 39/00.

Inoltre questi Comuni, nei casi previsti dal Piano Regionale Agricolo Forestale o in base a specifici accordi sovracomunali, predispongono e tengono costantemente aggiornati i Piani Operativi locali anche per i territori di tutti i Comuni associati.

Le citate funzioni vengono attuate dagli Enti nei seguenti territori:

- Comuni competenti di cui all'art. 29 della L.R. 39/00, nell'intero territorio dei comuni in cui ricadono i complessi del Patrimonio agricolo forestale regionale;
- Unioni, nell'intero territorio dei comuni associati.

Gli Enti possono esercitare, tutte o parte delle funzioni descritte, anche su territori di altri soggetti, sulla base di specifiche convenzioni. Di seguito si riportano le convenzioni in vigore:

- Unione dei Comuni Media Valle del Serchio: svolge le funzioni anche nei Comuni di Lucca, Capannori, Altopascio, Montecarlo, Porcari;
- Unione dei Comuni della Val di Bisenzio: svolge le funzioni nell'intera provincia di Prato;
- Unione dei Comuni della Versilia: svolge le funzioni anche nei Comuni di Forte dei Marmi, Pietrasanta, Viareggio e Massarosa;
- Comune di Calci: svolge le funzioni anche per i Comuni di San Giuliano Terme, Buti e Vicopisano.

Gli Enti possono proporre alla Regione Toscana accordi per pianificare e realizzare le opere e l'attività AIB anche su territori diversi da quelli individuati dal presente Piano AIB.

Considerata la L.R. 43 del 30 luglio 2013 "Istituzione del Comune di Fabbriche di Vergemoli, per fusione dei Comuni di Fabbriche di Vallico e di Vergemoli", in attesa del riordino amministrativo del nuovo Ente, l'Unione Comuni Garfagnana e l'Unione

dei Comuni Media Valle del Serchio continuano per tutto il 2014 ad esercitare le funzioni svolte in materia antincendi boschivi sui rispettivi territori di Vergemoli e di Fabbriche di Vallico (estinti dal 1° gennaio 2014), data la natura esclusivamente tecnico-operativa della competenza AIB.

2.2.3 Considerazioni su operai forestali

La manodopera forestale idonea all'attività AIB conta su 506 unità, gestite in amministrazione diretta dagli Enti competenti.

Questo personale, organizzato in squadre, è prioritariamente impiegato nell'attività AIB e svolge i servizi AIB descritti nel presente Piano.

Ad oggi risulta variamente distribuito sul territorio regionale, con una concentrazione più marcata sulle zone appenniniche e nei territori dove sono presenti complessi agricolo-forestali di proprietà della Regione Toscana.

Per una efficace azione di prevenzione e lotta agli incendi boschivi l'apporto degli operai forestali appare insostituibile, soprattutto in considerazione del tipo di professionalità garantita, risultato di anni di esperienza nell'AIB e della continua pratica dell'ambiente boschivo.

Per migliorare la capacità operativa di questa componente si ritiene opportuno analizzare complessivamente, nel corso del presente Piano AIB, i seguenti aspetti:

- criteri e parametri di distribuzione del personale sul territorio;
- età media della manodopera forestale e rapporto tra numero complessivo degli operai forestali e di quelli idonei all'AIB;
- preparazione tecnico-operativa e funzionale rispetto ai compiti richiesti;
- modalità per implementare la sinergia con le altre componenti dell'Organizzazione AIB;
- possibilità di formare squadre AIB miste tra operai forestali e volontari;
- maggiore utilizzo del personale VI livello per lo svolgimento delle funzioni di Direttore Operazioni AIB.

2.2.4 Modalità e criteri di ripartizione dei finanziamenti agli Enti competenti

La valutazione delle proposte dei programmi tecnico finanziari è effettuata verificandone la rispondenza agli obiettivi della programmazione regionale, al fine di predisporre il miglior servizio sull'intero territorio per la prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e nel rispetto delle priorità di seguito elencate:

- interventi per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi, compresi gli oneri per la sicurezza del personale;
- opere per la prevenzione e lotta agli incendi boschivi, con precedenza alla manutenzione di quelle esistenti;
- ripristini delle aree percorse dal fuoco.

Le tipologie di interventi finanziabili sono quelle ricomprese all'interno delle seguenti categorie:

- Categoria A, interventi di prevenzione;
- Categoria B, interventi di spegnimento;
- Categoria C, opere;
- Categoria D, interventi di ripristino.

Categoria A - Interventi di prevenzione

Gli interventi di prevenzione finanziabili comprendono:

A01 Attivazione di punti di avvistamento fissi, distinti in costo delle maestranze forestali e, in quota parte, spese per la gestione dei mezzi;

A02 Servizi di pattugliamento mobile, distinti in costo delle maestranze forestali e, in quota parte, spese per la gestione dei mezzi;

A03 Acquisto di mezzi AIB:

A03.1 Acquisto di autobotti fisse o scarrabili;

A03.2 Acquisto fuoristrada allestibili con modulo antincendio;

A03.3 Acquisto fuoristrada per trasporto squadre e/o attrezzature antincendio.

Per i mezzi indicati ai punti A03.1 e A03.2, utilizzati per il servizio antincendi boschivi e correttamente inseriti nell'archivio mezzi della procedura informatica e nei Piani operativi provinciali, gli Enti competenti possono richiedere l'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche, presentando apposita domanda a una qualsiasi delegazione ACI;

A04 Acquisto e manutenzione attrezzature antincendi boschivi, escluso attrezzature non specificamente impiegabili nella lotta attiva;

A05 Espletamento delle visite di idoneità, limitatamente al solo costo degli specifici esami per l'idoneità nell'antincendio;

A06 Partecipazione ai corsi di addestramento e aggiornamento organizzati dalla Regione Toscana, distinti in costo delle maestranze forestali e spese per i mezzi utilizzati;

A07 Acquisto e manutenzione di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) antincendi boschivi;

A08 Convenzioni con le Associazioni di volontariato per il servizio di avvistamento degli incendi boschivi. Tali convenzioni devono essere stipulate seguendo le previste linee guida. L'importo finanziabile viene valutato in relazione al servizio effettivamente prestato. Per questa voce si possono finanziare solo i Comuni di cui all'art. 29 della L.R.39/00 e Unioni di Comuni;

A10 Prontezza operativa, distinta in costo delle maestranze forestali e, in quota parte, spese per la gestione dei mezzi;

A11 Contributo per copertura assicurativa legata allo svolgimento dell'attività di DO competente per zone; qualora tale somma trovi copertura attraverso risorse proprie dell'Ente di appartenenza, il contributo può essere destinato in alternativa all'acquisto di strumenti e dotazioni AIB funzionali alla figura di DO AIB.

A12 Acquisto e manutenzione, in quota parte, di mezzi AIB da utilizzare per la direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.

I mezzi AIB sono descritti al capitolo "Dotazioni AIB".

Categoria B - Interventi di spegnimento

Gli interventi di spegnimento finanziabili comprendono:

B01 Interventi diretti di spegnimento, determinati in base alla statistica dei dieci anni precedenti, distinti in costo delle maestranze forestali e spese per la gestione dei mezzi e delle attrezzature impiegate. Se gli effettivi interventi di spegnimento dovessero superare la previsione finanziaria programmata, gli Enti potranno richiedere le opportune variazioni, all'interno del budget complessivo assegnato con l'approvazione del proprio programma annuale. La manodopera forestale è impiegata per

gli interventi di spegnimento su tutto il territorio provinciale di appartenenza, con le modalità contenute nel Piano operativo provinciale. I costi sostenuti per interventi al di fuori del proprio ambito provinciale (comprese le eventuali spese per il trasferimento, vitto e alloggio) possono essere imputati alla presente voce, rendicontandoli entro il 31 ottobre. Qualora la voce B01 non abbia sufficiente copertura finanziaria all'interno del programma approvato, può essere richiesta una variazione al programma tecnico-finanziario oppure, nel caso non sia percorribile questa soluzione, può essere richiesto uno specifico finanziamento straordinario, inviando una documentata richiesta alla Regione Toscana non oltre il 31 ottobre. La Regione Toscana provvede all'erogazione delle somme solo in presenza della necessaria copertura finanziaria;

B02 Reperibilità operai, riferita al costo delle ore nelle quali la manodopera forestale dipendente è reperibile;

B04 Reperibilità DO AIB, riferita al costo delle ore nelle quali il personale impegnato nella Direzione delle operazioni antincendi boschivi è reperibile per il Servizio di DO competente.

In merito a quest'ultimo istituto, nell'ambito dell'attuale pianificazione, si intende perseguire l'obiettivo di estendere il Servizio DO competente all'intero territorio regionale, comprendendo quindi l'intera provincia di Livorno e le zone Amiata Grossetano e Amiata Val d'Orcia attualmente scoperte.

Per l'attivazione del Servizio DO competente o per la modifica di un Servizio esistente, è necessario che sia individuato l'Ente capofila il quale deve presentare alla Regione Toscana uno specifico progetto di organizzazione del Servizio. La Regione Toscana valuta, a seconda delle specificità della zona, la fattibilità del progetto e provvede al relativo finanziamento.

Si precisa che, qualora non sia possibile assicurare la completa copertura di una zona, dovrà comunque essere attivato, in modo parziale, un Servizio di DO Competente compatibile con le risorse di personale disponibile, in tal caso saranno finanziate le risorse relative al periodo nel quale il servizio in oggetto verrà effettuato.

Categoria C - Opere

In questa categoria possono essere inseriti interventi, distinti in costo delle maestranze forestali, noli e materiali, necessari alla realizzazione e/o manutenzione delle opere per la prevenzione degli incendi boschivi e in particolare:

- C01 Manutenzione invasi;
- C02 Manutenzione punti per l'approvvigionamento idrico dei mezzi terrestri;
- C03 Manutenzione torrette e punti fissi di avvistamento;
- C04 Manutenzione funzionalità di viali parafuoco;
- C05 Realizzazione invasi;
- C06 Realizzazione punti per l'approvvigionamento idrico dei mezzi terrestri;
- C07 Realizzazione torrette di avvistamento;
- C08 Realizzazione viali parafuoco;
- C09 Manutenzione viabilità di servizio;
- C10 Realizzazione viabilità di servizio;
- C11 Manutenzione strutture della rete radio;
- C13 Manutenzione elisuperfici e basi;
- C14 Realizzazione strutture della rete radio;
- C16 Realizzazione elisuperfici e basi;

2

C17 Realizzazione fasce parafuoco;

C18 Manutenzione fasce parafuoco;

Le opere elencate sono meglio descritte nel capitolo “Opere AIB e interventi di prevenzione”.

Categoria D - Interventi di ripristino e salvaguardia

Nei boschi e nelle aree assimilate, come definiti all'articolo 3 della L.R. 39/00, interessati da incendi, si possono effettuare interventi volti a favorire il ripristino dei soprassuoli e il consolidamento dei versanti. Nel caso di accertate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente tutelare particolari valori ambientali o paesaggistici, si possono effettuare interventi di rimboschimento e ingegneria ambientale con risorse finanziarie pubbliche, purché autorizzati dal Ministero dell'Ambiente nel caso di aree naturali protette statali, e dalla Regione Toscana in tutti gli altri casi.

Gli interventi finanziabili possibili si possono articolare in due tipologie, in relazione alle reali condizioni di rischio e ai relativi tempi di esecuzione:

D01 Interventi di ripristino;

D02 Interventi di salvaguardia.

Gli Enti competenti possono inserire nei programmi annuali interventi per il ripristino delle aree percorse da fuoco, limitatamente alle tipologie di opere e con le procedure di seguito descritte. Ambedue i tipi di intervento sono progettati dagli Enti competenti tramite i propri uffici ed effettuati esclusivamente in amministrazione diretta.

Nel caso in cui l'incendio abbia interessato un'area boscata per la quale in precedenza era stato già approvato un progetto di miglioramento, devono essere approfonditamente considerate le previsioni del progetto preesistente e le nuove necessità sopraggiunte, tenendo sempre presente l'esigenza di assicurare, in tempi brevi, la ricostituzione naturale e la stabilità dei versanti.

Qualora eventi verificatisi nel corso dell'anno presentino rischi idrogeologici nelle aree percorse dal fuoco e in quelle contermini, in particolare ove sia necessario tutelare la pubblica incolumità, gli insediamenti abitativi e/o produttivi e le infrastrutture, gli Enti competenti possono richiedere alla Regione Toscana il finanziamento straordinario per gli interventi di salvaguardia, limitatamente alle tipologie di opere e con le procedure di seguito descritte.

D02 Interventi di salvaguardia in zone con accertate situazioni di dissesto idrogeologico

Si definiscono interventi di salvaguardia quelli volti all'immediato contenimento dei rischi idrogeologici nelle aree percorse dal fuoco.

Gli Enti competenti trasmettono alla Regione, immediatamente dopo il verificarsi dell'evento, una relazione e la relativa richiesta di finanziamento in cui devono essere evidenziati:

- motivi che giustificano l'intervento pubblico nell'area percorsa da incendio;
- estensione delle superfici oggetto dell'intervento;
- tipologia delle opere;
- tempi di realizzazione;
- costo delle opere.

La Regione valuta le richieste e, in caso di accoglimento totale o parziale, provvede all'approvazione del progetto e alla copertura finanziaria delle opere mediante assegnazione di specifico finanziamento o autorizzando l'Ente a utilizzare i finanziamenti della L.R. 39/00 già assegnati, operando le necessarie varianti ai programmi approvati.

Ai fini di una pronta attuazione delle opere di salvaguardia, gli Enti devono, contestualmente alla richiesta inviata alla Regione Toscana, attivare le procedure autorizzative previste dal Regolamento Forestale regionale nonché, qualora le opere siano proposte dalle Province o Unioni di Comuni, dare atto all'approvazione del progetto dell'avvenuta verifica dei requisiti tecnici degli interventi, anche ai sensi del vincolo idrogeologico.

La progettazione dei suddetti interventi deve riguardare le necessarie opere per la regimazione delle acque, onde evitare fenomeni di erosione, nonché altre opere, a queste connesse, volte a favorirne l'efficacia.

Nello specifico gli interventi finanziabili sono, esclusivamente, i seguenti:

- taglio della vegetazione bruciata;
- riceppatura delle latifoglie danneggiate;
- sistemazione dei versanti, tramite graticciate poste trasversalmente alla massima pendenza e realizzate con materiale vegetale vivo o morto;
- realizzazione negli impluvi di briglie per il contenimento dell'erosione di fondo, utilizzando materiale vegetale e pietrame possibilmente reperiti in loco;
- realizzazione o ripristino di cunette laterali o canali di scolo, volti a regimare il regolare deflusso delle acque.

Qualora l'Ente competente non disponga di risorse tecniche e umane sufficienti ad effettuare l'intervento, nell'atto regionale di autorizzazione, viene indicato l'Ente/i, tra quelli più vicini al luogo dell'intervento, a cui si affida l'attuazione delle opere, in quanto forniti della necessaria dotazione di personale e attrezzature. Gli Enti come sopra individuati, sono tenuti ad effettuare gli interventi.

D01 Interventi di ripristino di zone a particolare valore ambientale o paesaggistico

Le opere di ripristino sono costituite dagli interventi che non presentano i caratteri di urgenza precedentemente evidenziati, ma sono comunque utili a favorire la ricostituzione delle condizioni preesistenti. I progetti devono prevedere una complessiva sistemazione delle aree interessate e indicare le opere AIB che possono assicurare, nel futuro, le migliori condizioni operative nella lotta attiva agli incendi boschivi, anche se non realizzate contestualmente all'intervento di ripristino. Gli Enti competenti che intendono proporre interventi di ripristino devono inserirli nella programmazione annuale ed evidenziare:

- motivi che giustificano l'intervento pubblico nell'area percorsa da incendio;
- estensione delle superfici oggetto dell'intervento;
- tipologia delle opere;
- tempi di realizzazione;
- costo delle opere.

In merito ai criteri per la progettazione dei suddetti interventi devono essere tenuti presenti i seguenti indirizzi:

- per il rimboschimento di aree ove sia stata compromessa la ricostituzione naturale dei soprassuoli esistenti devono essere impiegate specie a bassa combustibilità;
- devono essere, in ogni caso, previste le necessarie opere per la regimazione delle acque, onde evitare fenomeni di erosione.

Nello specifico gli interventi finanziabili sono, esclusivamente, i seguenti:

- taglio della vegetazione bruciata;
- riceppatura delle latifoglie danneggiate;
- sistemazione dei versanti tramite graticciate poste trasversalmente alla massima pendenza e realizzate con materiale vegetale vivo o morto;
- realizzazione negli impluvi di briglie per il contenimento dell'erosione di fondo, utilizzando materiale vegetale e pietrame possibilmente reperiti in loco;
- rimboschimento con latifoglie autoctone o comunque con latifoglie a bassa combustibilità, con eventuali sistemi di protezione delle nuove piantine;
- nei boschi misti conifere-latifoglie, qualunque intervento volto a favorire l'affermazione delle latifoglie;
- realizzazione o ripristino di cunette laterali o canali di scolo, volti a regimare il regolare deflusso delle acque.

Nel caso l'Ente competente non disponga di personale in numero adeguato ad effettuare l'intervento può essere utilizzato, tramite accordi, il personale di altri Enti e/o il personale del volontariato.

Per la realizzazione degli interventi di ripristino dei boschi distrutti o gravemente danneggiati dal fuoco, gli Enti competenti si attengono alle procedure autorizzative contenute nel Regolamento Forestale della Regione Toscana.

2.3 COMUNI ED ENTI PARCO REGIONALI

Ad integrazione degli interventi finanziari sostenuti nell'opera di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, la Regione concede contributi ai Comuni, singoli o associati, e agli Enti Parco che ne facciano richiesta attraverso una proposta di programma per l'anno successivo contenente:

- una sintetica descrizione dell'organizzazione e delle strutture che si intendono attivare per la difesa dagli incendi boschivi, dalla quale si possa valutare la validità tecnica e la fattibilità in rapporto all'impegno finanziario e organizzativo dell'Ente;
- un piano finanziario delle proposte da realizzare, comprendente le risorse proprie e il contributo regionale richiesto.

La trasmissione, valutazione ed approvazione delle proposte dei programmi annuali avviene, esclusivamente, tramite la procedura informatica descritta precedentemente, secondo il seguente iter:

- entro il 31 ottobre di ogni anno invio del programma per l'anno successivo;
- entro il mese di marzo valutazione e approvazione dei programmi e del relativo contributo assegnato.

Per accedere ai contributi è vincolante aver presentato il programma entro il 31 ottobre, nonché aver predisposto, inviato e aggiornato il Piano Operativo locale.

La valutazione delle proposte di programma viene effettuata tenendo conto:

- del grado di pericolosità per lo sviluppo degli incendi boschivi presente sul territorio;
- di particolari esigenze di difesa in relazione alla pubblica incolumità;
- della presenza e dislocazione di altre strutture e servizi antincendio, con particolare riferimento a quelli già finanziati dalla Regione;
- dell'organizzazione antincendio approntata dall'Ente, così come risulta dal Piano AIB locale;
- della percentuale di cofinanziamento da parte dell'Ente;

- della capacità di spesa dei contributi concessi, valutata sui rendiconti degli anni precedenti;
- dell'eventuale parere da parte del Referente provinciale.

Ogni variazione al programma approvato deve essere preventivamente autorizzata dalla Regione Toscana.

La concessione dei contributi avviene in modo differenziato per i Comuni e per gli Enti Parco regionali, per quanto concerne le voci ammesse.

I contributi ai Comuni possono essere concessi per:

Categoria A - Interventi di prevenzione

A1 dotazione e manutenzione straordinaria di mezzi AIB e attrezzature antincendio, con esclusione dei costi di gestione, tassa di proprietà, assicurazioni e carburanti.

A1.1 mezzi e attrezzature specifiche antincendio (autobotti o altri mezzi fuoristrada con allestimento AIB fisso, allestimenti AIB, manichette, motopompe, rastri ecc.), contributo massimo erogabile 75%;

A1.2 mezzi polivalenti (veicoli fuoristrada, dotati di allestimento antincendio scaricabile, che sono impiegati nell'attività AIB durante il periodo a rischio e attivabili per qualunque necessità del servizio stesso), contributo massimo erogabile 50%;

A2 dotazione e manutenzione di Dispositivi di Protezione Individuale AIB per il personale dipendente ed effettivamente impiegato nell'attività AIB, contributo massimo erogabile 75%;

A3 visite di idoneità all'attività AIB (il solo costo degli accertamenti specifici AIB) per il personale dipendente ed effettivamente impiegato nel servizio, contributo massimo erogabile 30%;

A4 convenzioni con le associazioni di volontariato per il servizio di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, contributo massimo erogabile 50%. Possono essere erogati contributi per convenzioni locali relative a servizi di lotta agli incendi esclusivamente per quei territori comunali dove non vi siano già convenzioni regionali attive e solo con associazioni non aderenti al CVT (Coordinamento Volontariato Toscano AIB) e alla Croce Rossa Italiana. Il contributo richiesto non può superare il 50% dell'importo previsto dalla convenzione regionale per la voce organizzazione AIB, calcolato sulla base di corrispondente scheda parametri, per le convenzioni riguardanti la lotta attiva. Nel caso di convenzioni locali per soli servizi di prevenzione, il contributo erogato viene valutato in base al tipo di servizio svolto.

A5 contributo per copertura assicurativa legata allo svolgimento dell'attività di DO competente per zone; qualora tale somma trovi copertura attraverso risorse proprie dell'Ente di appartenenza, il contributo può essere destinato in alternativa all'acquisto di strumenti e dotazioni AIB funzionali alla figura di DO AIB.

Contributo massimo erogabile 75% della somma stabilita da Regione Toscana, in base alle disponibilità finanziarie e in relazione a quanto destinato ai tecnici degli Enti competenti.

Categoria B - Interventi di estinzione

B1 noleggio di macchine e attrezzature, effettuate in attuazione del comma 1 lettera c) dell'art. 70 ter della L.R.39/00, contributo massimo erogabile 50%;

B2 vettovagliamento e altri supporti logistici per tutto il personale impegnato nelle operazioni di lotta attiva, contributo massimo erogabile 75%.

Non essendo programmabili, le richieste di contributo per le voci di cui al presente punto, non devono essere inserite nella domanda presentata al 31 ottobre per l'anno successivo e sono rimborsabili esclusivamente a consuntivo.

I contributi agli Enti Parco possono essere concessi per:

Categoria A - Interventi di prevenzione

A1 dotazione e manutenzione straordinaria di mezzi AIB e attrezzature antincendio, con esclusione dei costi di gestione, tassa di proprietà, assicurazioni e carburanti.

A1.1 mezzi e attrezzature specifiche antincendio (autobotti o altri mezzi fuoristrada con allestimento AIB fisso, allestimenti AIB, manichette, motopompe, rastri, ecc.), contributo massimo erogabile 75%;

A1.2 mezzi polivalenti (veicoli fuoristrada, dotati di allestimento antincendio scaricabile, che sono impiegati nell'attività AIB durante il periodo a rischio e attivabili per qualunque necessità del servizio stesso), contributo massimo erogabile 50%;

A2 dotazione e manutenzione di Dispositivi di Protezione Individuale AIB per il personale dipendente ed effettivamente impiegato nell'attività AIB, contributo massimo erogabile 75%;

A3 visite di idoneità all'attività AIB (il solo costo degli accertamenti specifici AIB) per il personale dipendente ed effettivamente impiegato nel servizio, contributo massimo erogabile 30%;

A4 contributo per copertura assicurativa legata allo svolgimento dell'attività di DO competente per zone; qualora tale somma trovi copertura attraverso risorse proprie dell'Ente di appartenenza, il contributo può essere destinato in alternativa all'acquisto di strumenti e dotazioni AIB funzionali alla figura di DO AIB.

Contributo massimo erogabile 75% della somma stabilita da Regione Toscana, in base alle disponibilità finanziarie e in relazione a quanto destinato ai tecnici degli Enti competenti.

Per i mezzi sopra specificati, utilizzati per il servizio antincendi boschivi e correttamente inseriti nell'archivio mezzi del Piano Operativo Locale, i Comuni e gli Enti Parco possono richiedere l'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche, presentando apposita domanda a una qualsiasi delegazione A.C.I.

Non sono in alcun modo ammissibili a contributo le seguenti voci:

- costi relativi al personale dipendente, escluso il contributo per le visite di cui sopra;
- assunzioni di personale, a tempo determinato e indeterminato;
- convenzioni con cooperative o con ditte private;
- spese di gestione di sale e basi operative;
- acquisto e manutenzione telefoni cellulari;
- attivazione di campagne pubblicitarie.

Gli interventi di prevenzione ammissibili a contributo annuale non riguardano, inoltre, la realizzazione di strutture e infrastrutture per la prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi, né la realizzazione degli interventi per la salvaguardia e ricostituzione delle aree percorse da fuoco.

I contributi regionali potranno subire riduzioni, in relazione alle effettive disponibilità del bilancio regionale.

2.3.1 Consuntivo delle spese sostenute

L'effettiva erogazione dei contributi assegnati con l'approvazione dei programmi avviene a consuntivo. Per ottenere la liquidazione delle somme, i Comuni e gli Enti Parco inviano il consuntivo delle spese effettivamente liquidate, esclusivamente tramite la procedura web, entro il 31 ottobre di ogni anno, contestualmente al programma per l'anno successivo.

Le spese rendicontate devono essere riferite esclusivamente agli interventi di prevenzione per i quali sia stato assegnato il contributo con l'approvazione del programma antincendio dell'Ente.

I contributi per i quali non viene richiesta l'erogazione sono tacitamente revocati.

Solo per i Comuni è consentito inserire nel consuntivo la richiesta di rimborso delle somme effettivamente spese per le attività di cui ai punti B1 e B2; in questo caso gli eventuali contributi saranno concessi nei limiti delle disponibilità del bilancio regionale.

Entro il successivo mese di dicembre viene verificata la rispondenza e congruità delle spese sostenute (anche con eventuale richiesta di documentazione integrativa) e il corretto svolgimento dei servizi inseriti nel Piano Operativo Locale ed erogate le somme per le voci accertate pertinenti.

2.3.2 Competenze dei Comuni

Ai sensi dell'art. 70 ter e 75 bis della L.R. 39/00, i Comuni:

1. istituiscono proprie squadre AIB per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi; individuano, tra il personale dell'Ente, il/i referenti responsabili da attivare telefonicamente in caso di incendio. L'istituzione delle squadre può avvenire anche attraverso specifiche convenzioni locali con le Associazioni di volontariato o attraverso la creazione di nuclei comunali di volontariato AIB, secondo le direttive specifiche;
2. assicurano il vettovagliamento e gli altri servizi logistici necessari per il personale che partecipa alle operazioni di spegnimento;
3. assicurano la disponibilità di automezzi e macchine operatrici reperibili, previo apposito censimento, nell'ambito del territorio comunale.
4. ai sensi dell'articolo 75 bis della L.R. 39/00 censiscono in un apposito catasto i boschi percorsi da fuoco e, nella fascia entro cinquanta metri da tali boschi, i soli pascoli percorsi dal fuoco.

I Comuni possono, previo accordo con gli Enti competenti, fornire personale tecnico per la Direzione delle operazioni di spegnimento e partecipare al servizio di Addetto di sala e Responsabile di sala presso i COP

Al fine di ottimizzare l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività AIB per il controllo del territorio e la lotta attiva agli incendi boschivi, è auspicabile operare su livelli sovracomunali, mediante Unioni di Comuni o convenzioni che prevedano la costituzione di un ufficio comune tra gli Enti partecipanti alla gestione associata, oppure la delega delle funzioni e dei servizi ad uno di essi. All'Ente responsabile della gestione associata deve essere attribuito anche il compito di redigere annualmente i piani AIB locali e i relativi programmi finanziari per conto di tutti i Comuni associati. In caso di assegnazione di contributi regionali, questi saranno direttamente erogati all'Ente responsabile della gestione.

Il Comune, per ottemperare a quanto previsto al precedente punto 1., fa riferimento, quando presente, all'Associazione del volontariato convenzionata con Regio-

ne Toscana, integrando il contributo con fondi del proprio bilancio e dandone comunicazione alla Regione Toscana tramite il Piano operativo locale.

In alternativa, il Comune può attivare convenzioni con Associazioni di volontariato diverse da quelle inserite nella convenzione regionale, previo accordo con la Regione Toscana, al fine di razionalizzare la spesa e l'impiego delle risorse.

I Comuni, utilizzando la procedura informatizzata *ZeroaibToscana Web*, predispongono e tengono aggiornati i Piani Operativi locali, con particolare riferimento all'organizzazione e alle modalità di svolgimento dell'attività AIB nei periodi a rischio (estivo e/o invernale). Inoltre, devono essere indicate le modalità per contattare i tecnici responsabili della logistica AIB o di Protezione civile nei casi di allertamento del sistema regionale di Protezione Civile.

Gestione e aggiornamento catasto incendi boschivi

Secondo le disposizioni dell'articolo 75 bis della L.R. 39/00 i Comuni devono censire in un apposito catasto i boschi percorsi da fuoco e, nella fascia entro cinquanta metri da tali boschi, i soli pascoli percorsi dal fuoco, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato. Lo stesso articolo di legge stabilisce che i Comuni censiscono entro il 31 maggio di ogni anno gli incendi verificatisi sul proprio territorio nell'annualità precedente e tengono aggiornato il catasto. Contestualmente questo stesso elenco di incendi boschivi deve essere trasmesso al Settore Forestazione della Regione Toscana.

Al fine di verificare la completezza dei dati da censire, entro il 31 dicembre di ogni anno i Comuni inviano allo stesso Settore Forestazione l'elenco degli incendi boschivi avvenuti nei 12 mesi precedenti con l'indicazione dello stato di avanzamento delle procedure di accatastamento.

2.3.3 Competenze degli Enti Parco Regionali

I parchi regionali attualmente presenti sono i seguenti:

- Parco naturale regionale delle Alpi Apuane, in provincia di Massa Carrara e Lucca;
- Parco naturale regionale della Maremma, in provincia di Grosseto;
- Parco naturale regionale di Migliarino - S.Rossore - Massaciuccoli, in provincia di Pisa e Lucca.

Ai sensi della L.R. 39/00 gli Enti Parco organizzano il servizio antincendi boschivi su tutto il territorio del Parco, attivando le proprie strutture e mettendo a disposizione:

- personale e mezzi AIB per l'approntamento di squadre AIB;
- personale tecnico per lo svolgimento del servizio di DO AIB;
- personale e mezzi per la sorveglianza antincendi boschivi.

Gli Enti gestori dei Parchi regionali predispongono e tengono aggiornati i piani AIB locali, con particolare riferimento all'organizzazione e alle modalità di svolgimento dell'attività AIB nei periodi a rischio.

2.3.4 Articolazione organizzativa dei Comuni e degli Enti Parco Regionali

Per l'attuazione delle attività e degli interventi per la prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi contenute nei programmi approvati, i Comuni e gli Enti Parco regionali utilizzano i seguenti istituti e strumenti:

- squadre AIB costituite da operai con contratto a tempo indeterminato, idonei all'impiego AIB;

- mezzi e attrezzature;
- strutture per l'avvistamento e l'individuazione degli incendi;
- apparati radio forniti da Regione Toscana;
- personale tecnico, per il coordinamento operativo del servizio approntato, per la Direzione delle operazioni di spegnimento, per lo svolgimento dei servizi di Addetto e Responsabile di sala presso i COP AIB;
- servizi di prevenzione e spegnimento svolti dalle Associazioni di volontariato, che integrano se necessario quelli istituzionali, mediante specifiche convenzioni redatte dai Comuni, secondo le direttive emanate da Regione Toscana;
- squadre di nuclei comunali di volontariato AIB, costituite da personale volontario e coordinate da personale dipendente dei Comuni che operano principalmente sul proprio territorio e, se necessario, sul territorio provinciale e/o nell'intera regione.

2.4 VOLONTARIATO ANTINCENDI BOSCHIVI

Il rapporto con il volontariato è regolato dagli articoli 70 ter, 71 e 74 della L.R. 39/00, che rimandano al Piano AIB la determinazione delle modalità di impiego delle squadre del volontariato per le attività di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi.

Il rapporto con le Associazioni di volontariato che operano nel settore antincendi boschivi è attuato tramite convenzioni che devono rispondere ai seguenti requisiti.

Convenzioni per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi:

- A. le Associazioni devono essere iscritte, con campo di applicazione incendi boschivi, nel registro regionale delle organizzazioni del volontariato ai sensi della L.R. 28/93 e successive modifiche, ad eccezione della Croce Rossa Italiana, considerato il particolare statuto;
- B. devono essere previsti specifici riferimenti per il rispetto della normativa in materia antinfortunistica e di sicurezza degli operatori; in particolare occorre la garanzia, da parte dei responsabili delle Associazioni, che alle operazioni di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi partecipi personale idoneo AIB e con adeguata copertura assicurativa;
- C. le convenzioni devono prevedere il rispetto di quanto agli articoli 4 (assicurazione infortuni) e 7 (criteri per la stipula di convenzioni con Enti locali) della Legge 11 agosto 1991 n. 266;
- D. devono essere previsti contributi alle Associazioni e non ai singoli soci; il contributo deve essere calcolato in relazione all'organizzazione di ciascuna sezione, ai supporti operativi prestati, ai risultati conseguiti e all'esigenza di garantire il rispetto delle norme di sicurezza degli operatori;
- E. i soci delle Associazioni convenzionate devono rinunciare, per lo svolgimento di attività di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi, ai benefici previsti dal DPR 194/2001;
- F. in ambito provinciale le Associazioni convenzionate devono collaborare tra loro per individuare un rappresentante del volontariato AIB, che svolga un ruolo di raccordo per tutte le sezioni presenti nella provincia, garantendo un riferimento certo nelle occasioni di confronto istituzionale di livello provinciale;

- G. le Associazioni partecipano ai corsi di addestramento e aggiornamento attivati dalla Regione Toscana;
- H. le Associazioni assicurano il rispetto delle procedure operative e delle indicazioni del presente Piano AIB;
- I. le Associazioni danno la disponibilità a intervenire, per le operazioni di spegnimento, su tutto il territorio regionale, senza che questo comporti contributi aggiuntivi a quelli previsti dalle convenzioni;
- J. le Associazioni danno la disponibilità ad intervenire sugli incendi di vegetazione secondo quanto stabilito dagli accordi tra Regione Toscana e Vigili del Fuoco e dalle conseguenti procedure operative;
- K. per semplificare le tipologie di struttura operativa che risultano inserite nei Piani Operativi Provinciali, le articolazioni territoriali delle Associazioni di volontariato sono chiamate sezioni operative del volontariato AIB;
- L. le convenzioni devono individuare l'ambito di operatività di ciascuna sezione che, di norma, coinciderà con il territorio di un comune;



M. le sezioni devono garantire i seguenti minimi operativi:

- numero di soci operativi non inferiore a 10 unità;
- almeno 1 mezzo AIB;
- svolgimento di una reperibilità H24 con 1 mezzo AIB e due volontari per il periodo ad alta operatività e almeno una settimana in reperibilità aggiuntiva nel periodo ad ordinaria operatività, nelle zone dove è attivo questo supporto operativo.

N. i supporti operativi oggetto di convenzione sono quelli indicati nel presente Piano AIB per le squadre di spegnimento;

O. le risorse AIB delle sezioni e i supporti operativi che le stesse si impegnano a svolgere sono descritti nella scheda parametri, predisposta dalla Regione Toscana e trasmessa dalle Associazioni agli Enti in convenzione entro il 31 gennaio di ciascun anno, al fine di inserire in tempo utile gli stessi dati nei Piani Operativi locali e provinciali.

P. le convenzioni devono prevedere la possibilità che, in caso di mancato rispetto delle procedure operative, la Regione Toscana possa sospendere l'operatività delle sezioni per un periodo di tempo congruo a ripristinare la corretta operatività.

Convenzioni per l'avvistamento da punti fissi e panoramici:

Valgono le stesse indicazioni di cui ai punti da A ad H, elencati per le convenzioni dei servizi di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi.

Le convenzioni per i servizi di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi sono stipulate da Regione Toscana con le Associazioni che hanno un'adeguata rappresentatività sul territorio regionale, intesa come presenza in ambiti interprovinciali.

I Comuni, qualora non intendano attivare proprie squadre antincendi boschivi o intendano integrare i propri servizi, devono stipulare i seguenti tipi di convenzione con le Associazioni di volontariato che operano nell'attività antincendi boschivi:

1. convenzioni integrative, quando sul territorio comunale risulti presente un'Associazione inserita nella convenzione della Regione Toscana, integrando il contributo regionale con fondi del proprio bilancio ed inserendo la convenzione nel proprio Piano Operativo locale;
2. convenzioni antincendi boschivi, rispondenti ai requisiti enunciati nel presente capitolo, quando sul territorio comunale risulti presente un'Associazione inserita nella convenzione della Regione Toscana e il Comune intenda attivare rapporti di convenzione con Associazioni di volontariato diverse da quelle inserite nella convenzione regionale. In questo caso è necessario che siano presi preventivi accordi con la Regione Toscana, al fine di evitare sovrapposizioni, razionalizzare la spesa ed integrare al meglio l'impiego delle strutture operative nell'attività antincendi boschivi;
3. convenzioni antincendi boschivi, rispondenti ai requisiti enunciati nel presente capitolo, qualora su un territorio comunale non sia attiva la convenzione regionale. Anche in questo caso è necessario che siano presi preventivi accordi con Regione Toscana, al fine di integrare al meglio l'impiego delle strutture operative nell'attività antincendi boschivi.

I Comuni che stipulano convenzioni locali con associazioni non aderenti al CVT o alla CRI, nel rispetto di quanto previsto dal presente Piano AIB, possono richiedere un contributo alla Regione secondo le suddette indicazioni. I contributi regionali sono

concessi solo per il mantenimento dell'organizzazione AIB, valutata sulla base della scheda parametri.

Sarà comunque necessario, nel periodo di validità del presente Piano AIB, procedere all'elaborazione di uno schema tipo di convenzione comunale, al fine di integrare al meglio questo tipo di rapporti all'interno dell'organizzazione AIB presente sul territorio e per garantire un'effettiva rispondenza con le procedure operative che regolano la lotta attiva AIB.

I Comuni possono, inoltre, organizzare all'interno della propria struttura, anche in forma associata, "Nuclei comunali di volontariato AIB". La costituzione di tali strutture deve essere effettuata in accordo con la Regione, per non creare sovrapposizioni con il sistema delle convenzioni regionali e locali.

Per quanto riguarda l'attività antincendi boschivi, i nuclei comunali devono rispondere alle caratteristiche precedentemente individuate per le varie tipologie di convenzioni e, in particolare, a quelle indicate ai punti B, D, E, G, H, I, J, L.

Per l'organizzazione e il mantenimento dei nuclei comunali di volontariato AIB, i Comuni possono richiedere un contributo alla Regione Toscana secondo le indicazioni del presente Piano AIB, considerato che si tratta di strutture comunali e pertanto rispondenti a quanto previsto dall'art. 70 ter della L.R. 39/00, circa l'istituzione di proprie squadre AIB.

Complessivamente il sistema delle convenzioni e dei Nuclei comunali, oltre a regolamentare in modo corretto il rapporto con il volontariato, deve mirare a realizzare un presidio antincendi boschivi articolato su base comunale, in grado di assicurare su tutto il territorio toscano risposte operative continue, tempestive ed efficaci, senza creare inutili sovrapposizioni delle forze disponibili e integrando in modo sinergico le stesse strutture del volontariato, all'interno della più ampia organizzazione regionale AIB.

2.4.1 Convenzione regionale

Fin dal 1983 la Giunta regionale ha attivato accordi con il volontariato per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi. Con il passare degli anni il numero di Associazioni che si sono sensibilizzate al problema degli incendi è notevolmente aumentato. Oltre al rapporto diretto con la Regione Toscana, le Associazioni ne hanno attivati altri con gli Enti locali, tanto da contribuire significativamente alla copertura del territorio regionale.

La stipula di specifiche convenzioni con le Associazioni ha permesso di regolamentare in modo corretto il rapporto con il volontariato. Si è giunti così a definire un'assunzione di responsabilità da parte dei presidenti delle Associazioni nell'utilizzo di personale idoneo, l'erogazione di contributi alle Associazioni e non ai singoli soci, l'articolazione delle sezioni su base comunale.

Le maggiori Associazioni toscane hanno costituito, nel 2002, il **Coordinamento del Volontariato Toscano (CVT)** riunendo tutte le Associazioni sotto un'unica sigla, con l'obiettivo di ottimizzare l'apporto fornito dal volontariato all'attività antincendi boschivi. Considerati gli indubbi vantaggi che ne sono derivati, sia sotto il profilo organizzativo sia sotto quello operativo e in termini di risultati, si auspica che ogni futura adesione da parte delle strutture di volontariato AIB possa nascere esclusivamente come ulteriore contributo al Coordinamento.

Attualmente la Regione Toscana ha specifiche convenzioni con il CVT e con la Croce Rossa Italiana che prevedono un contributo annuale per:

- il mantenimento dell'organizzazione AIB e dei requisiti di idoneità (visite mediche, Dispositivi di Protezione Individuale, copertura assicurativa, ecc.);
- l'ospitazione di impianti regionali presso strutture del volontariato
- lo svolgimento di specifici supporti operativi AIB sul territorio.

E' necessario che il rapporto con il volontariato sia implementato anche sul versante delle tematiche legate alla conoscenza e salvaguardia dell'ambiente boschivo. In tal senso è opportuno che la convenzione regionale preveda anche iniziative specifiche che coinvolgano i volontari, oltre che nella lotta attiva, anche in attività riguardanti la selvicoltura, la viabilità forestale e rete sentieristica, le opere di prevenzione antincendi boschivi e gli interventi di ripristino delle aree percorse dal fuoco.

In riferimento al rappresentante del volontariato AIB, CVT e CRI nominano ciascuno un proprio rappresentante provinciale.

2.4.2 Articolazione organizzativa delle Associazioni di volontariato

Le sezioni in convenzione sono organizzate su base comunale e distribuite principalmente nella parte centro-settentrionale della regione, mentre su ampie porzioni delle province meridionali non si riscontra una presenza altrettanto incisiva.

Tutti i volontari sono equipaggiati con idonei dispositivi di protezione individuale e operano con mezzi AIB, attrezzi manuali, vasche AIB trasportabili sugli automezzi e da montare in zona operativa, apparati radio forniti dalla Regione Toscana.

Attualmente il CVT conta, in convenzione regionale, 147 sezioni operative e 3.883 soci idonei ed è composto dalle seguenti Associazioni: Alfa Victor (1 sezione) ANPAs (39 sezioni), Avela PC (1 sezione), Coordinamento Monti Pisani (4 sezioni), Centro di Scienze Naturali (1 sezione), Difesa Appennino S.Godenzo (1 sezione), GVA Vorno (1 sezione), La Racchetta (29 sezioni), Misericordie (28 sezioni), PROCIV Arci (7 sezioni), Protezione Civile Capannori Nord (1 sezione), VAB (33 sezioni), VSA Monte San Savino (1 sezione).

Per le attività AIB la Croce Rossa Italiana conta attualmente, in convenzione regionale, 11 sezioni e 290 soci operativi.

Le Associazioni che operano nella prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi solo tramite convenzioni locali sono le seguenti: ANPAs Livorno (Livorno), Gruppo Ambiente Cavese (Rio Marina), PRO.CIV. Novac (Capoliveri), ciascuna operativa con una sezione.

Le Associazioni che operano nella sola prevenzione degli incendi boschivi tramite convenzioni locali sono in numero limitato e svolgono attività di avvistamento.

I nuclei comunali di volontariato AIB sono attualmente presenti presso i Comuni di Colle Valdelsa (SI) e Pescia (PT).

Le squadre AIB del volontariato rientrano nella componente terrestre della lotta attiva.

Il CVT, rappresentando un'organizzazione numerosa e ben distribuita sul territorio regionale, è in grado di fornire squadre AIB che possono spostarsi sul territorio regionale in funzione di rilevanti necessità operative per le quali risultino insufficienti le forze locali, quindi rappresenta una forza determinante nella lotta attiva agli incendi boschivi in grado di intervenire sulla gran parte dei principi di incendio.

L'esperienza acquisita nel corso di tanti anni di attività ha consentito la forma-

zione di unità esperte, dotate di elevata capacità operativa, in grado di intervenire su tutte le tipologie di incendio che possono presentarsi sul territorio regionale.

La costituzione di Responsabili di Gruppo anche all'interno del volontariato ha permesso, inoltre, il riconoscimento di idonee figure di riferimento che possono svolgere un importante lavoro di collegamento tra le sale operative, i direttori delle operazioni e le proprie squadre AIB.

In generale, visti i buoni risultati ottenuti, nel periodo di validità del Piano AIB si dovrà continuare sul percorso intrapreso, cercando di aumentare la presenza di unità del volontariato antincendi boschivi nelle zone del territorio regionale più scoperte e lavorando ad aumentare la capacità operativa di questa forza.

In particolare sarà necessario individuare opportuni criteri per evidenziare meglio la potenzialità operativa che le squadre del volontariato possono esprimere, ricercando le migliori soluzioni affinché il contributo offerto da queste Associazioni possa inserirsi in modo sempre più sinergico e fattivo nell'organizzazione regionale AIB.

Ad esempio, per quanto riguarda il CVT, si ritiene indispensabile che la figura del Responsabile di Gruppo AIB possa coordinare, all'interno del proprio Gruppo, squadre di diverse Associazioni, rafforzando così l'impiego funzionale delle stesse squadre sull'incendio.

Per favorire l'avvicinamento dei giovani che abbiano compiuto 16 anni al mondo del volontariato AIB è necessario effettuare uno specifico percorso addestrativo che consenta l'acquisizione delle conoscenze relative all'organizzazione regionale, alle procedure e tecniche operative, nonché alla salvaguardia della propria e altrui incolumità.

Nel corso del periodo di durata del presente Piano AIB, si dovrà determinare con maggiore dettaglio sia lo specifico percorso addestrativo che l'accesso all'attività AIB vera e propria, al compimento del 18° anno di età.



2.5 ORGANISMI STATALI

In Regione Toscana gli organismi che collaborano a vario titolo con l'Organizzazione regionale AIB sono il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il Dipartimento di Protezione civile, le Prefetture e i Parchi nazionali.

Il rapporto tra Regione Toscana, Corpo Forestale dello Stato e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è basato sull'impiego nell'Organizzazione AIB di risorse, mezzi e personale dei suddetti organismi statali, ai fini dello svolgimento della lotta attiva.

Come previsto dalla L.R. 39/00 il rapporto è basato su specifici accordi e convenzioni strutturate secondo le esigenze organizzative individuate dal presente Piano AIB.

La collaborazione con il Corpo Forestale è attualmente disciplinata da una convenzione stipulata tra Regione Toscana e Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, mentre quella con i Vigili del Fuoco è normata da una convenzione siglata con il Ministero dell'Interno.

2.5.1 Corpo Forestale dello Stato – Competenze e strutture

La convenzione con il Corpo Forestale dello Stato si attua con specifici accordi operativi che definiscono le risorse finanziarie messe a disposizione dal bilancio regionale e le procedure e modalità con cui il CFS svolge, per conto della Regione Toscana, i seguenti compiti nell'ambito dell'attività antincendi boschivi:

- a) Collaborazione alla programmazione, promozione, formazione e divulgazione in materia AIB e forestale
- b) Partecipazione all'attività della SOUP
- c) Partecipazione all'attività dei Centri Operativi Provinciali AIB
- d) Programmazione Provinciale AIB
- e) Direzione delle Operazioni Antincendi Boschivi
- f) Attività di lotta attiva degli incendi boschivi
- g) Attività di sorveglianza e controllo per la prevenzione degli incendi boschivi
- h) Collaborazione all'organizzazione di corsi a carattere tecnico-pratico per la preparazione di personale per le attività AIB
- i) Perimetrazione aree percorse dal fuoco e altre attività successive all'incendio
- j) Attività di vigilanza e controllo L.R. 39/00

Per le attività di cui ai punti c) e d) le Amministrazioni provinciali che intendano avvalersi di personale CFS, devono sottoscrivere specifici accordi operativi con risorse finanziarie proprie.

La convenzione regionale prevede anche che al personale del CFS che svolge per conto di Regione Toscana le funzioni AIB di cui ai punti b), c), e) ed f), che risulta inserito negli archivi AIB della Regione Toscana ed il cui impiego per le attività di cui ai punti e) ed f) sia stato richiesto da COP/SOUP, sia riconosciuta la copertura assicurativa di responsabilità civile prevista per le stesse funzioni al personale regionale.

Quando Regione Toscana riceve richieste di risarcimento da parte dei proprietari, possessori o utilizzatori di invasi o piscine nelle quali, per lo spegnimento degli incendi, sia stata prelevata acqua con mezzi aerei o siano stati prodotti danni alle strutture, non ascrivibili ad imperizia dei piloti, il CFS verifica quelle richieste che possano avere riflessi di polizia amministrativa e giudiziaria attraverso una specifica squadra (da istituire con decreto del Comandante Regionale presso ciascun Comando Provinciale).

Secondo lo specifico protocollo di intesa tra Regione Toscana e Corpo Forestale dello Stato, il CFS effettua per conto della Regione Toscana la perimetrazione degli incendi boschivi.

Il Comando provinciale del CFS collabora con l'Amministrazione Provinciale nell'elaborazione e valutazione del Piano Operativo Provinciale AIB e nella gestione delle statistiche degli incendi boschivi a livello provinciale.

Il CFS è organizzato in un Comando Regionale, in Comandi Provinciali e in Comandi Stazione e Nuclei operativi speciali, questi ultimi sono dotati di personale e mezzi AIB.

La Regione Toscana ha provveduto a dotare il CFS di apparati radio per consentire il collegamento con le strutture AIB.

2.5.2 Vigili del Fuoco- Competenze e strutture

Il Decreto Legislativo n.139 del 2006 riguardante l'ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, attribuisce al Ministero dell'Interno i servizi di prevenzione ed estinzione degli incendi e, in genere, i servizi tecnici per la tutela dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni, il servizio antincendio nei porti, i servizi relativi all'addestramento e all'impiego delle unità preposte alla protezione della popolazione civile, la preparazione di unità antincendi per le forze armate, l'espletamento dei servizi antincendi negli aeroporti civili.

Con il Ministero dell'Interno, Regione Toscana ha sottoscritto un accordo il 21 luglio 2003 per l'impiego di personale e mezzi VVF nell'attività di lotta attiva agli incendi boschivi. L'accordo regionale trova attuazione negli accordi operativi che annualmente definiscono, oltre alle risorse finanziarie messe a disposizione dal bilancio regionale, gli effettivi apporti e le procedure operative per la collaborazione tra le due strutture nell'attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, tenendo presente i seguenti principi generali:

- ambiti di competenza: la competenza di Regione Toscana è riferita al solo ambito degli incendi boschivi, come definiti dall'art. 69 della L.R. 39/00. Per questi la Regione provvede, con le modalità indicate dal presente Piano AIB, alla gestione dell'evento e alla direzione delle operazioni di spegnimento. La competenza dei Vigili del Fuoco è riferita a tutte le altre tipologie di incendio, nonché agli interventi a difesa degli insediamenti civili e industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno delle aree interessate da incendi boschivi. Per gli ambiti di propria competenza i Vigili del Fuoco assumono la direzione delle operazioni di spegnimento, con le modalità previste dalle proprie procedure operative. In caso di eventi che riguardino, contemporaneamente, le competenze delle due strutture, il DO AIB e il ROS VVF devono coordinarsi per razionalizzare e ottimizzare gli interventi di spegnimento;
- principio del supporto operativo: le strutture decisionali (COP AIB e SOUP per la Regione e Comandi Provinciali per i VVF) durante un evento di propria competenza possono chiedere il supporto operativo all'altro soggetto, vale a dire:
 - nel caso l'Organizzazione AIB stia intervenendo su un incendio boschivo e necessiti di aiuto potrà chiedere supporto operativo ai VVF
 - nel caso i VVF stiano intervenendo su un incendio di vegetazione e necessitino di aiuto potranno chiedere supporto operativo all'Organizzazione AIB purché l'incen-

dio sia posto al di fuori delle aree industriali, artigianali, commerciali, urbanizzate o all'interno di infrastrutture.

- procedure operative: definiscono le modalità di attuazione del supporto operativo e quant'altro necessario al fine di garantire la massima efficacia degli interventi e per ottimizzare l'utilizzo delle risorse complessivamente intese.

Gli accordi operativi hanno permesso forme di collaborazione che si sono concretizzate nella partecipazione di personale VVF alle attività della SOUP e dei COP; nel potenziamento della struttura VVF per garantire nel periodo estivo maggiori servizi AIB su alcuni territori; nella realizzazione di specifici corsi per operatori AIB riguardanti le norme di autoprotezione da seguire in caso di incendi in ambiti VVF.

Gli accordi annuali, in relazione alle necessità operative, definiscono la ripartizione delle risorse finanziarie tra le varie attività che la struttura VVF svolge nell'ambito AIB, secondo i seguenti criteri di priorità:

- partecipazione del personale VVF all'attività dei Centri decisionali (COP AIB / SOUP), sia come Funzionario che come Addetto;
- implementazione dei servizi AIB sul territorio;
- iniziative di addestramento del personale.

Il principio del supporto operativo consente alle due organizzazioni di lavorare in modo sinergico per garantire una continuità di servizio nei due ambiti rispettivi di competenza (antincendi boschivi e vegetazione).

In accordo con il Referente AIB Provinciale, i Comandi Provinciali VVF individuano un proprio Referente AIB con il compito di collaborare alla definizione della partecipazione ai COP e del potenziamento operativo della struttura VVF sul territorio, facendo ricorso alle sole risorse previste dagli accordi operativi annuali stipulati con la Regione Toscana. Per tutti gli Enti locali è esclusa la possibilità di stipulare convenzioni dirette con i VVF sull'attività AIB, per evitare duplicazioni o sovrapposizione dei servizi.

Entro il 31 marzo di ciascun anno, i Comandi Provinciali VVF comunicano al Referente AIB Provinciale i dati e relativi aggiornamenti riguardanti le proprie strutture operative e i servizi attivati per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi. Dopo l'approvazione, le Province provvedono all'invio del proprio Piano operativo annuale ai Comandi Provinciali.

Nel periodo di validità del Piano Operativo annuale, i comandi provinciali dei VVF comunicano al Referente AIB Provinciale eventuali aggiornamenti sulle proprie strutture operative e servizi AIB svolti.

I Vigili del Fuoco sono organizzati in una Direzione Regionale, in Comandi Provinciali e in distaccamenti locali; operano con autobotti e mezzi fuoristrada attrezzati con allestimenti antincendio.

La Regione Toscana ha provveduto a dotare i Vigili del Fuoco di apparati radio per consentire il collegamento con le strutture AIB.

2.5.3 Dipartimento della Protezione Civile

Il D.Lgs. 112/98, che ha trasferito funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione della L. 59/97, ha confermato sostanzialmente quanto già previsto dal DPR 616/77, che riservava allo Stato, d'intesa con le Regioni, la competenza dell'organizzazione e gestione del servizio aereo di spegnimento degli incendi.

La L.353/2000 ha confermato che il Dipartimento della Protezione Civile, avvalendosi del Centro operativo aereo unificato (COAU) garantisce e coordina gli interventi della flotta aerea dello Stato, provvedendo altresì al suo potenziamento e ammodernamento.

Pertanto il COAU gestisce il concorso aereo della flotta dello Stato nello spegnimento degli incendi boschivi e i relativi rapporti con le Regioni, sulla base di specifiche procedure.

Il COAU dispone di vari mezzi aerei ed elicotteri posizionati in diverse basi dislocate sul territorio nazionale. Lo schieramento di tali mezzi viene pianificato dal Dipartimento, prima dell'avvio delle campagne invernale ed estiva, e comunicato alle Regioni.

Nel corso degli ultimi anni, a causa della riduzione delle risorse finanziarie a livello nazionale, la disponibilità della flotta aerea, in termini di aeromobili, è notevolmente diminuita: si è pertanto mantenuto solo l'impiego dei CANADAIR e, con alcune limitazioni, quello degli elicotteri S-64.

Considerato l'indispensabile contributo che questi velivoli forniscono nel caso di incendi rilevanti, è auspicio della Regione Toscana che la flotta nazionale non subisca ulteriori riduzioni e possa di nuovo essere implementata per garantire il necessario concorso aereo.

In termini organizzativi, il Dipartimento convoca periodiche riunioni per concordare con le Regioni l'impiego dei mezzi aerei nazionali e definire altri aspetti operativi per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi.

In particolare negli ultimi anni il Dipartimento ha avviato una serie di iniziative volte a rafforzare la collaborazione delle strutture AIB appartenenti alle varie organizzazioni regionali.

In questo senso sono stati incentivati gli accordi tra Regioni per mettere in compartecipazione l'impiego delle risorse operative, come ad esempio l'accordo tra Liguria e Toscana per gli incendi di confine o come i gemellaggi tra Regioni del Nord Italia e Regioni meridionali o insulari per l'utilizzo, nei periodo estivi, di squadre del volontariato provenienti dalle zone settentrionali del nostro Paese.

Nel periodo di validità del presente Piano AIB si dovrà proseguire nella proficua collaborazione con il Dipartimento, sia per quanto dovuto dal vigente quadro normativo, sia per promuovere insieme le opportune iniziative da intraprendere affinché il tema degli incendi boschivi sia affrontato sempre più con un approccio condiviso che permetta di fare tesoro delle esperienze maturate dalle diverse amministrazioni regionali, statali ed internazionali.

2.5.4 Prefetture

In genere le Prefetture – Uffici territoriali del Governo collaborano con l'Organizzazione AIB per assicurare, quando necessario, il coordinamento delle Forze dell'ordine, promuovendo attività di controllo del territorio per prevenire comportamenti irresponsabili o dolosi, per organizzare servizi di vigilanza e per effettuare le necessarie indagini. Le Prefetture possono attivarsi per superare eventuali difficoltà relative alla disponibilità di aeroporti, al traffico aereo, al trasporto di carburante per i mezzi aerei regionali e a trasferimenti particolari di personale e mezzi dell'Organizzazione AIB.

La Prefettura di Firenze è la struttura presso la quale viene ratificato l'accordo AIB tra Regione Toscana e Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

2.5.5 Parchi nazionali

Sul territorio regionale sono presenti il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano (nelle province di Livorno e Grosseto, con sede a Portoferraio), il Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (nelle province di Arezzo e Firenze, con sede a Pratovecchio) e il Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano (nelle province di Lucca e Massa e sede a Reggio Emilia).

I tre Parchi nazionali svolgono le funzioni di pianificazioni attribuite dalla normativa e descritte nel presente Piano AIB, e possono contribuire, in accordo con la Regione Toscana, alle spese che l'Organizzazione AIB sostiene per la difesa dei territori interessati.

[Torna all'indice](#)





PIANIFICAZIONE AIB

La pianificazione dell'attività AIB regionale si realizza attraverso le disposizioni del presente Piano AIB e dei Piani Operativi Annuali Provinciali AIB, che recepiscono e armonizzano i Piani AIB locali, elaborati ogni anno dai singoli Enti e dai Parchi Regionali.

La Regione Toscana dispone di una procedura informatizzata on line, con accessi specifici per i singoli Enti e archiviazione dei dati su server protetto di sua proprietà, che consente di elaborare i vari Piani annuali, provinciali e comunali, e consultarli in tempo reale.

Il periodo di validità dei Piani annuali va da inizio giugno a fine maggio dell'anno successivo.

3.1 PIANO OPERATIVO ANNUALE PROVINCIALE AIB

Il Piano Operativo Annuale Provinciale AIB (di seguito Piano Provinciale AIB) viene coordinato dal Referente AIB Provinciale ed è composto da una parte generale, comune a tutte le strutture operanti in Provincia e dai vari Piani AIB Locali; viene approvato dalle rispettive Province entro il 31 maggio, dopo aver ricevuto il parere positivo della Regione Toscana e ha validità annuale, dal 1° giugno al 31 maggio dell'anno successivo. Dopo l'approvazione il Piano Provinciale AIB viene inviato alla Regione Toscana, agli Enti locali, al Comando Provinciale del CFS, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, alle Associazioni di volontariato AIB inserite nel Piano stesso, all'Ufficio Territoriale del Governo.

Il Piano Provinciale AIB si compone delle seguenti parti:

Parte generale

Comprende un'analisi statistica del fenomeno incendi boschivi nella provincia (riferita al decennio precedente con focus sull'evoluzione della superficie media ad evento) e una descrizione dell'Organizzazione AIB (con particolare riguardo alla gestione del COP e all'individuazione delle strutture preposte al servizio di Direzione delle operazioni di spegnimento), oltre a un eventuale dettaglio sulle disposizioni rivolte alle strutture operanti in provincia. In questa stessa parte è inserita la sezione aree protette, che riporta la descrizione delle aree sottoposte a vincolo di protezione, suddivise tra parchi e riserve, statali, regionali, provinciali e comunali. Per queste aree deve essere riportato il sistema di difesa adottato, anche attraverso un rimando alla sezione operativa del Piano stesso.

Il Piano Provinciale AIB deve prevedere un riferimento alle procedure operative AIB esistenti.

Sezione anagrafica

Include i recapiti delle strutture, i numeri di reperibilità, le disponibilità di personale e mezzi e i territori comunali di competenza per quanto riguarda l'attività AIB.

Sezione operativa

Comprende, per ciascun territorio comunale, la descrizione dei servizi attivati dalle singole strutture, l'individuazione della struttura cui è affidata la Direzione delle operazioni di spegnimento e le eventuali precisazioni o prescrizioni. La Regione può concordare con le strutture interessate servizi AIB per Zone intercomunali. Ad oggi sono stati istituiti il servizio di Reperibilità Aggiuntiva e quello di DO Competente; la Regione Toscana invia la programmazione di questi servizi al Referente AIB Provinciale che deve definire, con i soggetti esecutori, il relativo calendario e inserirlo nel Piano Provinciale AIB.

Inventario delle aree percorse dal fuoco nell'anno precedente.

L'inventario comprende l'elenco delle aree percorse dal fuoco, identificabili con la superficie totale, boscata e non boscata che è stata interessata da ciascun incendio boschivo, così come risultanti dalla Banca dati incendi, reperibile sul SIGAF.

A integrazione dell'inventario deve essere fornito anche l'elenco dei boschi percorsi da fuoco e tabellati ai fini dei divieti di caccia.

Cartografia delle aree percorse dal fuoco

Comprende tutta la cartografia delle aree percorse da incendi boschivi di cui all'inventario. La Provincia deve dare atto di dove tale cartografia è disponibile.

Archivio delle opere AIB

Contiene l'elenco delle opere AIB (viali parafuoco, torrette, ecc.) del territorio provinciale e il riferimento dell'Ente gestore.

La Provincia deve indicare nel proprio Piano Provinciale AIB gli Enti che non hanno redatto il Piano AIB locale e comunicare agli stessi il mancato adempimento con contestuale nota a Regione Toscana e all'Ufficio Territoriale del Governo, nella quale deve indicare gli atti e le procedure adottate nei confronti degli Enti per informarli e coinvolgerli nell'attività AIB.

Il Referente AIB Provinciale, a seguito di specifica comunicazione della Regione Toscana, provvede all'inserimento nel Piano Provinciale AIB dei servizi e dei supporti operativi risultanti dalle convenzioni regionali con il Volontariato antincendi boschivi, il CFS ed i VVF.



3.1.1 Aree protette nazionali e regionali

I Piani dei Parchi e delle riserve naturali statali, una volta superato l'iter di approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Regione Toscana, fanno parte integrante del presente Piano AIB, in attuazione di quanto previsto all'art. 74, comma 5, della L.R. 39/00 e sono inviati al Referente AIB Provinciale per l'inserimento nella Parte Generale dei Piani Provinciali AIB.

Per quanto riguarda il sistema regionale delle aree protette si rimanda ai singoli Piani annuali provinciali che contengono tutte le indicazioni generali e specifiche per l'attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi in tali aree.

3.2 PIANI AIB LOCALI

Sono i Piani relativi alle singole strutture e devono essere realizzati da Province, Comuni PAFR, Unioni, Comuni, Enti Parco regionali.

Ogni Piano AIB Locale, predisposto entro il 31 marzo di ogni anno attraverso la procedura informatizzata on line, è parte integrante del Piano Provinciale AIB e individua organizzazione e modalità di svolgimento dell'attività AIB da parte dell'Ente per 12 mesi (dal 1° giugno al 31 maggio dell'anno successivo), con particolare riferimento agli stati di allerta AIB individuati dall'indice di rischio AIB, sia nel periodo estivo che in quello invernale.

Il Piano AIB Locale deve contenere le seguenti informazioni, così ripartite:

Sezione anagrafica

con recapiti, numeri di reperibilità, disponibilità di personale e mezzi, territori comunali di competenza, per quanto riguarda l'attività AIB.

Sezione operativa

con la descrizione dei servizi previsti (tipologia di servizio, orari di svolgimento, modalità di contatto con le squadre), ovvero:

- Avvistamento
- Prontezza operativa
- Pattugliamento
- Disponibilità Operativa (Impiegabilità e Reperibilità)
- Reperibilità Tecnici (DO e Logistica)
- Sala operativa (solo per le Province)
- Note generali, con eventuali precisazioni o specifiche.

Nel corso di validità del Piano AIB Locale, qualsiasi variazione dei dati contenuti nelle sezioni anagrafica ed operativa deve essere tempestivamente inserita attraverso la procedura informatica dandone contestuale informazione, per posta elettronica, al Referente AIB Provinciale e alla Regione Toscana.

Nel Piano AIB Locale devono essere descritti i servizi che il volontariato impiegato con eventuali convenzioni locali svolge nei territori di competenza dell'Ente stesso.

L'aggiornamento dei dati anagrafici delle sezioni del volontariato appartenenti al CVT e alla CRI viene effettuato direttamente da queste strutture.

3.3 PIANI PROTEZIONE CIVILE

I Comuni, che elaborano questo tipo di pianificazione per la parte antincendi boschivi, devono inserire le seguenti indicazioni:

- riferimenti utili alla popolazione in caso di incendio boschivo;
- comportamenti che devono essere assunti dalla popolazione in caso di incendio boschivo;
- individuazione eventuali siti sensibili (esempio campeggi, depositi di esplosivo, siti industriali di materiali pericolosi, discariche, ecc.) in caso di incendio boschivo;
- azioni che il Comune mette in atto a seguito dell'allertamento del sistema di Protezione civile da parte delle Sale operative AIB.

Nel periodo di validità del presente Piano AIB dovranno essere elaborate da Regione Toscana, anche in collaborazione con i Vigili del Fuoco, idonee linee guida che possano supportare le amministrazioni comunali nell'elaborazione della parte antincendi boschivi, all'interno dei Piani di Protezione Civile.

3.4 CARTOGRAFIA AIB

Attraverso il consolidamento dei progetti addestrativi rivolti al personale impegnato nella prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, la Regione Toscana ha potuto ottenere una migliore capacità operativa e una maggiore efficienza tecnica. Ad integrazione di tali esperienze, emerge la necessità di dotare le strutture di coordinamento, e in modo particolare il DO AIB, di strumenti di supporto sempre più efficaci,

necessari a disporre in modo organizzato di informazioni e dati utili alla gestione operativa dell'evento.

A tale scopo, partendo anche da soluzioni ed esperienze di carattere sperimentale, si intendono sviluppare, in collaborazione con le strutture sul territorio, nuovi strumenti cartografici AIB destinati alla raccolta e archiviazione di elementi e informazioni geografiche, per una migliore e più efficace pianificazione e gestione del singolo incendio boschivo. Nello specifico, il supporto cartografico dovrà contenere le opportune informazioni relative ai seguenti tematismi: reti viarie e ferroviarie, linee elettriche, edifici ed altre strutture, idrografia, infrastrutture, orografia, toponomastica, uso del suolo, opere e infrastrutture specifiche AIB.

Tali strumenti saranno sviluppati e realizzati sia su apposito supporto cartaceo, del quale si prevede di dotare ogni Servizio DO competente per zone, che su dispositivi informatici. Saranno poi valutate le modalità di integrazione dei dati così raccolti con i sistemi informatici attualmente in uso presso le Sale operative.

[Torna all'indice](#)





PREVISIONE

4.1 CARATTERISTICHE CLIMATICHE

La Toscana è collocata in un'area climatica omogenea definita 'temperata calda con estate secca'. Il territorio regionale tuttavia è caratterizzato da una marcata variabilità dovuta alla sua posizione geografica e alla particolare conformazione orografica.

La catena appenninica si oppone al trasferimento delle masse d'aria di origine nord orientale determinando una netta differenziazione tra il clima adriatico e quello tirrenico. Le Alpi Apuane e le colline litoranee tendono, inoltre, a ridurre l'effetto delle correnti occidentali e dell'azione mitigatrice del mare; infatti a fronte di un clima litoraneo mite, in alcune aree interne della nostra regione si possono riscontrare situazioni climatiche che si avvicinano molto a quelle delle aree continentali. Dal punto di vista meteorologico, nei mesi estivi le configurazioni bariche caratterizzate da condizioni di alta pressione (situazioni anticicloniche) determinano anche lunghi periodi di stabilità piuttosto siccitosi, durante i quali il tempo meteorologico viene scandito da una circolazione locale che ha una componente determinante nel regime delle brezze.

Nelle situazioni di bassa pressione (condizione ciclonica) penetrano nell'area mediterranea perturbazioni provenienti sia dal nord Atlantico, attraverso la Francia, sia dall'Africa nord occidentale, che determinano periodi anche prolungati di tempo perturbato. Dai quadranti orientali entrano invece masse d'aria fredda che incontrandosi con masse d'aria calda danno origine a spiccato maltempo.

Negli ultimi anni il mondo scientifico concorda nel riconoscere modifiche strutturali dell'atmosfera a livello globale, con conseguenti cambiamenti climatici che finiranno per avere un forte impatto specialmente in ambito agro-forestale.

Nell'ultimo decennio si sono manifestati i primi segnali del cambiamento, anche se abbiamo assistito a un andamento discontinuo del tempo meteorologico, con condizioni variabili da un anno all'altro. Questo fenomeno ha portato a rivalutare i termini temporali e spaziali delle condizioni di rischio all'insacco e propagazione degli incendi boschivi. Essendo molto meno marcata rispetto al passato la distinzione tra l'andamento degli incendi boschivi in estate e nelle altre stagioni, è stato necessario rivedere l'organizzazione dei servizi, per garantire un controllo capillare del territorio durante tutto l'anno.

4.2 STATISTICA

Nel decennio 2003-2012 preso come periodo di riferimento, il territorio regionale è stato interessato da 5.486 incendi boschivi; il valore medio annuo di 548 eventi fotografa un andamento decennale che si mantiene piuttosto costante e conferma la consistenza del fenomeno in Toscana.

L'analisi deve considerare una serie di fattori, primo tra tutti la provvisorietà del dettaglio 2012 per il quale non si dispone ancora di dati certificati. Altro aspetto rilevante è rappresentato dagli anni 2003 e 2010 che per motivi meteorologici opposti si discostano significativamente dalla media, in senso negativo il primo (con oltre mille incendi), e in positivo il secondo (con appena 165).

Considerando gli ultimi 3 anni del periodo preso in esame, a parte il 2010 fortemente influenzato dal favore della stagione meteo-climatica, per il 2011 e 2012 si deve rilevare che si è trattato di annate particolarmente impegnative per l'Organizzazione AIB.

Più in generale occorre considerare che negli ultimi anni si sono riscontrati significativi aumenti nel numero di incendi registrati in periodi dell'anno statisticamente considerati meno a rischio (ad esempio, ottobre 2011 e marzo 2012).

Discorso diverso va fatto per le superfici coinvolte negli incendi boschivi, il cui andamento è nettamente decrescente, come rappresentato dal relativo grafico, sul quale si evidenziano scostamenti in contenuto aumento solo nel 2009 e 2012.

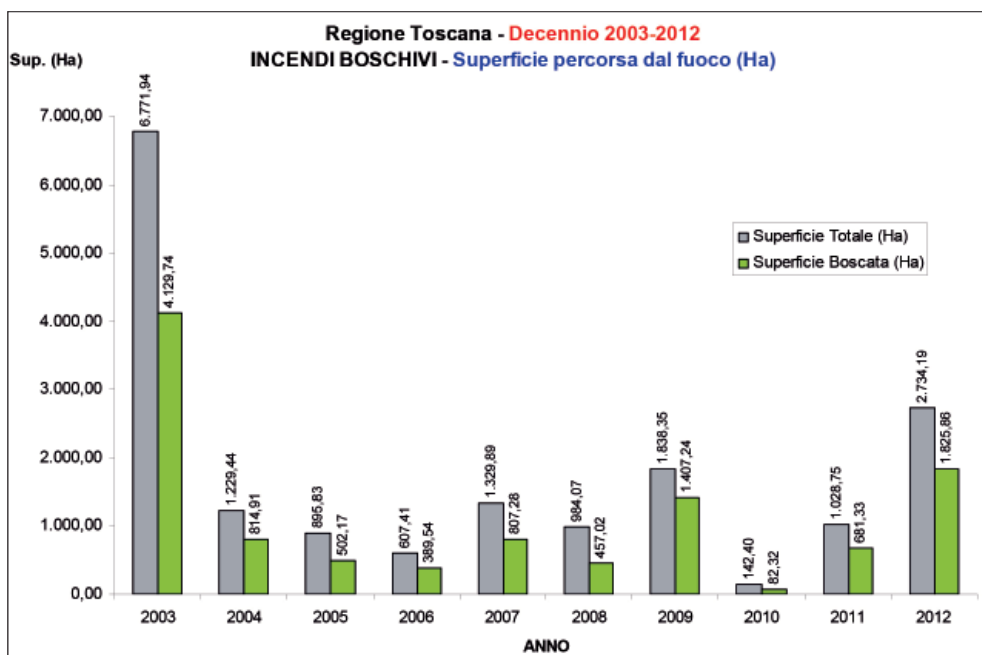
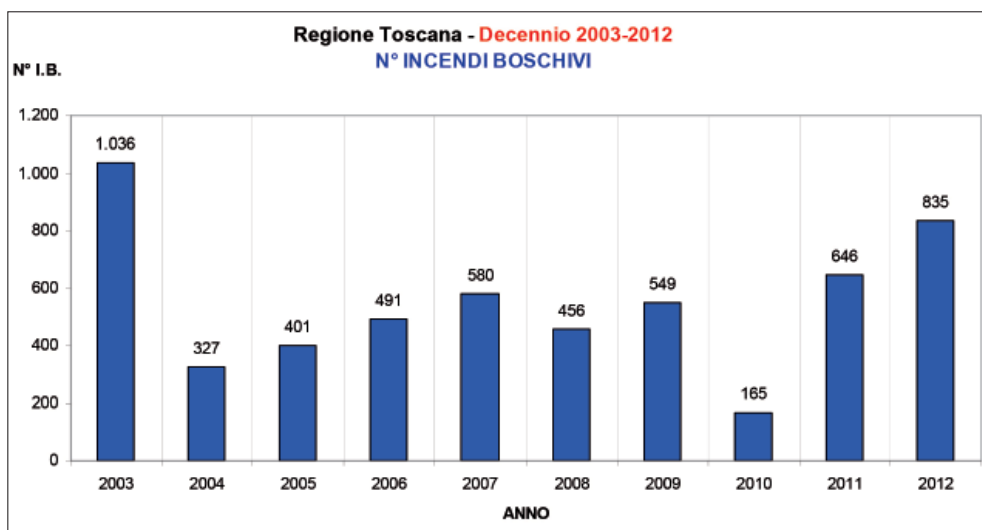
Nel decennio considerato, la superficie boscata percorsa in media ogni anno è pari a 1.100 ettari.

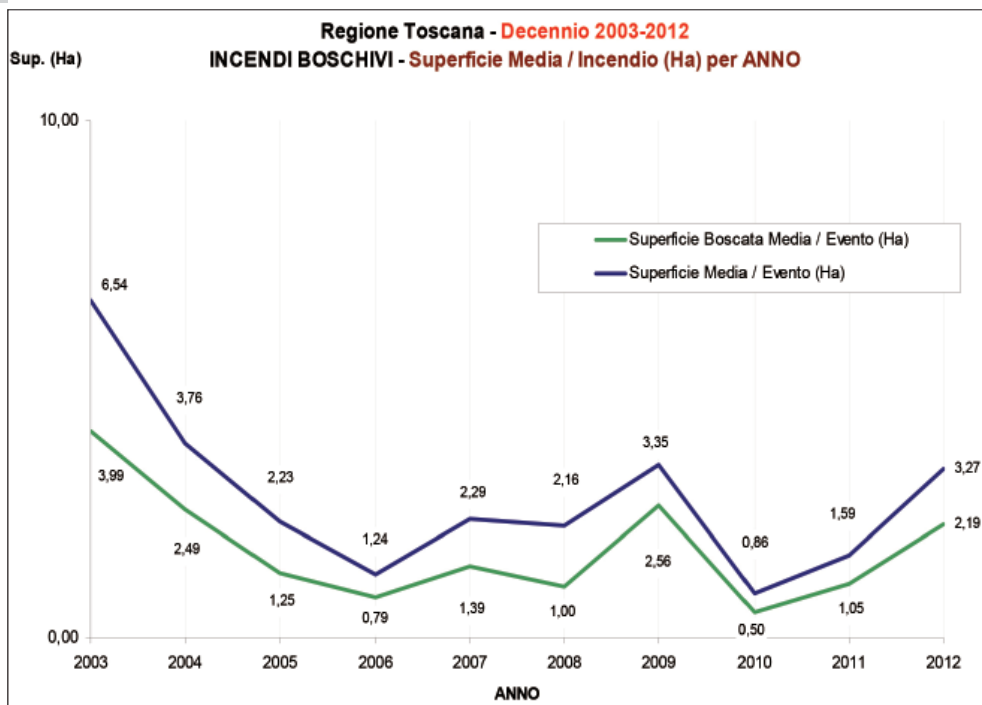
Osservando il relativo grafico, si può notare che si sono avuti 3 anni con superfici boscate comprese entro i 500 ettari (2006 – 2008 – 2010), altri 3 anni nei quali le superfici hanno superato i mille ettari (2003 – 2009 – 2012) e, infine, 4 anni nei quali le superfici si sono attestate tra i 500 e i mille ettari (2004 – 2005 – 2007 – 2011). Si può dire, quindi, che le classi di eventi sono equamente distribuite.

Per quanto riguarda la superficie boscata media percorsa dal fuoco in ciascun evento, il valore, particolarmente importante in quanto indicativo della tempestività degli interventi, si attesta intorno ai 2,02 ettari; mentre la superficie media totale ad evento è pari a 3,20 ettari.

La punta massima per la boscata è stata toccata nel 2003 con 3,99 ettari, mentre nel 2006 gli ettari sono stati 0,79 e nel 2010 addirittura 0,50.

Per la consultazione della statistica AIB aggiornata e del relativo approfondimento, si rimanda alla Sezione agricoltura e foreste, dedicata al servizio antincendi sul sito di Regione Toscana, dove vengono pubblicati mensilmente i dati relativi all'anno in corso, con un confronto riferito ai 5 anni precedenti. Sul sito sono inseriti anche i dati relativi agli interventi effettuati dall'Organizzazione AIB su incendi di vegetazione, in supporto operativo ai VVF che ne hanno la competenza diretta. Un impegno rilevante che, nel 2012 ad esempio, ha comportato un'attività di supporto alla struttura VVF su 846 incendi di vegetazione, contro 835 incendi boschivi, e l'intervento degli elicotteri AIB su 27 incendi di vegetazione.





N° INCENDI BOSCHIVI											
Provincia	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE
Arezzo	131	45	62	62	88	49	45	38	88	93	701
Firenze	178	66	68	98	71	85	101	22	102	134	925
Grosseto	86	35	29	40	46	28	25	22	35	97	443
Livorno	18	5	14	10	26	17	22	5	19	33	169
Lucca	197	44	84	93	104	95	117	18	117	139	1008
Massa Carrara	137	50	60	45	84	65	70	9	55	89	664
Pisa	64	38	51	52	57	48	69	25	103	123	630
Pistoia	124	19	13	35	56	40	54	8	50	60	459
Prato	48	11	8	14	9	6	19	1	27	16	159
Siena	53	14	12	42	39	23	27	17	50	51	328
TOTALE	1.036	327	401	491	580	456	549	165	646	835	5.486
N° IB / ANNO	104	33	40	49	58	46	55	17	65	84	

SUPERFICIE BOSCATI PERCORSI DAL FUOCO (Ha)											
Provincia	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE
Arezzo	126,21	9,94	29,81	40,04	126,06	32,16	21,89	9,20	38,39	106,97	540,67
Firenze	927,50	28,63	21,59	24,90	97,57	24,97	93,18	3,79	82,59	195,1	1.499,83
Grosseto	178,95	487,22	42,65	36,46	31,28	19,73	25,17	51,39	27,67	433,62	1.334,14
Livorno	235,27	3,42	1,17	8,51	18,84	1,56	4,68	0,30	6,93	36,28	316,96
Lucca	1.412,43	53,61	125,62	130,93	283,01	201,84	598,32	1,72	259,49	202,73	3.269,70
Massa Carrara	430,61	117,63	182,16	90,06	147,84	80,94	65,03	1,76	110,98	148,12	1.375,13
Pisa	71,68	52,09	51,12	17,89	42,55	34,63	554,22	4,16	90,09	149,26	1.067,69
Pistoia	112,15	54,64	31,92	8,85	28,67	35,77	35,85	4,69	30,1	115,28	457,92
Prato	540,87	1,51	15,08	3,52	3,05	4,03	3,21	0,06	6,87	2,34	580,54
Siena	94,07	6,22	1,05	28,38	28,41	21,39	5,69	5,25	28,22	436,16	654,83
TOTALE	4.129,74	814,91	502,17	389,54	807,28	457,02	1.407,24	82,32	681,33	1.825,86	11.097,42
BOSCATI MEDIA/INCENDIO (Ha)	3,99	2,49	1,25	0,79	1,39	1,00	2,56	0,50	1,05	2,19	

SUPERFICIE TOTALE PERCORSI DAL FUOCO (Ha)											
Provincia	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE
Arezzo	187,47	42,51	52,94	64,12	183,64	53,23	31,87	23,56	59,81	146,51	845,66
Firenze	1.354,71	50,42	28,89	49,27	129,34	54,42	131,38	5,82	94,33	323,99	2.222,57
Grosseto	305,03	708,55	92,78	66,95	135,91	32,32	35,69	69,23	40,26	536,05	2.022,77
Livorno	684,27	4,02	3,36	11,41	32,48	8,48	8,04	0,33	13,15	93,62	859,16
Lucca	2.710,85	127,41	360,82	158,76	427,46	523,47	833,10	2,59	405,5	356,63	5.906,60
Massa Carrara	506,46	149,64	203,32	100,74	156,06	115,93	92,63	1,88	120,79	156,14	1.603,59
Pisa	107,90	69,63	93,97	61,59	52,61	85,08	642,76	10,61	195,7	352,94	1.672,79
Pistoia	136,99	62,86	33,15	14,48	31,67	52,21	45,24	5,46	34,94	125,06	542,06
Prato	573,14	1,73	15,80	6,59	3,05	4,42	5,27	0,09	9,14	7,55	626,78
Siena	205,12	12,67	10,80	73,50	177,67	54,51	12,37	22,83	55,13	635,7	1.260,29
TOTALE	6.771,94	1.229,44	895,83	607,41	1.329,89	984,07	1.838,35	142,40	1.028,75	2.734,19	17.562,27
TOTALE MEDIA/INCENDIO (Ha)	6,54	3,76	2,23	1,24	2,29	2,16	3,35	0,86	1,59	3,27	

4.3 LE CAUSE DI INCENDIO BOSCHIVO

Per analizzare le cause che provocano ciascuno degli incendi boschivi che si sviluppa sul territorio regionale, si fa riferimento agli archivi gestiti dal Corpo Forestale dello Stato, Ente competente per il complesso delle attività di indagine.

Gli incendi dolosi, innescati con la precisa volontà di recare danno, incidono per circa il 59,3% sul totale. Sono legati ad atti vandalici messi in atto per ricerca di protagonismo o sfida alla collettività e comunque in conseguenza di un disagio sociale.

Un'alta percentuale di incendi è causata ancora dall'azione dell'uomo che provoca l'innescarsi di eventi definiti colposi o involontari per imprudenza, disattenzione o negligenza. Questa tipologia incide per circa il 26,1% sul totale.

Gli eventi provocati da cause naturali, quali il fulmine, sono una percentuale residuale, valutata intorno all'1,16%.

Ammontano invece a una percentuale vicina al 2 gli incendi innescati da cause accidentali, come ad esempio le scintille prodotte da un treno.

Gli incendi per i quali è risultato impossibile determinare la causa e darne quindi una classificazione anche in sede di verifica, rappresentano una parte considerevole pari all'11,3% del totale.

Tra gli incendi causati dall'uomo per un comportamento imprudente, o per la mancata osservanza delle norme, una parte considerevole è rappresentata dagli eventi che si sviluppano durante le attività di abbruciamento dei residui vegetali.

Quando vengono condotte fuori dalle regole previste per l'effettuazione degli abbruciamenti, queste operazioni causano oltre il 10% del totale degli incendi boschivi che colpiscono il territorio regionale nell'arco di un anno.

Per scongiurare questo tipo di eventi è particolarmente importante osservare le norme comportamentali valide tutto l'anno, che impediscono gli abbruciamenti in presenza di vento, obbligano al loro costante controllo fino al completo spegnimento, prevedono che si concentri il materiale in piccoli cumuli e che si utilizzino spazi vuoti e ripuliti dalla vegetazione. A queste norme generali di prevenzione si sommano quelle relative ai periodi a rischio previsti dalla normativa che limitano ulteriormente le possibilità di effettuazione degli abbruciamenti.

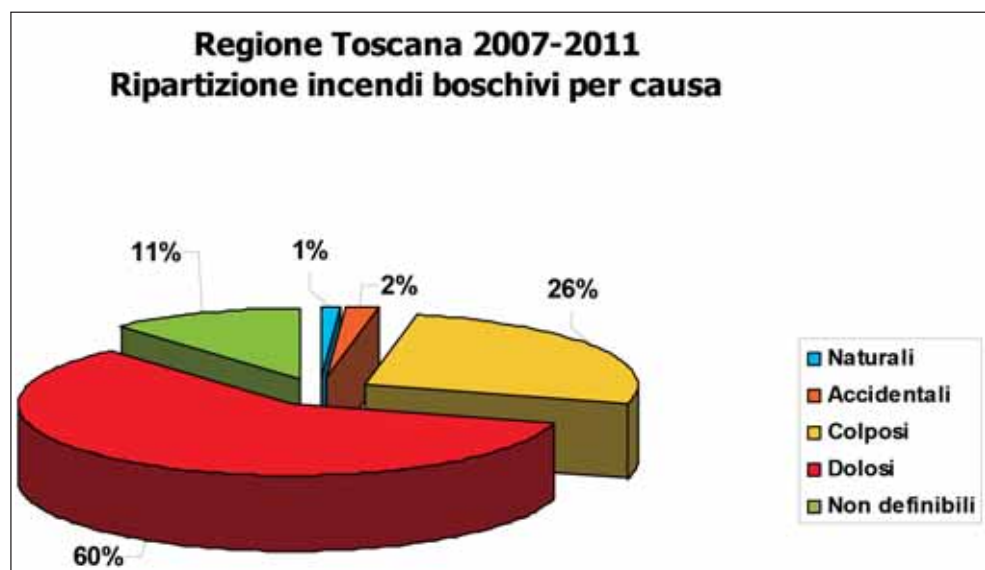
Tra le attività che causano questo tipo di incendi, si rilevano, inoltre, le pratiche agricole o forestali nelle quali vengono impiegati macchinari e attrezzi con organi rotanti che, al contatto col terreno, possono produrre fiamme libere o scintille. Per lo svolgimento di tali pratiche, in accordo con le associazioni di categoria e i contoterzisti, si è riconosciuta l'opportunità di dotarsi di estintori portatili e di realizzare preventivamente o, in caso di necessità anche durante un incendio, idonee interruzioni perimetrali dei campi, attraverso fasce di terreno lavorato di idonea larghezza. Resta inteso, inoltre, che per ridurre il rischio di innesco e propagazione del fuoco nei contesti agricoli è sempre opportuno limitare l'uso dei macchinari nelle ore e giornate più calde, ed evitato in presenza di vento. Il complesso di tali norme serve a scongiurare il danno ambientale e a tutelare il reddito agricolo, ma soprattutto a proteggere l'operatore. Si auspica che tutte le province concorrano alla loro capillare diffusione sul territorio anche attraverso la realizzazione, in collaborazione con Regione Toscana e con gli Enti e le Associazioni di categoria, di materiali di comunicazione mirata, da inserire in evidenza sui rispettivi siti istituzionali, come si è già iniziato a fare sul territorio di Firenze e Massa Carrara.

Le cause di incendio nel quinquennio 2007 – 2011 in percentuale

Anno	Naturali	Accidentali	Colposi	Dolosi	Non definibili
2007	1,21	2,07	20,69	63,79	12,24
2008	1,97	0,66	24,34	60,96	12,06
2009	1,44	1,80	26,26	64,03	6,47
2010	0,59	4,73	30,77	53,25	10,65
2011	0,62	0,46	28,86	54,94	15,12

Media quinquennio	Naturali	Accidentali	Colposi	Dolosi	Non definibili
	1,16	1,94	26,18	59,39	11,30

Fonte dei dati: Corpo Forestale dello Stato



Fonte dei dati: Corpo Forestale dello Stato

4.4 INDICE DI PERICOLOSITÀ PER LO SVILUPPO DEGLI INCENDI BOSCHIVI

La valutazione delle condizioni di rischio per lo sviluppo e propagazione degli incendi boschivi costituisce uno strumento fondamentale nella gestione operativa del servizio di prevenzione e lotta agli incendi. Si realizza con il monitoraggio e la previsione delle condizioni meteorologiche e il calcolo giornaliero di appositi indici di pericolosità (comunemente indicati come indici di rischio), a cui viene fatta corrispondere la probabilità che in quell'intervallo di tempo, in un dato territorio, l'incendio boschivo abbia inizio e si diffonda.

A questo proposito, negli ultimi anni, la Regione Toscana si è dotata di un sistema di calcolo dell'indice di rischio per lo sviluppo e propagazione degli incendi boschivi che, sulla base di osservazioni e previsioni meteorologiche, permette di valutare la predisposizione dei boschi ad essere interessati dal fuoco.

[Torna all'indice](#)

La previsione della variazione del pericolo di incendio nel breve-medio periodo, effettuata pertanto su base oggettiva, è utile ai fini di una più efficace organizzazione degli interventi e dei servizi di prevenzione, nonché per ottimizzare il modo in cui i mezzi e risorse, necessarie alle operazioni di spegnimento, vengono predisposte sul territorio. La conoscenza della probabilità di inizio e di diffusione di incendio consente inoltre di attuare interventi e provvedimenti finalizzati al rispetto generale delle norme di prevenzione per l'abbruciamento di residui vegetali e l'accensione di fuochi già citate precedentemente.

Le funzioni principali della previsione delle condizioni di rischio per lo sviluppo e propagazione degli incendi boschivi possono pertanto essere riassunte come segue:

- definizione del livello di rischio giornaliero;
- individuazione delle soglie, oltre le quali devono essere attivati gli interventi e servizi di prevenzione AIB, nonché i controlli per il rispetto delle norme di prevenzione AIB;
- emanazione dei provvedimenti e dei relativi bollettini di informazione per la cittadinanza, ai fini del rispetto delle norme di prevenzione dagli incendi boschivi.

L'indice canadese FWI

I risultati ottenuti nel corso degli ultimi anni hanno portato ad individuare il metodo canadese *Fire Weather Index* (FWI), come uno fra i metodi per la previsione del rischio incendi boschivi maggiormente efficaci dal punto di vista operativo.

La sperimentazione effettuata nel corso degli ultimi anni ha evidenziato come questo metodo si adatti con buoni risultati alle caratteristiche dell'ambiente toscano; inoltre, utilizzando specifici accorgimenti e valutazioni strategiche, si rivela flessibile e utile nella previsione del rischio per tutti i mesi dell'anno.

Considerata l'esigenza di ottenere le informazioni sulle condizioni potenzialmente pericolose a livello di singolo comune, e quindi per singola Zona DO competente, si è ritenuto opportuno adottare l'FWI come indice di previsione per il rischio incendi boschivi in Toscana.

Il *Fire Weather Index* è basato sulle condizioni meteorologiche predisponenti l'incendio e la propagazione degli incendi boschivi che vengono sintetizzate da un valore numerico. L'FWI si ricava dall'integrazione modulare di una serie di sottoindici che si ottengono a partire dai dati meteorologici relativi a: temperatura, umidità relativa dell'aria, precipitazioni e velocità del vento.

In primo luogo si ricavano gli indici di umidità della lettiera e del combustibile fine, quindi dello strato organico più profondo, per poi calcolare l'indice di secchezza. Combinando gli indici di umidità si ottengono quelli di comportamento del fuoco, ovvero:

- a. tasso di diffusione del fuoco subito dopo l'innescio;
- b. quantità totale di combustibile che può essere bruciato;
- c. intensità del fuoco (si combina il tasso di diffusione con la quantità di combustibile che si sta consumando).

L'FWI rappresenta l'indice meteorologico di pericolo di incendio utilizzato operativamente.

Al fine di rendere esecutiva la previsione del pericolo d'incendio è necessario rapportare i valori numerici dell'indice FWI al livello di rischio descritto da categorie aventi significato operativo; questo si realizza attraverso una conversione dell'indice in classi, il cui numero e la cui ampiezza viene determinata in funzione delle caratteristiche pirologiche ed operative del territorio.

Una volta stabilite le soglie e dunque le classi di rischio, il sistema di previsione è in grado di ottenere il livello di pericolo quotidiano che consente di determinare quello che abbiamo definito come 'Stato di allerta AIB', in base al quale programmare gli interventi e i servizi di prevenzione.

Esiste, inoltre, la possibilità di effettuare una previsione del rischio utilizzando osservazioni e informazioni meteorologiche previsionali (per i 3 giorni successivi), in modo da poter conoscere, con una certa attendibilità, la possibile evoluzione del pericolo di incendio nei giorni successivi.

Implementazione del sistema previsionale del rischio incendi

Regione Toscana, in collaborazione con il Consorzio Laboratorio di Meteorologia e Modellistica Ambientale (LAMMA) e l'Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Ibimet), ha predisposto l'implementazione di un sistema di previsione del rischio incendi boschivi sul territorio toscano che utilizzi l'indice canadese precedentemente descritto per determinare il livello di pericolo di incendio giornaliero in ogni comune della Toscana.

Le Classi di pericolo in Toscana sono:

- ➔ Rischio Basso propagazione del fronte di fiamma poco probabile;
- ➔ Rischio Moderato propagazione lenta. Estinzione facilmente realizzabile;
- ➔ Rischio Alto propagazione a velocità moderata. Estinzione efficace se tempestiva;
- ➔ Rischio Molto Alto propagazione rapida. Estinzione difficoltosa;
- ➔ Rischio Estremo condizioni molto difficili. Estinzione impegnativa.

L'ingegnerizzazione del modello Indice di Rischio si è basata su:

- l'acquisizione dei dati delle stazioni meteorologiche installate sul territorio regionale e regioni limitrofe;
- la spazializzazione delle variabili meteorologiche utilizzate in input dal modello FWI (temperatura, precipitazione, umidità e vento), ottenute utilizzando l'algoritmo DAYMET (www.daymet.org) implementato dal Consorzio LaMMA, con una risoluzione pari a 1 km.

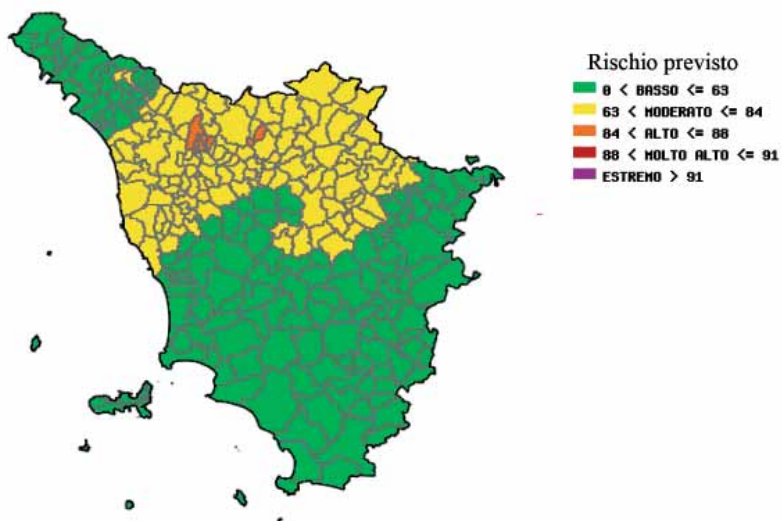
Tramite l'utilizzo degli indici *Fine Fuel Code* (umidità del combustibile - incendiabilità potenziale) e *Fire Weather Index* (comportamento del fuoco - pericolosità potenziale), vengono quotidianamente calcolate le seguenti tipologie di rischio:

- *rischio stazioni*: calcolato per il giorno in corso, utilizzando le spazializzazioni dei dati delle stazioni termopluviometriche, con una risoluzione pari a 1 km.
- *rischio previsionale*: calcolato dai modelli previsionali utilizzati dal Consorzio LaMMA (*ARW_ECM_9km* e *ARW_ECM_3km*) estraendo giornalmente le variabili di input del modello canadese. Per questo modello di rischio, che viene inizializzato con le variabili provenienti dalle stazioni meteorologiche e permette di avere una previsione del rischio incendi per tre giorni, la risoluzione della cella adottata è di 3 km per lato.

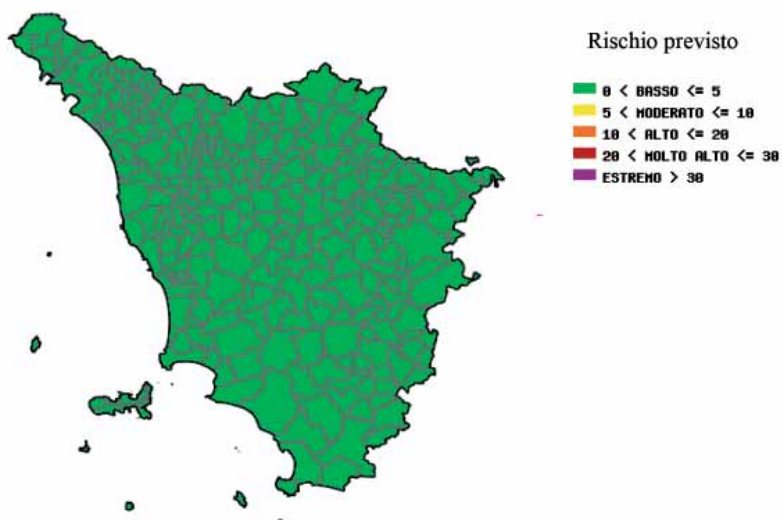
Una volta create le mappe di previsione del rischio viene eseguita una media comunale: per ogni comune della Toscana abbiamo dunque valori di FFC e FWI che vengono memorizzati automaticamente in un *database*. Le mappe di rischio così create vengono gestite e pubblicate in rete tramite *web services* secondo gli standard dell'*Open Geospatial Consortium* per i dati spaziali. Tale caratteristica consente di renderle facilmente pubblicabili sia su un bollettino pdf (visualizzazione statica, come riportato in figura seguente) che su un applicativo webgis (visualizzazione dinamica).

"OGGI"
2014-01-23
"Indice di rischio"

Indice FFC (umidità del combustibile - incendiabilità potenziale)



Indice FWI (comportamento del fuoco - pericolosità potenziale)



Indirizzi operativi

Il modello indice di rischio deve essere utilizzato dagli Enti e dalle strutture dell'Organizzazione AIB ai fini di una più efficace gestione operativa degli interventi e dei servizi di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Il supporto offerto dal modello rappresenta una valida integrazione alle procedure ormai consolidate, al quale si intende dare piena attuazione nell'ambito dell'attuale pianificazione, con il presente Piano AIB.

Nello specifico, l'utilizzo delle mappe di rischio sarà finalizzato a:

- attivazione/cessazione 'Stati di Allerta AIB' nel periodo Ordinaria Operatività
- attivazione/cessazione 'Stati di Allerta AIB' nel periodo Alta Operatività
- attivazione/cessazione 'Livello di Attenzione AIB' per ambiti operativi e zone interessate dagli incendi invernali
- attivazione/cessazione periodo 'Alta Operatività' (apertura/chiusura COP AIB)

Stato di Allerta AIB

Le valutazioni del livello di rischio sono effettuate per singola Zona DO Competente: in presenza di una previsione di ALTO rischio per lo sviluppo di incendi boschivi (indice FWI ALTO) previsto per l'oggi e i successivi 2 giorni viene emesso lo 'Stato di Allerta AIB'. Le comunicazioni di attivazione/cessazione 'Stato di Allerta AIB' sono inviate da Regione Toscana con cadenze fissate, indicativamente almeno ogni 3 giorni, tramite posta elettronica dall'indirizzo rischioincendi@regione.toscana.it, a tutte le strutture operative, per singola zona DO Competente.

Livello di Attenzione AIB

Le valutazioni del livello di rischio sono effettuate per ambiti operativi e zone interessate dagli incendi invernali: in presenza di una previsione di condizioni favorevoli all'innesco di incendi boschivi (indice FFC MODERATO) prevista per l'oggi e i successivi 2 giorni viene emesso il 'Livello di Attenzione AIB'. Le comunicazioni di attivazione/cessazione 'Livello di Attenzione AIB' sono inviate da Regione Toscana con cadenze fissate, indicativamente almeno ogni 3 giorni, tramite posta elettronica dall'indirizzo rischioincendi@regione.toscana.it, a tutte le strutture operative dei territori interessati.

Periodi Alta/Ordinaria operatività - Apertura/Chiusura COP AIB

In base all'analisi delle condizioni ambientali a breve-medio termine, dell'indice di rischio e della tendenza delle condizioni di rischio, durante le finestre temporali appositamente individuate, Regione Toscana invia le comunicazioni di attivazione/cessazione periodo 'alta operatività'. Tali comunicazioni, effettuate sempre tramite posta elettronica con cadenze fissate, indicativamente ogni 5 giorni, sono trasmesse ai Referenti AIB provinciali e ai Responsabili di COP AIB.

4.5 PERIODI A RISCHIO

Sulla base delle analisi meteo-climatiche e dei risultati dell'indice di rischio, la Regione Toscana può istituire periodi a rischio al di fuori dell'intervallo temporale 1° luglio - 31 agosto. Le valutazioni per l'istituzione del periodo a rischio vengono fatte per singole aree omogenee e hanno come riferimento base il singolo territorio comunale, ricompreso all'interno della suddetta area.

L'istituzione del periodo a rischio è comunicata attraverso il sito web della Regione Toscana.

Le Province provvedono a darne informazione alle Unioni dei Comuni e ai Comuni interessati.

4.6 CORRELAZIONE TRA ANDAMENTO CLIMATICO E STATISTICA INCENDI

Nell'ambito dell'attuale Piano AIB si intende implementare ulteriormente strumenti e metodologie di supporto alla pianificazione e alla gestione degli incendi boschivi.

Anche alla luce di quanto evidenziato precedentemente, l'obiettivo è valutare la correlazione fra l'andamento climatico e l'insorgenza di incendi boschivi.

La definizione di un approccio statistico che consenta di effettuare verifiche, anche *ex post*, mettendo in relazione gli incendi occorsi e l'andamento meteo-climatico di una determinata stagione, risulta di fondamentale importanza per caratterizzare e valutare l'efficacia dell'intera Organizzazione AIB.

A tal proposito si prevede di attivare specifici progetti sperimentali attingendo a finanziamenti finalizzati alla ricerca.

[Torna all'indice](#)





PREVENZIONE

5.1 COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE IN MATERIA DI INCENDI BOSCHIVI

L'attività di prevenzione AIB comprende anche il complesso di azioni promosse per tenere alta l'attenzione della popolazione sul tema incendi boschivi, inserito nel più ampio contesto della salvaguardia e protezione degli ambienti naturali. In continuità con le azioni svolte in attuazione del precedente Piano operativo, è impegno della Regione Toscana proseguire e arricchire le attività intraprese, con l'obiettivo di diffondere una coscienza civile e una conoscenza sempre più approfondita sul tema prevenzione AIB.

L'attività di comunicazione e informazione prevista per il periodo di validità del presente Piano AIB si rivolge all'intera cittadinanza toscana e a target più specifici come quello degli agricoltori e degli utilizzatori forestali, destinatari di azioni mirate di sensibilizzazione che sono già state avviate nel corso degli ultimi anni.

Si intende inoltre continuare a promuovere le iniziative didattico-informative fin qui realizzate all'interno delle scuole toscane che hanno visto tutta l'Organizzazione regionale AIB impegnata a vari livelli nell'opera di sensibilizzazione sul target scolastico. Un segmento di popolazione che ha dimostrato fin qui grande interesse ai temi legati alla difesa del patrimonio boschivo, assicurando ottimi risultati in termini di partecipazione a tutte le iniziative di comunicazione intraprese.

Per quanto riguarda la pianificazione di spazi informativi sui diversi mezzi di comunicazione, si intende promuovere con le principali emittenti televisive e radiofoniche toscane alcune trasmissioni televisive sui temi della tutela del bosco, in collaborazione con l'Università di Firenze e le Associazioni di volontariato antincendi boschivi.

L'obiettivo è approfondire il lavoro delle diverse figure che operano in bosco e le buone pratiche che devono essere incentivate per la tutela del patrimonio rappresentato dalle nostre foreste e nella lotta agli incendi boschivi. Appare, inoltre, necessario il potenziamento dell'informazione on line, con inserimento di informazioni, notizie, approfondimenti, immagini e procedure operative sul sito regionale e sui siti di Enti e Associazioni di volontariato.

A questo riguardo, negli scorsi anni la Regione Toscana ha avviato con le stesse Associazioni un percorso di collaborazione che si è concretizzato nella progettazione condivisa di una campagna di comunicazione. Sono stati realizzati un video e una brochure dedicati specificamente al lavoro svolto dal volontario AIB, con l'obiettivo di spiegare l'importanza e la particolarità di questo tipo di impegno, ai fini del coinvolgimento di nuovi volontari che resta una priorità anche nel periodo di validità del Presente Piano AIB, nel quale si procederà ad aggiornare anche la brochure promozionale *Come diventare volontario AIB*.

Tra le azioni di comunicazione si conferma anche il corso *Insieme per proteggere il bosco*: rivolto agli studenti del triennio delle scuole superiori chiamati a partecipare a una serie di attività da realizzarsi all'interno dei boschi, a fare esperienza pratica presso le sedi delle Associazioni di volontariato AIB e ad intraprendere uno stage

residenziale presso il Centro di addestramento antincendi boschivi della Regione Toscana.

Una brochure promozionale sul Centro de La Pineta è prevista nell'ambito della realizzazione dei materiali a stampa che avranno come tema la prevenzione AIB.

Nella convinzione che la lotta agli incendi boschivi si possa affrontare solo con un impegno condiviso e un'attenzione costante alle norme che regolano i comportamenti da seguire in prossimità di un bosco, occorre rafforzare il rapporto cittadino-istituzioni, con particolare riferimento ai canali da attivare in caso di segnalazione di situazioni a rischio. A tal fine appare utile consolidare ulteriormente, presso la grande utenza, i numeri telefonici di riferimento per la lotta AIB e, in particolare, il **numero verde della SOUP 800 425 425**.

Per una maggiore condivisione degli obiettivi del presente Piano AIB, sono inoltre in programma workshop, giornate di studio e corsi di formazione.



Comunicazione su abbruciamenti residui vegetali

Come evidenziato dalla statistica, tra gli incendi causati dall'uomo per un comportamento imprudente, o per la mancata osservanza delle norme, una parte considerevole è rappresentata dagli eventi che si sviluppano durante le attività di abbruciamento dei residui vegetali: causano oltre il 10 per cento del totale degli incendi boschivi che colpiscono il territorio regionale nell'arco di un anno. Questi incendi si possono scongiurare semplicemente rispettando le regole previste dal Regolamento forestale per questo tipo di attività: quelle valide tutto l'anno, che impediscono gli abbruciamenti in presenza di vento, obbligano al loro costante controllo fino al completo spegnimento, prevedono che si concentri il materiale in piccoli cumuli e che si utilizzino spazi vuoti e ripuliti dalla vegetazione e quelle relative ai periodi a rischio previsti dalla normativa che limitano ulteriormente le possibilità di effettuazione degli abbruciamenti.

Tra gli strumenti di comunicazione da realizzare sul target più generalista, rivolto anche a chi esegue pratiche agricole occasionali, si andrà ad aggiornare la brochure *Norme di prevenzione per l'abbruciamento di residui vegetali*.

Per il target agricoltori e utilizzatori forestali si provvederà ad aggiornare la brochure *Norme di prevenzione incendi nello svolgimento di attività agricola*. Tutti i materiali a stampa realizzati nell'ambito delle attività di prevenzione sono consultabili e scaricabili dal sito di Regione Toscana, nella sezione agricoltura e foreste, dedicata al servizio antincendi, al quale si auspica che facciano riferimento con appositi link dai propri siti istituzionali, non soltanto i soggetti dell'Organizzazione AIB, ma anche i partner delle iniziative di comunicazione, a cominciare dalle Associazioni di categoria.

Utilizzo logo e rapporti con organi di informazione

La produzione di materiale a stampa e multimediale, realizzato da ciascun soggetto dell'Organizzazione AIB a supporto delle azioni di comunicazione, deve essere caratterizzato dal logo identificato attraverso la goccia e la fiamma rappresentati su campo arancione e affiancati al numero verde 800 425 425, di cui all'*Allegato E - Logo AIB*.

La Regione Toscana è competente a divulgare notizie e dati inerenti l'attività di prevenzione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, nonché aggiornamenti sull'andamento degli eventi, ai sensi dell'articolo 70, comma 1, lettera e) della L.R. 39/00.

Questa attività viene svolta giornalmente da Regione Toscana attraverso i dati pubblicati sul sito web regionale e, in occasione di eventi rilevanti, anche attraverso comunicati stampa emessi in collaborazione con *Toscana Notizie*, l'Agenzia regionale di informazione.

E', inoltre, pubblicata mensilmente nella sezione agricoltura e foreste, dedicata al servizio antincendi sul sito regionale, una specifica sezione con i dati statistici AIB, relativi all'anno in corso e al confronto con i cinque anni precedenti.

Per quanto riguarda il rapporto con gli organi di informazione e le interviste rilasciate alla stampa, data la complessità dell'Organizzazione AIB, nella quale opera personale proveniente da organismi ed Enti diversi, si ritiene opportuno che ogni comunicazione sia emessa nel rispetto dei seguenti indirizzi.

Le figure e le strutture autorizzate a rilasciare informazioni e aggiornamenti sul sistema regionale AIB, sull'andamento degli eventi in corso o sui dati statistici, sono esclusivamente:

- Regione Toscana;
- Referenti AIB provinciali;
- Centri decisionali (SOUP e COP).

Qualunque soggetto si trovi a ricoprire uno dei ruoli sopra indicati, indipendentemente dal proprio organismo e/o Ente di appartenenza, rilascia le notizie in nome e per conto della Regione Toscana ed è, pertanto, tenuto ad esprimersi utilizzando sempre come identificativo l'Organizzazione AIB e mai il nome o la sigla del proprio Ente e/o organizzazione.

I singoli soggetti possono rilasciare dichiarazioni sui compiti istituzionali riferiti alle proprie strutture e/o Enti di appartenenza ma, in tal caso, non possono divulgare notizie e dati sull'Organizzazione AIB e sull'andamento degli incendi boschivi.

5.2 CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per quanto riguarda la classificazione del rischio finalizzata alle misure di prevenzione degli incendi boschivi, di cui al Regolamento CE 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (articolo 48 comma 2) e alle disposizioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui al documento *Linee guida ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*, è stata adottata una metodologia specifica che ha ripercorso l'elaborazione effettuata nel precedente Piano AIB, tenendo conto degli elementi territoriali, meteorologici e statistici.

Questa metodologia ha consentito di ripartire il territorio toscano in funzione del rischio incendi, classificando ogni comune toscano secondo tre livelli di rischio: basso, medio e alto (come indicato in tabella).

RISCHIO	CODICE/COLORE
BASSO-NULLO	BA
MEDIO	ME
ALTO	AL

Nella classificazione si è tenuto conto che a partire dal 1° gennaio 2014 sono istituiti i nuovi comuni Figline e Incisa Valdarno, Scarperia e San Piero (FI), Castelfranco Piandiscò e Pratovecchio Stia (AR), Fabbriche di Vergemoli (LU), Casciana Terme Lari e Crespina Lorenzana (PI). La classificazione del rischio, suddivisa per provincia, è riportata in *Allegato F - Classe di rischio per Comune*.

5.3 OPERE AIB E INTERVENTI DI PREVENZIONE

Per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi, la struttura si avvale anche di una serie di opere che garantiscono il controllo del territorio e consentono interventi più efficaci, con una maggior facilità, sia di approvvigionamento idrico che di accesso all'area interessata dall'evento e alle vie di fuga. Queste opere, in alcuni casi, rientrano in una corretta gestione del patrimonio boschivo (manutenzione della viabilità forestale, interventi selvicolturali, ecc.), in altri casi sono specifiche opere AIB (punti di avvistamento, elisuperfici, invasi idrici, ecc.). Anche se tutti gli interventi mirano a una migliore tutela del territorio, solo alcuni di questi possono trovare adeguati finanziamenti, ai sensi del Titolo V, capo II della L.R. 39/00, in quanto specifiche opere

antincendio. Pertanto, per maggiore chiarezza, affrontiamo la descrizione di queste opere suddividendole in due categorie:

- Opere coadiuvanti l'attività di spegnimento e lotta attiva (non finanziabili ai sensi del Titolo V, capo II della L.R. 39/00).
- Opere antincendi boschivi (finanziabili);

5.3.1 Opere e interventi coadiuvanti l'attività di prevenzione e lotta attiva

Nell'ambito dell'attuale Piano AIB si intende prestare particolare attenzione alle opere e interventi legati alla gestione del patrimonio boschivo, con specifico riferimento alla prevenzione degli incendi. A tal proposito, anche a supporto e integrazione degli attuali percorsi formativi, la Regione Toscana intende predisporre e organizzare nuovi progetti addestrativi/formativi finalizzati a favorire la conoscenza delle opere e degli interventi volti a ridurre e mitigare il rischio incendi tra il personale tecnico degli Enti che si occupa di prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Interventi selvicolturali preventivi

Gli interventi selvicolturali rappresentano un valido presidio nell'opera di prevenzione degli incendi. E' opportuno che gli Enti, nella programmazione annuale delle opere di forestazione e gestione del patrimonio agro-forestale includano, quali interventi prioritari, quelli volti a ridurre i rischi di innesco e propagazione del fuoco e a limitarne i danni conseguenti, soprattutto nelle zone a maggior rischio di incendi boschivi.

Nei popolamenti di conifere è necessario operare con interventi regolari quali sfolli, diradamenti e spalcatore.

Nei popolamenti di latifoglie è necessario praticare i tagli previsti alla fine del turno colturale, i diradamenti e, dove possibile, gli avviamenti all'altofusto.

Nei popolamenti misti, oltre alle necessarie cure colturali e ai tagli previsti, è opportuno favorire le specie a minor combustibilità.

Nei nuovi impianti è utile provvedere alle necessarie ripuliture e ai conseguenti interventi di sfollo e diradamento.

In generale, negli interventi di diradamento e avviamento all'altofusto, si evidenzia l'importanza della diffusione di specie vegetali a bassa combustibilità.

Infine, per le operazioni colturali è necessario valutare l'opportunità di ridurre la densità dei popolamenti, la continuità verticale della vegetazione e l'eccessiva presenza di specie arbustive.

Nei soprassuoli percorsi ripetutamente da incendi boschivi, laddove la ricostituzione del bosco sia gravemente compromessa e la rinnovazione presente costituisca un serio pericolo per il diffondersi di altri incendi boschivi, occorre delimitare tali aree attraverso la realizzazione di fasce parafulco o viali antincendio e procedere con interventi mirati, volti a favorire lo sviluppo delle specie vegetali a minor combustibilità.

Viabilità forestale

La facilità di accesso ai comprensori boscati costituisce uno dei principali fattori per il controllo del territorio durante le operazioni di prevenzione e per l'efficacia delle azioni di intervento.

La realizzazione di nuova viabilità forestale, la manutenzione e il ripristino di quella esistente si configurano come interventi prioritari, ai quali devono provvedere i singoli Enti competenti.

Qualora gli stessi Enti approntino cartografie inerenti la sentieristica e la viabilità forestale, è opportuno che ne prevedano un utilizzo anche ai fini della prevenzione e lotta agli incendi boschivi, dandone la più ampia diffusione ai soggetti interessati all'attività AIB.

Fasce parafuoco in aree boscate

Le fasce parafuoco sono zone a minor densità di vegetazione tra il bosco ed aree a diversa destinazione, il cui scopo è ridurre il rischio di incendio boschivo e consentire, allo stesso tempo, un intervento di estinzione in condizioni di sicurezza e in tempi brevi.

Le fasce parafuoco possono essere realizzate nelle seguenti zone, ove sia presente un elevato rischio di incendio:

- zone di transizione tra bosco e coltivi, quali seminativi, oliveti e vigneti;
- zone di transizione tra bosco e incolti;
- zone di transizione tra bosco e pascoli;
- zone di transizione tra castagneti da frutto coltivati e bosco circostante.

Le fasce parafuoco devono essere ricavate attraverso i seguenti interventi selettivi sulla vegetazione esistente:

- ripulitura dalla vegetazione arbustiva;
- lavorazione andante o sfalcatura della vegetazione erbacea;
- diradamento delle conifere;
- spalcatura delle conifere;
- diradamento o conversione all'alto fusto delle latifoglie;
- qualunque intervento volto a favorire l'affermazione delle latifoglie, nei boschi misti.

L'ampiezza delle fasce parafuoco deve essere compresa tra 10 e 20 metri, in relazione alle caratteristiche degli eventuali fronti di fiamma.

Gli interventi di manutenzione possono consistere nelle seguenti azioni:

- ripulitura dalla vegetazione arbustiva;
- diradamento delle conifere;
- lavorazione andante o sfalcatura della vegetazione erbacea;
- diradamento o conversione all'alto fusto delle latifoglie;
- nei boschi misti conifere-latifoglie, qualunque intervento volto a favorire l'affermazione delle latifoglie;
- ampliamenti delle fasce parafuoco, ove necessario e senza comunque superare i limiti massimi di larghezza indicati in precedenza.

Sia nella realizzazione che nella manutenzione delle fasce parafuoco deve essere sempre effettuata l'eliminazione del materiale di risulta.

Fasce parafuoco di protezione

Le fasce parafuoco di protezione possono essere realizzate nelle seguenti zone, ove vi sia un elevato rischio di incendio boschivo:

- zone adiacenti a strutture viarie, esclusa la viabilità dei viali antincendio;
- zone circostanti insediamenti civili e industriali o strutture ricettive;

La presenza della fascia di protezione deve realizzare condizioni di sicurezza per gli eventuali insediamenti presenti.

Le fasce di protezione devono essere ricavate attraverso i seguenti interventi selettivi sulla vegetazione esistente:

- ripulitura dalla vegetazione arbustiva;
- diradamento delle conifere;
- lavorazione andante o sfalcatura della vegetazione erbacea;
- spalcatura delle conifere;
- diradamento o conversione all'alto fusto delle latifoglie;
- nei boschi misti conifere-latifoglie qualunque intervento volto a favorire l'affermazione delle latifoglie.

L'ampiezza delle fasce di protezione deve essere compresa tra 10 e 20 metri, in relazione al rischio di incendio. Da parte dei Comuni è auspicabile l'adozione di ordinanze per la realizzazione delle fasce di protezione nelle aree a maggior rischio di incendi boschivi o, comunque, che siano inserite negli strumenti urbanistici prescrizioni in tal senso.

Fuoco prescritto

Il fuoco prescritto è definito come l'applicazione consapevole ed esperta del fuoco su superfici pianificate, con adozione di precise prescrizioni e procedure operative, per ottenere effetti desiderati e conseguire obiettivi integrati nella pianificazione territoriale. Oltre a costituire una tecnica alternativa dai costi contenuti, il fuoco prescritto rappresenta uno strumento fondamentale per la formazione operativa del personale addetto all'uso del fuoco tattico per lo spegnimento degli incendi boschivi.

Oltre a proseguire nelle iniziative di formazione già attivate, uno degli obiettivi del presente Piano AIB è avviare, in via sperimentale, processi di pianificazione, programmazione ed esecuzione di fuochi prescritti su superfici limitate. Con la creazione o la manutenzione dei viali parafulco e con gli interventi preventivi su aree individuate si vanno a costituire zone di sicurezza o di minore espansività di un eventuale incendio. Tutte le applicazioni di fuoco prescritto devono essere pianificate dagli Enti competenti, una volta concordate con Regione Toscana, al fine di individuare il momento più opportuno di realizzazione, in funzione dei seguenti parametri:

- intensità lineare;
- umidità relativa dell'aria;
- temperatura dell'aria;
- pendenza del suolo;
- umidità dei combustibili fini morti;
- numero di giorni trascorsi dall'ultima pioggia;
- definizione del combustibile;
- quantità di combustibile da eliminare;
- stratificazione iniziale e finale di combustibile;
- velocità controllata di propagazione del fuoco;
- tecnica di ignizione da applicare;
- valutazione e pianificazione delle emissioni di fumo;
- valutazione e controllo dei possibili salti di fuoco.

Al fine di evitare eventuali rischi di gestione e controllo del fuoco, soprattutto nelle prime esperienze, deve essere ricercato con estrema attenzione il raggiungimento delle condizioni ideali per la realizzazione dell'applicazione di fuoco prescritto. Inoltre

nell'esecuzione di questa pratica, deve essere assicurata la presenza di un DO AIB e di un addetto al fuoco tattico.

5.3.2 Opere antincendi boschivi

Le seguenti infrastrutture sono considerate opere antincendi boschivi e sono censite in uno specifico archivio disponibile presso gli Enti competenti. Tali opere possono essere realizzate su terreni pubblici e privati. Per facilitare l'utilizzo di quelle relative ai soli terreni privati, nel corso di validità del presente Piano AIB, si provvederà a predisporre un verbale di concessione tipo che evidenzia alcuni punti inderogabili che devono essere sottoscritti dal proprietario quali vincoli gravanti su quel bene.

Viabilità di servizio alle opere AIB

Per quanto attiene al presente Piano AIB, gli interventi ammissibili a finanziamento da parte degli Enti competenti, ai sensi del Titolo V, capo II della L.R. 39/00, sono quelli che prevedono la realizzazione o la manutenzione di viabilità forestale di accesso ad altre strutture AIB, intesa come il tratto di strada più corto di esclusiva pertinenza delle seguenti strutture AIB:

- torrette e punti fissi di avvistamento;
- impianti della rete radio regionale AIB;
- laghetti e punti di approvvigionamento idrico;
- elisuperfici e basi elicotteri.

Viali parafuoco

Ai fini del presente Piano AIB, il viale parafuoco è composto da una strada forestale e da due fasce laterali, a minore densità di vegetazione.

Ha lo scopo di ridurre l'intensità del fronte di fiamma per consentire alle squadre di intervenire con maggiore sicurezza ed efficacia nello spegnimento. Il viale può essere realizzato *ex novo* oppure può derivare dall'adeguamento di una viabilità forestale esistente o dalla riconversione di cesse parafuoco (ovvero interruzioni della vegetazione non provviste di viabilità interna).

Il tracciato stradale deve essere adeguato in modo che sia idoneo al transito dei mezzi AIB (eventualmente a fondo migliorato), dotato di opere di regimazione delle acque, con piazzole di scambio, collegato a una viabilità esistente, tale da consentire l'accesso e l'uscita nelle due direzioni e possibilmente con innesti intermedi che favoriscano l'eventuale allontanamento del personale.

Le fasce laterali, a minore densità di vegetazione, devono essere ricavate attraverso i seguenti interventi selettivi sulla vegetazione esistente:

- asportazione del manto erbaceo;
- asportazione della vegetazione arbustiva;
- asportazione o forte diradamento delle conifere;
- asportazione o diradamento o conversione all'alto fusto delle latifoglie;
- eventuale asportazione del manto erbaceo tramite lavorazione del terreno.

Le modalità di realizzazione sono in funzione dell'incendio che, presumibilmente, si va ad affrontare. Ad esempio, in previsione di fronti di fiamma con elevate intensità e forti velocità di avanzamento, la tipologia da adottare prevede per ciascuna fascia una zona a fianco della strada del tutto priva di vegetazione e un'altra zona a fianco del bosco con densità inferiore, rispetto a quella del bosco da proteggere.

In altri casi, le zone a fianco della strada possono essere inerbite e affiancate da una zona con densità inferiore al bosco da proteggere. In altri casi ancora, entrambe le fasce possono essere unicamente diradate e ripulite dal sottobosco.

L'ampiezza dei viali antincendio deve essere dimensionata in relazione alle caratteristiche degli eventuali fronti di fiamma. Si può considerare idonea una larghezza variabile tra 25 e 50 metri.

Gli interventi di manutenzione sui viali antincendio possono consistere nelle seguenti azioni:

- sistemazione del piano viario;
- ripristino della funzionalità delle opere di regimazione delle acque superficiali;
- nuova realizzazione di opere di regimazione delle acque superficiali;
- ripulitura delle fasce laterali dalla vegetazione erbacea e arbustiva;
- interventi di diradamento e/o avviamento all'alto fusto nelle fasce laterali;
- ampliamenti, dove necessario, delle fasce laterali, senza superare i limiti massimi di larghezza indicati precedentemente.

Sia nella realizzazione che nella manutenzione dei viali antincendio deve essere sempre effettuata l'eliminazione del materiale di risulta.

Invasi

Gli invasi antincendi boschivi sono punti di approvvigionamento idrico a cielo aperto per i mezzi terrestri e gli elicotteri che operano nello spegnimento di incendi boschivi.

La localizzazione e capacità degli invasi AIB deve essere commisurata al rischio di incendio presente nelle diverse zone. Gli invasi devono essere comunque posti a meno di 3 Km da boschi che abbiano un'estensione accorpata non inferiore a 20 ha. Compatibilmente con l'orografia della zona e con la disponibilità di acqua, devono essere privilegiate le zone in quota. La realizzazione dell'invaso deve essere considerata in relazione alla presenza di altri punti di approvvigionamento idrico che siano al servizio del medesimo comprensorio e alla disponibilità idrica per il riempimento.

Gli invasi devono avere una capacità compresa tra 100 e 500 mc, una profondità di almeno 2,5 metri nella zona centrale ed essere dotati di:

- idonea impermeabilizzazione in terra compattata o materiali sintetici e/o calcestruzzo e cemento armato;
- idoneo sistema di adduzione dell'acqua, tale da garantire il rifornimento anche nel periodo estivo;
- idoneo scolmatore;
- eventuale scarico di fondo;
- strutture idonee a garantire la risalita in caso di cadute accidentali nell'invaso;
- punto di presa per i mezzi terrestri;
- recinzione perimetrale per impedire l'accesso di personale non autorizzato e animali.

Ai mezzi terrestri occorre assicurare l'accesso tramite idonea viabilità e con piazzale di manovra sul punto di presa, che deve essere individuato e ben evidenziato. Il punto di presa deve consentire l'adduzione con un tubo di pescaggio minimo di 2,5 metri.

Per permettere agli elicotteri il pescaggio in sicurezza, la zona deve essere libera da ogni tipo di cavo aereo e per una distanza di almeno 10 metri intorno al bordo dell'invaso non deve essere presente vegetazione con altezza superiore a 1,5 metri

che possa essere di ostacolo per l'avvicinamento, l'allontanamento e le operazioni di pescaggio dell'elicottero.

La manutenzione degli invasi AIB deve consentire la piena funzionalità delle opere, per l'approvvigionamento sia dei mezzi terrestri che degli elicotteri AIB.

Gli interventi di manutenzione possono consistere nelle seguenti opere:

- svuotamento e ripulitura dell'invaso o del punto di approvvigionamento idrico;
- ripulitura dalla vegetazione arborea e arbustiva che possa essere d'ostacolo per l'avvicinamento, l'allontanamento e il pescaggio degli elicotteri;
- sistemazione del punto di presa per mezzi terrestri;
- sistemazione dello scolmatore, dello scarico di fondo, del sistema di adduzione dell'acqua;
- sistemazione della recinzione perimetrale;
- sistemazione delle strutture idonee a garantire la risalita in caso di cadute accidentali nell'invaso.



Punti di approvvigionamento idrico

I punti di approvvigionamento idrico sono serbatoi o vasche di raccolta delle acque, anche posizionati fuori terra, che soddisfino almeno i seguenti requisiti:

- capacità non inferiore a 20 metri cubi;
- rispetto delle norme di sicurezza;
- posizionamento a meno di 3 km da boschi che abbiano un'estensione accorpata non inferiore a 20 ha;
- accessibilità per i mezzi adibiti ad attività AIB;
- idoneo sistema di adduzione dell'acqua tale da garantire, anche nel periodo estivo, il rifornimento e idoneo scolmatore.

La manutenzione dei punti di approvvigionamento idrico comprende gli stessi interventi previsti per gli invasi.



Torrette

Le torrette sono strutture di altezza variabile, di norma tra 6 e 15 metri, realizzate con tralicci metallici o in legno, dotate di idonee scale in grado di garantire l'accesso in sicurezza alla sommità, dove è presente una piattaforma coperta. Devono essere dotate di recinzione perimetrale, di impianto per la protezione dalle scariche atmosferiche e di idonea viabilità per l'accesso.

Le azioni previste in fase di realizzazione delle torrette sono le seguenti:

- sistemazione dell'area, compreso il taglio della vegetazione e l'eliminazione del materiale di risulta;
- posa in opera di torretta prefabbricata o realizzata in loco, dotata degli adeguamenti per la normativa antinfortunistica;
- realizzazione di recinzione perimetrale.

La localizzazione delle torrette deve essere considerata in relazione all'eventuale presenza nelle vicinanze di altri sistemi di avvistamento, in modo da garantire l'integrazione del servizio. Inoltre le torrette devono essere poste in siti che consentano un'ottima visuale, senza ostacoli visivi sull'intero territorio circostante, con particolare riferimento alle zone a rischio incendi boschivi.

Le torrette devono essere rispondenti ai parametri di cui al D. Lgs. 81/2008 e successive modifiche, per quanto attiene la sicurezza degli operatori.

La manutenzione delle torrette deve consentire la piena funzionalità dell'opera, sia per l'avvistamento degli incendi boschivi che per la sicurezza degli operatori.

Gli interventi possono consistere nelle seguenti azioni:

- taglio della vegetazione arborea che impedisce una vista panoramica del territorio, con eliminazione del materiale di risulta;
- taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva nell'area di pertinenza della torretta, con eliminazione del materiale di risulta;
- sistemazione della piazzola;
- adeguamenti della struttura della torretta;
- sistemazione della recinzione perimetrale.

Punti fissi di avvistamento

I punti fissi di avvistamento sono siti posizionati in luoghi panoramici da cui si gode di un'ampia visibilità sul territorio circostante.

Generalmente i punti panoramici sono costituiti da:

- campanili o torri civiche;
- crinali o sommità montuose;
- punti panoramici in genere.

Nel caso di crinali, sommità montuose o punti panoramici in genere, può essere opportuno prevedere una copertura, eventualmente dotata di impianto per la protezione dalle scariche atmosferiche, per garantire la sicurezza degli operatori.

La manutenzione dei punti di avvistamento deve consentire la piena funzionalità dell'opera, sia per l'avvistamento degli incendi boschivi che per la sicurezza degli operatori.

Gli interventi, ove necessario, possono consistere nelle seguenti azioni:

- taglio della vegetazione arborea che impedisce una vista panoramica del territorio, con eliminazione del materiale di risulta;
- taglio della vegetazione erbacea e arbustiva nell'area di pertinenza del punto di

avvistamento, nei limiti necessari alla piena funzionalità, con eliminazione del materiale di risulta;

- adeguamento dell'eventuale copertura presente (in caso di crinali e punti panoramici in genere).

Sistemi di avvistamento

Oltre che con i sistemi appena descritti, l'avvistamento degli incendi boschivi avviene anche tramite gli impianti di videocontrollo (stazioni di rilevamento collegate a una centrale di monitoraggio) che non costituiscono opere AIB e possono rappresentare un supporto per l'attività delle Sale operative.

Basi operative per la lotta aerea AIB

Trattasi di infrastrutture di specifica competenza della Regione Toscana, la cui realizzazione e/o manutenzione può essere affidata agli Enti competenti.

Impianti ripetitori di radio comunicazione

La manutenzione delle strutture che alloggiavano gli impianti e gli apparati viene effettuata anche attraverso l'affidamento agli Enti competenti, con l'assegnazione di specifici finanziamenti.

5.3.3 Il censimento delle opere AIB

La Regione Toscana ha effettuato il rilevamento di tutte le strutture antincendi boschivi presenti sul territorio regionale, che si è completato durante il periodo di validità del precedente Piano AIB, interessando anche il censimento dei punti d'acqua (invasi e punti di approvvigionamento idrico).

Il rilevamento ha pertanto interessato le seguenti opere:

- viabilità di servizio;
- viali antincendio;
- torrette;
- punti di avvistamento;
- impianti della rete radio;
- elisuperfici;
- punti d'acqua.

Le opere sono state verificate con sopralluoghi e quelle rispondenti ai previsti requisiti sono state inserite nell'archivio informatico.

Al momento attuale, nell'archivio della Regione Toscana sono presenti:

- 170 strade di servizio alle strutture AIB;
- 435 viali parafulco;
- 28 torrette;
- 19 punti di avvistamento;
- 36 impianti della rete radio;
- 19 elisuperfici e basi elicotteri;
- 310 punti d'acqua.

Per essere ammissibili a finanziamento da parte degli Enti competenti, ai sensi del Titolo V, capo II della L.R. 39/00, le opere sopradescritte devono essere inserite a cura degli stessi nell'archivio informatico *ZeroaibToscana Web*. Per quanto riguarda gli invasi, considerato che questi possono essere anche di dimensioni molto maggiori rispetto a quelle necessarie per l'utilizzo AIB, viene valutata dalla Regione Toscana la possibilità di concedere contributi.

Per poter inserire una nuova opera nel censimento, gli Enti competenti inoltrano la richiesta (utilizzando la modulistica predisposta) alla Regione Toscana che procede, dopo aver verificato la rispondenza dell'opera alle caratteristiche previste, alla registrazione nell'archivio informatico.

5.3.4 Procedure autorizzative per le opere antincendi boschivi

Le opere antincendi boschivi e quelle per la bonifica, la salvaguardia e il ripristino delle aree percorse dal fuoco, non necessitano di essere autorizzate ai fini paesaggistici solo nei casi indicati dall'art. 149 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, comma 1 lettera c, applicando, a tal fine, la definizione di bosco di cui all'art. 3 della L.R. 39/00.

Ai fini urbanistici e del vincolo idrogeologico si applicano le disposizioni dell'articolo 47, comma 2 della L.R. 3 gennaio 2005 n. 1 *Norme per il governo del territorio*. Pertanto, le opere per la bonifica, la salvaguardia e il ripristino delle aree percorse dal fuoco, nonché quelle per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi, previste dal presente Piano AIB e/o contenute nei programmi annuali degli Enti competenti, approvati dalla Regione Toscana, non necessitano di specifica localizzazione negli strumenti di pianificazione territoriale e sono soggette a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA).

[Torna all'indice](#)



In Toscana la lotta attiva agli incendi boschivi è coordinata dalla Regione Toscana Settore Forestazione ed è svolta in ambito regionale dagli Enti competenti ai sensi della L.R. 39/00, dai Comuni e dagli Enti Parco Regionali oltre che, in base ad accordi o convenzioni, dalle Associazioni di volontariato, dal Corpo Forestale dello Stato e dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il Dipartimento della Protezione Civile partecipa alla lotta attiva tramite il concorso della flotta aerea dello Stato.

L'assistenza logistica alla lotta attiva viene fornita dai Comuni.

L'attività di lotta attiva viene svolta dalle seguenti componenti (sistema regionale della lotta attiva) attraverso le procedure operative descritte nel presente Piano AIB:

- Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)
- Centri Operativi Provinciali Antincendi Boschivi (COP AIB)
- Direttori delle Operazioni Antincendi Boschivi (DO AIB)
- Responsabili di Gruppo AIB (RdG AIB)
- Squadre AIB
- Vedette AIB
- Elicotteri regionali antincendi boschivi (Elicotteri AIB)
- Mezzi aerei nazionali.

Strutture di Coordinamento della lotta attiva	SOUP	
	10 COP AIB	
	180 DO AIB	
Componente terrestre	506 Operai Forestali (80 dei quali sono RdG AIB)	
	4.100 Volontari (100 dei quali sono RdG AIB)	
	1.130 Mezzi AIB	870 Mezzi leggeri 260 Mezzi pesanti
Componente aerea	10 Elicotteri regionali	

Le specifiche modalità di allertamento del Sistema regionale di Protezione Civile, in caso di incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti o infrastrutture, sono descritte successivamente.

Tutte le componenti del sistema regionale della lotta attiva possono intervenire per lo spegnimento degli incendi di vegetazione, in relazione a quanto previsto dall'accordo Regione Toscana / Vigili del Fuoco e in base alle procedure operative AIB in vigore.

6.1 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLA LOTTA ATTIVA

Considerate le caratteristiche del fenomeno incendi boschivi nella nostra regione, con eventi che si verificano in tutti i periodi dell'anno, la lotta attiva è esercitata in modo continuativo.

Sul territorio le condizioni di rischio subiscono forti oscillazioni in funzione dell'andamento meteo-climatico ed è pertanto necessario diversificare l'approntamento dei servizi AIB nei diversi mesi dell'anno, concentrando il massimo sforzo nel periodo estivo, statisticamente più a rischio, e mantenendo i dovuti minimi operativi nella restante parte dell'anno.

Sono pertanto individuati i seguenti periodi operativi, che devono essere tenuti a riferimento per l'approntamento dei servizi AIB:

- 1) Periodo ad alta operatività
- 2) Periodo ad ordinaria operatività.

Il periodo ad alta operatività, corrisponde al periodo di attività dei COP AIB, pertanto il suo inizio e il suo termine sono diversificati per provincia. Il periodo è modulato nel seguente modo:

- dal 15 al 30 giugno Regione Toscana, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB Provinciali la necessità di aprire il COP AIB, con le modalità stabilite;
- dal 1° luglio al 31 agosto tutti i COP AIB sono comunque aperti;
- dal 1° al 15 settembre la Regione Toscana, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB Provinciali la necessità di chiudere il COP AIB.
- dal 15 al 30 settembre la Regione Toscana, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, concorda con i Referenti AIB Provinciali l'eventuale necessità di proseguire l'attività del COP AIB e la conseguente data di chiusura.

Durante il periodo ad alta operatività i servizi AIB delle squadre sono organizzati in funzione della comunicazione dello Stato di allerta AIB effettuata dalla Regione Toscana in base alle Zone di DO competente.

In questo periodo lo schieramento degli elicotteri AIB va da un minimo di 4 velivoli ad un massimo di 10.

Il periodo ad ordinaria operatività, corrisponde al periodo di non attività dei COP AIB, pertanto il suo inizio e il suo termine sono diversificati per provincia.

Durante il periodo ad ordinaria operatività i servizi AIB delle squadre sono svolti in regime di reperibilità, salvo l'attivazione di particolari servizi nelle Zone di DO competente più esposte al rischio di incendi invernali.

Considerato che negli ultimi anni si sono riscontrati significativi aumenti nel numero di incendi verificatisi in mesi statisticamente considerati meno a rischio, nel periodo di validità del presente Piano AIB si dovranno valutare modalità per l'approntamento di servizi AIB aggiuntivi o di prontezza operativa anche in questi momenti, collegandoli alla comunicazione di Stato di allerta AIB.

In questo periodo lo schieramento degli elicotteri AIB va da un minimo di 2 velivoli ad un massimo di 8.

L'art. 71 della L.R. 39/00 stabilisce che **l'ambito operativo di intervento degli Enti e delle strutture che svolgono la lotta attiva agli incendi boschivi comprende tutto il territorio regionale**. Questo perché l'Organizzazione AIB deve muoversi in un quadro di sinergia, di reciprocità e dinamismo. Infatti, per la buona riuscita delle operazioni, è determinante, oltre alla necessaria capacità operativa delle singole componenti, la loro propensione ad operare in collaborazione, per permettere all'Organizzazione AIB di impiegare le risorse in modo flessibile, efficace ed efficiente. Infatti, solo un sistema così strutturato, può garantire che ogni singolo territorio (Enti e cittadini) disponga della migliore risposta operativa, adeguata alla diversa gravità degli eventi.

Tutte le componenti operative di seguito descritte concorrono allo svolgimento della lotta attiva.

6.2 COORDINAMENTO DELLA LOTTA ATTIVA

L'attività di coordinamento della lotta attiva è esercitata dalla Regione Toscana tramite la SOUP, i COP AIB e i DO AIB. Pertanto le figure decisionali che attuano il coordinamento della lotta attiva agli incendi boschivi, secondo le specifiche previste dal presente Piano AIB, sono le seguenti:

- Coordinatori di sala operativa antincendi boschivi (COS AIB), della SOUP e dei COP AIB
- DO AIB

Occorre ricordare che queste figure hanno piena autonomia e responsabilità soggettiva nelle decisioni che assumono nel corso della loro attività.

Per eseguire i compiti di DO AIB e COS AIB all'interno dell'Organizzazione AIB è obbligatoria l'iscrizione al Sistema Regionale di Addestramento e Qualificazione dei Coordinatori di Sala Operativa Antincendi e dei Direttori delle Operazioni Antincendi.

6.2.1 Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)

Gestita da Regione Toscana, ha una funzionalità di 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, è regolata da specifiche procedure operative definite dal Settore Sistema regionale di Protezione civile, in raccordo con il Settore Forestazione e secondo quanto stabilito dalle procedure generali.

Per la gestione degli eventi, la SOUP utilizza il sistema SOUPWebRT a cui sono collegati i COP AIB.

La SOUP svolge i seguenti compiti:

- in ogni momento, è competente per la gestione dei mezzi aerei regionali e per i rapporti con il COAU, circa l'intervento dei mezzi aerei nazionali e per la disattivazione delle linee elettriche;
- nei periodi ad ordinaria operatività, è competente per la gestione diretta degli eventi (lotta attiva e assistenza logistica);
- nei periodi ad alta operatività, negli orari di apertura dei COP AIB, è competente alla movimentazione delle risorse in ambito interprovinciale e, in caso di incendio che interessa il territorio di due o più province, alla individuazione del COP e del DO AIB competenti al coordinamento e alla gestione dell'evento. Durante la fascia oraria che vede i COP AIB chiusi, la SOUP è competente per la gestione diretta degli eventi (lotta attiva e assistenza logistica).

In ogni momento svolge anche i compiti di Centro Situazioni regionale di Protezione civile (CESI regionale) in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 721 del 18.7.2005.

La SOUP dispone di un numero verde (800 425 425) per la ricezione delle segnalazioni di incendio da parte dei cittadini e delle centrali operative del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco.

Nella SOUP opera personale della Regione Toscana e personale del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco, sulla base di specifici accordi convenzionali che definiscono anche tipologia e numero delle presenze. Vi opera anche personale delle Associazioni di volontariato AIB convenzionate con la Regione Toscana, per il solo ruolo di addetto. L'attività del personale impegnato è articolata in turni, con la presenza di un Responsabile di Sala con funzioni di COS AIB e di un numero di addetti di sala (AS), variabile in funzione delle esigenze e dei livelli di rischio.

6.2.2 Centri Operativi Provinciali Antincendi Boschivi (COP AIB)

Queste strutture sono competenti, sulla base di specifiche procedure operative, alla gestione diretta degli eventi (lotta attiva e assistenza logistica) in ambito provinciale.

Per la gestione degli eventi i COP AIB sono collegati in rete con la SOUP attraverso il sistema *SOUPWebRT*.

L'organizzazione dei COP AIB è competenza delle Province e deve essere descritta nel Piano Operativo AIB Provinciale, nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- la sede dei COP AIB deve essere individuata presso i capoluoghi di provincia, in locali messi a disposizione dalle amministrazioni provinciali;
- i COP AIB devono essere attivi nei periodi ad alta operatività, con orario minimo 8.00/20.00. Per ciascun turno di servizio (6 ore) deve essere prevista la presenza di almeno un Coordinatore di sala operativa antincendi boschivi (COS AIB) e un Addetto di Sala (AS);
- le Province organizzano il COP AIB utilizzando proprio personale, quello degli Enti Competenti, dei Comuni e degli Enti Parco Regionali, nonché del Corpo Forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco e, per il solo ruolo di addetto, del volontariato AIB (CVT e CRI), secondo quanto previsto dagli accordi e dalle convenzioni stipulate con la Regione Toscana o anche con l'Ente medesimo per il solo volontariato;
- l'attività del COP AIB si svolge attraverso procedure operative concordate con la Regione Toscana e approvate dal Dirigente competente della Provincia;
- il personale da impiegare nel COP AIB viene individuato dalla Provincia tra quello che ha effettuato lo specifico percorso addestrativo.

Trattandosi di strutture che operano in un limitato periodo di tempo, i COP AIB scontano il problema di disporre di personale che possa mantenersi costantemente aggiornato e addestrato. E' quindi necessario che il personale che vi opera, oltre a seguire i previsti percorsi addestrativi regionali, sia contenuto nel numero e possa quindi svolgere un adeguato quantitativo di turni a testa, per poter mantenere una sufficiente capacità tecnica anche attraverso la continuità del lavoro. Ad oggi il numero di operatori che risulta attivo nei COP AIB è pari a un totale di 468 unità. Tale numero, seppur in calo contenuto rispetto agli anni passati, è ancora troppo alto e pertanto si deve tendere ad un'ulteriore diminuzione, considerando come criterio

base che ciascun operatore svolga, in media, almeno un turno a settimana, per conservare un adeguato livello tecnico.

Al fine di razionalizzare l'uso delle risorse, garantendo comunque un'attività operativa improntata all'efficienza, la Regione Toscana, in accordo con le Province interessate, può accorpate più COP AIB presso un'unica sede.

Per ciascun COP AIB il Piano Provinciale AIB individua una figura di Responsabile del COP AIB, con i seguenti compiti:

- organizzare operativamente il COP AIB, utilizzando le risorse messe a disposizione dal Piano Provinciale AIB;
- gestire il funzionamento del COP AIB, con particolare riferimento alla turnazione del personale e all'operatività;
- implementare, se ritenuto necessario, le attività di avvistamento e pattugliamento, utilizzando le risorse, umane e finanziarie, disponibili, qualora si verifichino:
 - condizioni meteo-climatiche (aridità, venti ecc.) che influenzano le condizioni di rischio;
 - incendi o principi di incendio reiterati in zone localizzate;
 - necessità di messa in sicurezza e controllo delle aree percorse da incendio.
- segnalare al Referente AIB Provinciale eventuali disservizi rilevati nella lotta attiva, compreso il mancato aggiornamento dei Piani AIB locali.

6.2.3 Direttore delle Operazioni Antincendi Boschivi (DO AIB)

Il DO AIB (Allegato D), è la figura che sul posto dirige e coordina l'attività di spegnimento e bonifica degli incendi boschivi. Il suo intervento è richiesto quando su un evento risultano impiegate almeno due squadre AIB o i mezzi aerei.

L'attivazione del DO AIB e la sua movimentazione sono effettuati da COP/SOUP tenendo a riferimento il territorio di competenza attribuitogli dal Piano Provinciale AIB e il tempo stimato di intervento per giungere sull'evento.

In relazione ad accordi stipulati dalla Regione Toscana con altre Regioni o con il Dipartimento della Protezione Civile dovranno essere individuati idonei DO AIB, che possano intervenire su parti del territorio nazionale o internazionale.

Servizio DO competente

Il Servizio DO competente è organizzato principalmente in ambiti intercomunali, chiamati Zone di DO competente, che ricalcano i territori di assegnazione degli Enti competenti per la L.R.39/00, come riportato nell'*Allegato G – Mappa Zone DO competente*. Le Zone possono essere modificate dalla Regione Toscana in base all'attribuzione di diverse competenze amministrative o per esigenze organizzative e operative.

In ciascuna Zona si deve costituire un gruppo di DO AIB in grado di svolgere un servizio operativo H24 per 365 giorni l'anno. Ove non sia possibile arrivare a questo tipo di copertura si costituirà un gruppo con i DO AIB disponibili, che dovranno comunque essere operativi con servizi H24, anche se a copertura parziale dell'anno.

Al momento attuale il servizio risulta coperto in modo completo nel 90% del territorio regionale, con esclusione dell'intero territorio della Provincia di Livorno e del comprensorio del Monte Amiata, sia per la parte senese che per quella grossetana.

Considerati i buoni risultati ottenuti, questo tipo di servizio dovrà essere attivato quanto prima su tutto il territorio regionale.

Organizzativamente il DO AIB che svolge questo tipo di servizio si configura come DO competente per Zone che, oltre ai compiti già descritti, considerata la sua conoscenza delle strutture che operano nella Zona, può effettuare in accordo con COP/SOUP la gestione della verifica delle segnalazioni di incendio.

DO AIB Locali

Al fine di garantire sul territorio la piena funzionalità e continuità del servizio di DO AIB, anche nel caso di eventi contemporanei, il servizio DO competente può essere supportato da DO Locali operativi negli orari, periodi e territori comunali individuati nei Piani Operativi Provinciali.

I DO locali rappresentano le figure tecniche in grado di integrare l'attività di DO competente per Zone.

Supporti operativi al DO AIB

Considerato che la Direzione delle operazioni di spegnimento è attività complessa, per tipologia e caratteristiche degli eventi, qualora ne ricorra la necessità è possibile supportare l'attività del DO AIB con adeguate figure operative: Assistenti alla direzione delle operazioni e Logisti AIB.

Nel primo caso il DO AIB assume la denominazione di **Responsabile DO AIB** e individua altri DO AIB, che si configurano come **Assistenti DO AIB**, ai quali assegnare la gestione di parti dell'incendio o di determinate operazioni (es. solo mezzi aerei oppure solo mezzi nazionali o altro), impartendo le necessarie disposizioni.

Nel secondo caso il DO AIB individua, tra i Responsabili di Gruppo AIB, il **Logista AIB** che, su sua disposizione, può svolgere i seguenti compiti:

- organizzazione rifornimenti idrici dei mezzi AIB e delle vasche mobili;
- organizzazione avvicendamento squadre (identificazione, tempistica, registrazione zona di impiego, turnazione);
- assistenza al DO nei contatti radio-telefonici.

Qualora il DO AIB non possa essere attivato o sia momentaneamente assente, COP/SOUP individuano tra i Responsabili di Gruppo AIB o, in loro assenza, tra i Caposquadra AIB presenti sull'evento, un **Referente**, con il compito di fornire le informazioni sull'andamento dell'evento e sulla necessità di eventuali supporti operativi e logistici.

6.3 COMPONENTE AEREA DELLA LOTTA ATTIVA

La componente aerea della lotta attiva è costituita dagli elicotteri che operano nella prevenzione, nello spegnimento e nel supporto alle squadre AIB, messi a disposizione dalla Regione Toscana tramite gara di appalto.

Il servizio viene svolto con due elicotteri fissi per tutto l'anno (schieramento minimo) che, in relazione alle condizioni di rischio, arrivano fino a dieci (schieramento massimo) nel periodo di alta operatività.

La SOUP provvede alla logistica degli elicotteri (aggiornamenti relativi alla turnazione equipaggi e velivoli e disponibilità operativa delle basi e degli elicotteri), nonché alla loro gestione operativa. Gli elicotteri AIB possono essere schierati nelle basi indicate nell'*Allegato A – Elenco basi operative dei mezzi aerei*.

Quando necessario intervengono nella lotta attiva AIB anche i mezzi aerei richiesti da SOUP e messi a disposizione dal Dipartimento della Protezione Civile, tramite la struttura del Centro Operativo Aereo Unificato (COAU).

6.4 COMPONENTE TERRESTRE DELLA LOTTA ATTIVA

La componente terrestre è formata dalle squadre AIB costituite da operai forestali degli Enti competenti e da volontari soci di Associazioni convenzionate.

Possono far parte di questa componente anche squadre AIB dei Comuni, dei Parchi Regionali e di altri Enti regionali.

Tutti gli operatori che compongono le squadre devono essere idonei all'attività AIB.

L'ambito operativo di intervento delle squadre AIB è riferito a tutto il territorio regionale e, in base ad accordi specifici, alle fasce di confine con le regioni limitrofe, in funzione delle necessità operative espresse da COP/SOUP.

In relazione ad accordi stipulati dalla Regione Toscana con altre Regioni o con il Dipartimento della Protezione Civile, dovranno essere individuate le modalità tramite le quali idonee squadre AIB potranno intervenire su parti del territorio nazionale o internazionale.

[Torna all'indice](#)



Ciascun soggetto (Enti o Associazioni di volontariato) organizza il proprio personale operativo in Squadre e Gruppi AIB rispettando le seguenti indicazioni:

- la Squadra AIB deve essere dotata di un mezzo AIB e composta da un numero che va da 2 a 5 operatori, uno dei quali con il ruolo di Caposquadra AIB, a cui compete la responsabilità e il coordinamento dell'attività del proprio personale. La determinazione del numero effettivo dei componenti della squadra AIB deve essere effettuata valutando il proprio contesto organizzativo, ambientale e operativo;
- il Caposquadra AIB è uno dei componenti della squadra AIB e rappresenta la figura funzionale al quale compete la responsabilità e il coordinamento dell'attività del personale della squadra;
- il Gruppo AIB è composto da un numero che va da un minimo di 2 a un massimo di 4 Squadre AIB;
- il Responsabile di Gruppo AIB è la figura che coordina l'attività del Gruppo e mantiene i rapporti con il DO AIB e con le Sale Operative AIB. Inoltre il Responsabile di Gruppo AIB può svolgere le funzioni di Logista AIB e di addetto al fuoco tattico.

Operativamente questa componente provvede all'avvistamento, verifica, spegnimento, bonifica e controllo degli incendi boschivi.

L'avvistamento degli incendi boschivi, oltre ad essere affidato al contributo di tutti i cittadini in fase di segnalazione, è effettuato tramite le seguenti modalità, organizzate nei periodi ad alta operatività e, qualora si verificano situazioni di emergenza, in quelli ad ordinaria operatività:

- 1) avvistamento fisso da torrette o punti panoramici svolto nelle ore centrali della giornata da operai forestali o da soci di Associazioni di volontariato, in collegamento radio con la Sala operativa che effettua la gestione diretta (COP/SOUP);
- 2) pattugliamento svolto da squadre AIB su itinerari prestabiliti, con soste in punti panoramici. Ordinariamente questa attività viene effettuata nelle ore centrali della giornata, ma in presenza di particolari condizioni di rischio può essere svolta in qualunque momento.

Le Squadre AIB svolgono i suddetti compiti di verifica e spegnimento con differente tempo di attivazione (TA), vale a dire il tempo che intercorre tra la chiamata della Sala operativa e la partenza della stessa.

L'attività di pronto intervento per l'effettuazione della verifica delle segnalazioni e per lo spegnimento degli incendi boschivi viene svolta attraverso le seguenti modalità.

Nei periodi ad alta operatività.

Durante lo Stato di Allerta AIB.

- pattugliamento: nello svolgimento del servizio le squadre AIB si attivano immediatamente al momento della richiesta delle competenti sale operative;
- prontezza operativa: effettuata presso una sede di riferimento, con autobotte o con mezzo fuoristrada allestito con modulo AIB, oltre ad eventuale mezzo fuoristrada per trasporto del personale, con un tempo di attivazione di 5' dalla chiamata;
- reperibilità: effettuata tramite squadre AIB che si mantengono reperibili, pronte ad intervenire su richiesta delle competenti sale operative, con tempo di attivazione di 20'.
- impiegabilità: è effettuata da squadre di operai forestali degli Enti competenti che,

nell'ambito del proprio orario di lavoro intervengono, su richiesta delle competenti sale operative, concordando il tempo di attivazione;

Al di fuori dello Stato di Allerta AIB:

- viene mantenuta la reperibilità, la prontezza operativa si trasforma in servizio di reperibilità, cessa il servizio di pattugliamento.

Nei periodi ad ordinaria operatività

- reperibilità: effettuata tramite squadre AIB che si mantengono reperibili, pronte a intervenire con tempo di attivazione di 20';
- reperibilità aggiuntiva: organizzata per zone intercomunali, nelle quali in almeno un terzo dei comuni non esista reperibilità ordinaria. Le zone di reperibilità aggiuntiva sono aggiornate dalla Regione Toscana, i turni di reperibilità delle squadre AIB sono inseriti nei Piani Operativi Provinciali dal Referente AIB Provinciale. Per questo servizio le squadre AIB devono essere pronte a intervenire con un tempo di attivazione di 20';
- impiegabilità: effettuata da squadre di operai forestali degli Enti competenti che, nell'ambito del proprio orario di lavoro intervengono, su richiesta delle competenti sale operative, concordando il tempo di attivazione.

In entrambi i periodi, possono essere programmate attività aggiuntive per rafforzare il presidio in territori non adeguatamente tutelati o con particolari esigenze operative, concordandone l'attivazione e la tipologia tra Regione Toscana e strutture interessate.

Considerata la rapidità, sempre maggiore, con cui si modificano le condizioni di rischio per lo sviluppo degli incendi boschivi, nonché la conseguente flessibilità che il sistema regionale AIB deve garantire, possono essere concordate tra Regione Toscana, Referenti AIB provinciali e strutture sul territorio, l'attivazione o l'intensificazione dei servizi descritti, indipendentemente dai periodi di operatività.

Le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi e le connesse attività di prevenzione possono essere svolte anche da personale del CFS e dei VVF, in base alle convenzioni e agli accordi stipulati con la Regione Toscana.

Per quanto riguarda le squadre AIB costituite da operai forestali e soci delle Associazioni di volontariato, considerato che la loro distribuzione non è omogenea sul territorio regionale, devono essere valutate le misure più idonee per garantire su tutta la regione un'adeguata risposta di intervento.

A questo fine, nel periodo di validità del Piano AIB dovrà essere effettuato un esame approfondito sul numero e la distribuzione delle squadre AIB sul territorio, avviando anche i seguenti progetti sperimentali:

- in relazione all'andamento dell'indice di rischio AIB, impiego di squadre AIB in punti centrali del territorio dai quali poter intervenire su ampie parti della regione;
- costituzione di squadre AIB formate da operai forestali e volontari.

6.5 ASSISTENZA LOGISTICA AIB

L'assistenza logistica alla lotta attiva consiste nelle seguenti attività:

- vettovagliamento al personale impegnato;
- reperimento di macchine movimento terra e macchine operatrici;
- controllo del traffico stradale nella zona dell'evento;
- rifornimento di invasi e punti di approvvigionamento idrico;
- qualsiasi altra necessità logistica, non preventivabile, ma comunque legata allo svolgimento delle operazioni di spegnimento.

All'assistenza logistica AIB provvedono i Comuni attraverso il tecnico per la logistica AIB, i cui riferimenti devono essere inseriti nei Piani Operativi Provinciali AIB per consentire alle Sale operative AIB la sua attivazione in caso di necessità.

6.6 PROCEDURE OPERATIVE AIB E PRINCIPI DELLA LOTTA ATTIVA

Nel corso degli ultimi anni le procedure operative AIB sono diventate uno strumento di lavoro che ha permesso alle varie componenti di operare sempre più in un quadro unitario di riferimento. Le procedure sono state modificate ed integrate per consentire i necessari adeguamenti normativi, per inserire nuovi accordi o per esigenze operative.

Gli strumenti che consentono le modifiche delle procedure sono i seguenti:

- 1) Accordi operativi AIB, vale a dire accordi stipulati dalla Regione Toscana con soggetti che hanno rapporti con le varie componenti della lotta attiva.

Ad oggi risultano validi i seguenti accordi:

- Regione Toscana – Vigili del Fuoco, per la regolazione degli ambiti di competenza e del principio del supporto operativo;
- Regione Toscana – Terna, per la disattivazione delle linee elettriche in caso di incendio boschivo;
- Regione Toscana – Direzione Marittima per il pescaggio degli elicotteri in mare.

- 2) Ambiti operativi AIB, cioè porzioni di territorio, definite dalla Regione Toscana, dove si applicano procedure specifiche, dovute a particolari esigenze operative.

Ad oggi sono attivi i seguenti ambiti:

- Fascia di confine Liguria-Toscana;
- Provincia di Lucca – zone di alta quota con incendi boschivi derivati da aree a prato-pascolo;
- Isola di Gorgona.

- 3) Disposizioni o specifiche tecniche AIB, cioè direttive o indicazioni tecniche fornite dalla Regione Toscana per l'applicazione di adempimenti normativi e procedurali o per avviare fasi sperimentali di particolari procedure. Ad oggi sono state annualmente fornite ai COP AIB disposizioni in merito all'utilizzo degli elicotteri AIB e dei mezzi aerei nazionali, in seguito alle Direttive emanate dal COAU.

Sono state inoltre comunicate alle Sale operative AIB e alle Associazioni del volontariato le specifiche tecniche per l'utilizzo dei dispositivi supplementari di allarme installati sugli automezzi AIB in uso al volontariato.

Ad oggi le procedure operative antincendi boschivi sono articolate nel seguente modo:

1) Procedure operative AIB (*Allegato H*) alle quali tutte le componenti devono attenersi, regolano lo svolgimento della lotta attiva e sono descritte in allegato al presente Piano AIB. Considerato che le procedure sono soggette ad adeguamento, nel periodo di validità del presente Piano AIB, la Regione Toscana può modificarle o integrarle, dandone comunicazione a tutti i soggetti che operano nella lotta attiva AIB.

2) Procedure operative specifiche AIB sono elaborate per soggetto attuatore, si attengono alle procedure generali e recepiscono gli accordi operativi, la definizione degli ambiti e le disposizioni e specifiche tecniche AIB.

Ad oggi sono operative le seguenti procedure:

- procedure per SOUP, approvate dalla Regione Toscana;
- procedure per COP AIB, concordate con la Regione Toscana e approvate dalle singole Amministrazioni Provinciali;
- procedure per gli elicotteri AIB, elaborate dalla Regione Toscana.

Nel periodo di validità del Piano AIB dovranno essere elaborate da parte della Regione Toscana le procedure specifiche AIB per i DO e per le squadre AIB.

Sebbene le procedure operative abbiano contribuito a razionalizzare in modo corretto l'impiego delle forze impegnate nella lotta attiva, occorre evidenziare che esse devono essere comunque applicate in base ai seguenti principi operativi, ritenuti fondamentali per lo svolgimento della lotta attiva nella nostra regione.

- **Principio della priorità di intervento:** nella lotta attiva agli incendi boschivi le operazioni da intraprendere devono essere indirizzate al rapido spegnimento dei fronti di fiamma attivi e alla conseguente messa in sicurezza dell'area, tenendo presente la priorità della salvaguardia della vita umana e della pubblica incolumità.
- **Principio della concentrazione delle forze:** in caso di incendi boschivi pericolosi è determinante, nel minor tempo possibile, concentrare l'utilizzo delle risorse terrestri ed aeree disponibili, al fine di circoscrivere l'evento entro 2 ore dall'inizio dell'attività di spegnimento. E', comunque, necessario che le risorse impiegate, e in particolare quelle aeree, risultino adeguate al raggiungimento di tale obiettivo.

Per incendi boschivi pericolosi si intendono quegli eventi che al loro insorgere minacciano la pubblica incolumità o comunque che, presentando un potenziale rapido accrescimento, possono estendersi su ampie superfici.

6.7 ALLERTAMENTO DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Con Delibera di Giunta Regionale n. 526 del 07.07.2008, sono state approvate le *Disposizioni sperimentali per l'allertamento e l'organizzazione del Sistema regionale di Protezione Civile relativamente a incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti e infrastrutture*, al fine di fornire alle strutture di Protezione Civile un'adeguata informazione sugli incendi boschivi in corso e per consentire un pronto allertamento delle stesse strutture. Dopo il periodo di sperimentazione, ritenuto che le disposizioni si sono rivelate adeguate all'integrazione dei due Sistemi AIB/PC, si ritiene che le stesse possano essere applicate in forma definitiva.

Pertanto, in presenza di incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti civili, rurali o industriali, infrastrutture ferroviarie o stradali con significativa intensità di traffico, oppure in caso di incendi boschivi per i quali sia stata richiesta

la disattivazione di linee elettriche ad alta e altissima tensione, la Sala operativa AIB (SOUP o COP) contatta il Centro Situazioni Provinciale (CESI), che informa dell'evento in corso il/i Comuni interessati, affinché attuino quanto di loro competenza.

Il referente comunale contatta la struttura competente per l'attività di spegnimento (SOUP/COP o Comando Provinciale VVF) e attua quanto ritenuto necessario in base alle proprie competenze di salvaguardia della pubblica incolumità, nel rispetto delle procedure operative previste dal presente Piano AIB e delle competenze del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

In linea generale, in tale contesto la salvaguardia della pubblica incolumità viene attuata dalle strutture di protezione civile attraverso:

- assistenza alle eventuali persone evacuate;
- evacuazione di persone residenti in insediamenti al di fuori della zona operativa (ambito nel quale operano le strutture di spegnimento, AIB e VVF), ma comunque ritenute potenzialmente minacciate dall'evoluzione dell'incendio;
- interdizione al traffico stradale di competenza della zona dell'incendio.

La Sala operativa AIB e il DO AIB devono garantire il necessario flusso informativo alle competenti strutture di Protezione Civile, mantenendo comunque la propria autonomia nell'ambito della zona nella quale operano, secondo le procedure stabilite dal presente Piano AIB, al fine di assicurare un tempestivo svolgimento dell'intervento tecnico di spegnimento e bonifica dell'incendio boschivo.



6.8 CLASSIFICAZIONE INCENDI BOSCHIVI

Ad oggi in Toscana, nello svolgimento della lotta attiva non si dispone di un sistema di classificazione degli incendi boschivi.

L'unico criterio operativo che viene attualmente applicato è l'individuazione degli incendi boschivi pericolosi.

Questo criterio, introdotto per l'applicazione del principio della concentrazione delle forze, come sopra definito, si è dimostrato particolarmente utile come riferimento per l'individuazione di eventi che hanno la potenzialità di svilupparsi in incendi boschivi di grandi dimensioni o di causare ingenti danni alla pubblica incolumità.

E' però evidente che tale criterio, seppur efficace per la sua finalità, è insufficiente per definire con maggior evidenza quali siano gli eventi che richiedono un'attenzione e una gestione particolarmente dedicate.

Nel periodo di validità del Piano AIB si dovrà quindi procedere ad un esame approfondito delle caratteristiche degli incendi boschivi in Toscana, al fine di individuare le principali tipologie di eventi e soprattutto quelli che possono rispondere alle caratteristiche di **grandi incendi**, per i quali sarà necessario definire particolari ed efficaci procedure per la loro conduzione e gestione, con l'obiettivo di contenerne tempestivamente l'entità e i gravi danni che ne conseguono.

6.9 DOTAZIONI AIB

6.9.1 Automezzi e allestimenti

Gli automezzi AIB costituiscono una componente fondamentale dell'Organizzazione regionale antincendi boschivi. Si tratta di automezzi che devono potersi muovere sia su asfalto che su terreni non preparati e garantire interventi tempestivi e in sicurezza per gli operatori.

Per questo motivo i mezzi AIB devono essere scelti tra quelli appositamente progettati per tali impieghi e rispondere almeno alle seguenti caratteristiche fuoristrada:

- trazione integrale;
- bloccaggio differenziale;
- cambio con riduttore di velocità;
- adeguati angolo di attacco, di uscita e dosso;
- adeguata altezza minima da terra.

Si possono individuare le seguenti tre tipologie di automezzi AIB:

a) Mezzi 4x4 con allestimento AIB di capacità minore di 1.000 litri

Rientrano in questa categoria i pick-up (fuoristrada con cassone), gli autocarri e le piccole autobotti, con cabina singola (2/3 posti) o doppia (4/5 posti), equipaggiati con modulo AIB, in funzione delle caratteristiche tecniche del veicolo (passo, portata), e con le seguenti attrezzature:

- attrezzi manuali (pale, zappe, rastri, flabelli, accette, roncole);
- cassetta attrezzi e raccordi vari per tubazioni;
- tubazioni e accessori per il rifornimento d'acqua del modulo AIB;
- attrezzatura per il recupero del veicolo (strop e grilli varie misure);
- attrezzature per illuminazione notturna;
- estintore a polvere da almeno 2 kg;
- cassetta pronto soccorso.

b) Autobotti allestite AIB

- leggere: autobotti 4X4 in grado di trasportare da 1.000 a 2.000 lt di acqua più le attrezzature;
- pesanti: autobotti 4X4 in grado di trasportare oltre 2.000 lt di acqua più le attrezzature;
- stradali: autobotti 4X2 in grado di trasportare fino a 10.000 lt di acqua, usate prevalentemente per il rifornimento di automezzi e di vasche mobili.

Le attrezzature che devono essere presenti a bordo sono:

- attrezzi manuali (pale, zappe, rastri, flabelli, accette, roncole);
- cassetta attrezzi e raccordi vari per tubazioni;
- tubazioni e accessori per rifornimento di acqua del modulo AIB;
- attrezzatura per recupero del veicolo (strop e grilli varie misure);
- attrezzature per illuminazione notturna;
- estintore a polvere da almeno 2 kg;
- cassetta pronto soccorso.

Per le autobotti pesanti e per quelle stradali, le attrezzature sopra descritte devono essere integrate da una vasca mobile componibile con capacità minima di 3.000 lt. Le attrezzature devono essere disposte in maniera sicura al fine di evitare perdite o pericolosi spostamenti durante il movimento del veicolo.



c) Veicoli in dotazione al personale impiegato nelle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi

Sono automezzi 4x4 in uso al personale tecnico impiegato nella direzione delle operazioni antincendi boschivi.

Per l'utilizzo dei dispositivi supplementari di allarme, sia visivi che sonori (Art. 177 Nuovo CdS), sui mezzi AIB, si fa riferimento alla normativa vigente in materia di circolazione stradale.

Nella gestione degli eventi possono essere inoltre impiegati veicoli di supporto logistico quali autocarri 4x4, pulmini 4x4 per il trasporto di personale e attrezzature, macchine operatrici, veicoli polivalenti per la gestione delle emergenze, ecc.

Tali mezzi comunque non sono definiti, ai fini del presente Piano AIB, automezzi AIB.

Gli allestimenti AIB sui veicoli di cui alle lettere a) e b) possono essere scarrabili o fissi.

- Gli allestimenti scarrabili o cosiddetti Moduli Antincendio, generalmente impiegati su pick-up, sono composti da un serbatoio, una pompa ad alta pressione, un motore autonomo per l'alimentazione della pompa e i dispositivi di regolazione e controllo, uno o due naspi con tubi semirigidi in alta pressione resistenti al calore e dotati di attacchi ad innesto rapido e lancia ad alta pressione con getto regolabile. La lunghezza complessiva della tubazione montata sui naspi non deve essere inferiore a metri 100.
- Gli allestimenti fissi, generalmente presenti su autobotti (sia leggere che pesanti), sono parte integrante del veicolo e ne caratterizzano la destinazione d'uso. Sono composti da un serbatoio, da uno o più naspi con circa 100 metri di tubo ciascuno, da una pompa ad alta-media pressione alimentata dalla presa di forza del mezzo e dai dispositivi di regolazione e controllo.

Tutti gli allestimenti AIB devono essere conformi alle normative in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e del Codice della strada.

Rientrano tra le attrezzature AIB le torce (*drip torch*) da utilizzare per l'eventuale applicazione nelle tecniche del controfuoco e fuoco tattico, in dotazione agli addetti al fuoco tattico.

Logo sui mezzi

Personale e mezzi dell'Organizzazione regionale AIB sono identificati dal Logo AIB RT (*Allegato E*), caratterizzato dall'immagine di una goccia e di una fiamma rappresentati su campo arancione e affiancati al numero verde della SOUP 800 425 425.

Il logo deve essere applicato sui veicoli in dotazione alle squadre AIB, che ancora ne risultassero sprovvisti, e posizionato su entrambe le portiere anteriori (a destra dell'eventuale logo identificativo del soggetto pubblico o dell'Associazione), oppure sulle fiancate laterali o sul retro del veicolo.

Per facilitare l'immediata individuazione dei vari soggetti in fase operativa, è auspicabile che oltre al logo AIB e alla scritta identificativa della struttura AIB sia apposta sui mezzi la specifica della sigla radio di ciascuna squadra AIB, quale elemento identificativo univoco perché, oltre all'Organizzazione AIB e al soggetto pubblico o Associazione, sia immediatamente riconoscibile anche la squadra in intervento.

A tal fine, sarà necessario procedere a una revisione del logo attualmente utilizzato.

6.9.2 Sistemi identificativi sui Dispositivi di protezione individuale

Il personale impiegato nella lotta agli incendi boschivi deve indossare una dotazione specifica e differenziarsi in base al ruolo che riveste nell'Organizzazione AIB. E' infatti fondamentale che durante la gestione degli eventi il personale sia immediatamente identificabile, anche al fine di ottimizzare le comunicazioni e lo svolgimento delle operazioni.

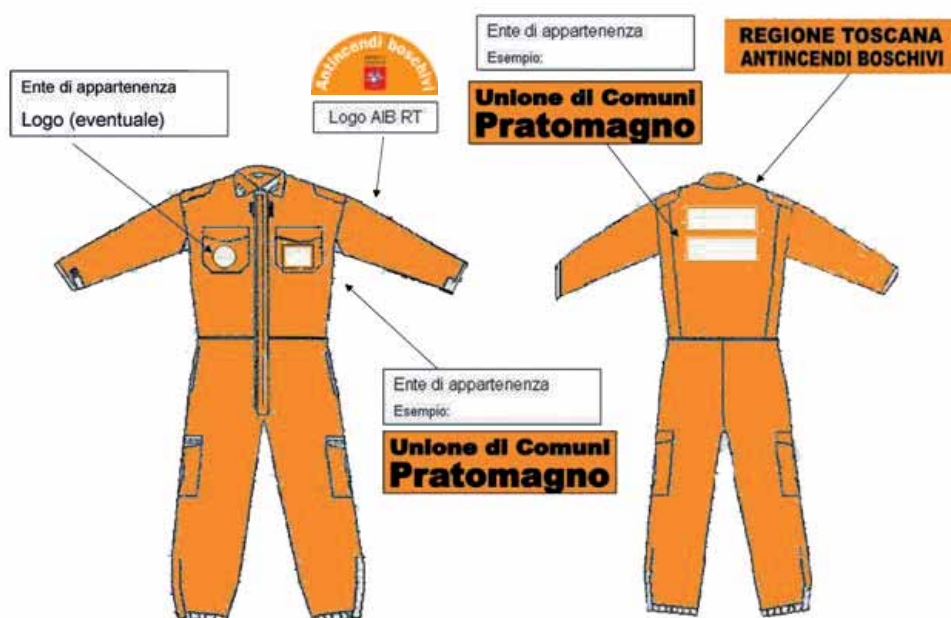
Di seguito vengono illustrati i sistemi identificativi delle figure operative dell'Operatore AIB, DO AIB e Responsabile di Gruppo AIB.

Operatore AIB (enti, volontariato)

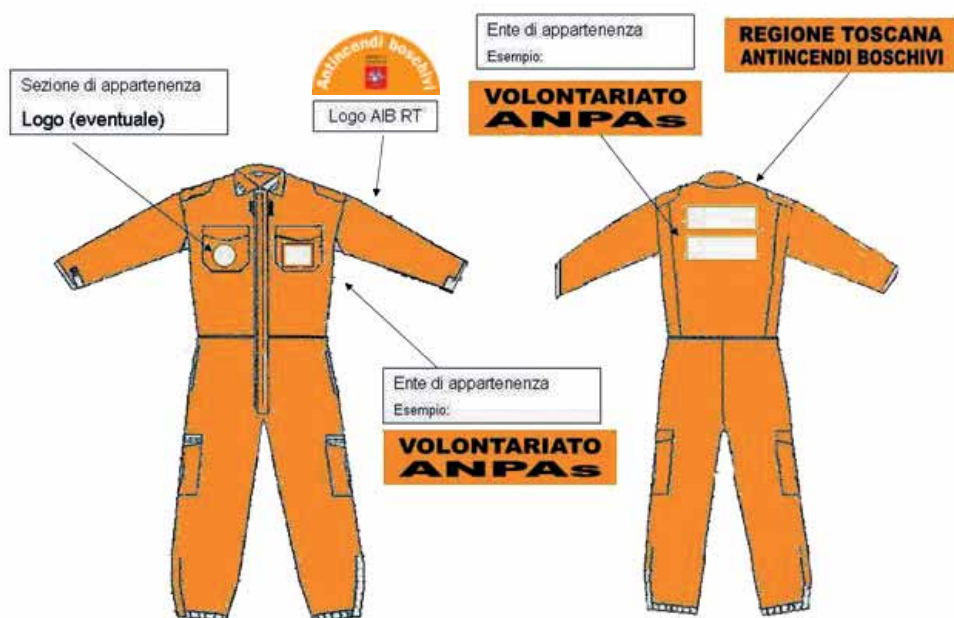
Tuta: colore arancione

Casco: colore arancione

Esempio per Enti:



Esempio per Volontariato:



Responsabile di Gruppo AIB

DPI identico a quello dell'Operatore AIB:

Tuta: colore arancione

Casco: colore arancione

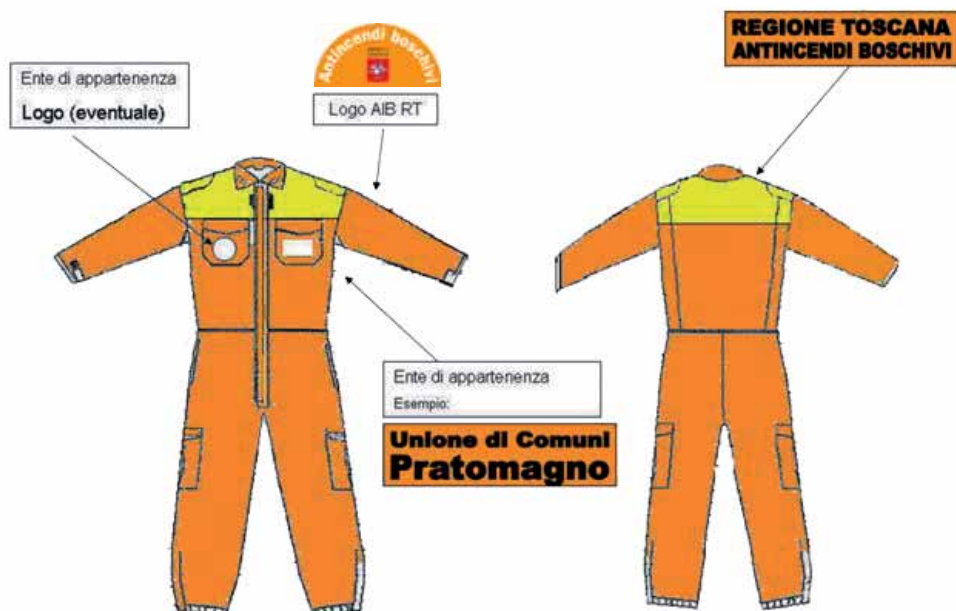
Gilet: colore blu, con scritta gialla 'RESPONSABILE GRUPPO AIB' e velcro per apposizione logo Ente/Associazione di appartenenza.



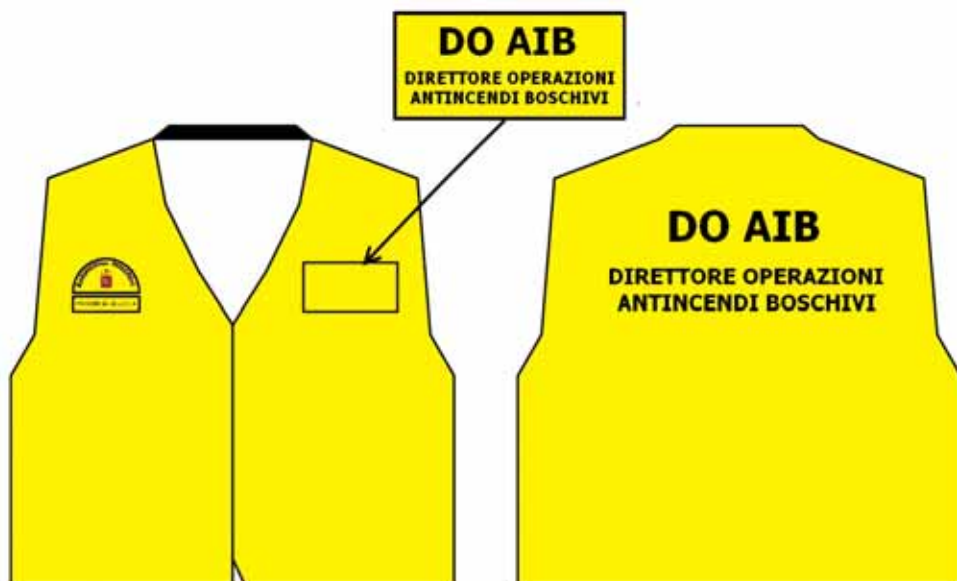
Direttore delle Operazioni AIB

DPI: Tuta: colore arancione con terzo superiore giallo

Casco: colore bianco



Gilet: colore giallo, con scritta nera 'DO AIB DIRETTORE OPERAZIONI ANTINCENDI BOSCHIVI' e velcro per apposizione logo Ente di appartenenza.



6.9.3 Apparati e sigle radio

In riferimento agli estremi della concessione in vigore, l'uso degli apparati radio e della relativa rete è finalizzato esclusivamente alle comunicazioni per le attività antincendi boschivi e per i compiti istituzionali della Regione Toscana.

I soggetti autorizzati a tale impiego sono:

- Uffici della Giunta Regionale Toscana
- Enti competenti individuati dalla L.R. 39/00
- Parchi regionali
- Comuni
- Volontariato convenzionato con la Regione Toscana
- Corpo Forestale dello Stato
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Prefetture
- Ce.Si. provinciali

I soggetti precedentemente individuati, possono utilizzare la rete radio e gli apparati a loro consegnati dalla Regione Toscana esclusivamente per le operazioni autorizzate.

Il consegnatario che ha in gestione apparati della rete radio AIB regionale è personalmente e legalmente responsabile, sia per quanto riguarda il corretto uso degli stessi (compreso l'aspetto etico-professionale), sia per la loro manutenzione e custodia.

Non è consentito l'uso di apparati radio a personale non facente parte dell'Organizzazione regionale antincendi boschivi, né è consentito effettuare riparazioni o alterazioni su qualsiasi apparato o accessorio degli impianti della rete radio regionale. Ogni operazione di carattere tecnico e di manutenzione ordinaria e straordinaria (compresa la riparazione, sostituzione di batterie previa restituzione di quelle esaurite, o altro intervento) è a totale carico della Regione Toscana e deve essere effettuata, previa autorizzazione della stessa, dalla Ditta indicata dall'amministrazione regionale, con cui l'utente deve accordarsi direttamente.

E' vietato modificare le frequenze degli apparati radio; qualora venga rilevata una manomissione, il responsabile dell'apparato sarà perseguito nei termini di legge con conseguente addebito delle spese legali e di quelle necessarie al ripristino dell'apparato.

L'assegnazione viene effettuata in modo che ogni unità operativa possa disporre di un apparato radio.

Eventuali furti o smarrimenti devono essere tempestivamente denunciati all'autorità giudiziaria, inviando copia della denuncia alla Regione Toscana che procederà alla rivalsa del danno subito. Il costo della riparazione o sostituzione dell'apparato sarà addebitato alla struttura assegnataria.

Nel caso di distruzione di un apparato (abbruciamento, schiacciamento, ecc.) quanto rimane di esso, in qualunque stato si trovi, deve essere riconsegnato alla Regione Toscana.

Al momento risultano ancora incomplete le dotazioni delle squadre AIB e dei Responsabili di Gruppo, pertanto si dovrà procedere, nella disponibilità delle risorse, affinché anche queste unità siano dotate di un apparato radio, avendo come priorità la dotazione dei RdG AIB.

Per consentire un regolare ed efficace flusso delle comunicazioni radio e per un'immediata individuazione degli interlocutori, indipendentemente dalla zona in cui si trovano ad intervenire, è operativo il seguente sistema delle sigle radio.

Schema esemplificativo sigle radio delle strutture

REGIONE TOSCANA	
S.O.U.P. Sala Operativa Unificata Permanente	REGIONE 0 (zero)
Personale regionale	REGIONE 1, REGIONE 2, ecc.
ELICOTTERI REGIONALI	
Elicottero	ELICOTTERO + NOME PROVINCIA (esempio ELICOTTERO AREZZO)
C.O.P. AIB	
COP AIB	NOME PROVINCIA+0 (zero) (es. AREZZO 0)
CORPO FORESTALE DELLO STATO	
Centrale Operativa Regionale (COR)	FORESTALE TOSCANA
Comando provinciale	Sede: FORESTALE + NOME PROVINCIA (esempio: FORESTALE AREZZO) Personale assegnato: NOME PROVINCIA + NUMERI da 1 fino a 9 (esempio: AREZZO 1)
Comandi Stazione	NOME PROVINCIA + NUMERI da 10 fino a 25 (un numero per ogni Comando Stazione), esempio AREZZO 10
Nuclei Operativi Speciali (NOS)	NOME PROVINCIA + NUMERI da 26 fino a 29 (esempio AREZZO 26)
Nuclei Operativi Speciali Temporanei (NOST)	NOME PROVINCIA + NUMERI da 30 fino a 39 (esempio AREZZO 30)
Coordinamenti Territoriali Ambiente	NOME PROVINCIA + NUMERI da 40 a 49 (esempio AREZZO 40)
PROVINCE	
Sede	NOME PROVINCIA+ BASE (es. AREZZO BASE)
Personale tecnico e squadre AIB	NOME PROVINCIA + NUMERI da 50 a 64 (esempio AREZZO 54)
COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA	
Personale Tecnico e squadre AIB	NOME CAPOLUOGO + NUMERI da 65 fino a 69 (esempio AREZZO 66)
VIGILI DEL FUOCO	
Direzione regionale VVF	VUEFFE TOSCANA
Comandi provinciali VVF	Sede: VUEFFE + NOME PROVINCIA (esempio VUEFFE AREZZO). Personale e squadre del Comando Provinciale: NOME PROVINCIA + NUMERI da 70 fino a 75 (esempio AREZZO 72)
Distaccamenti VVF	NOME PROVINCIA + NUMERI da 76 fino a 89 (una sigla per sede, esempio AREZZO 77)
CENTRO SITUAZIONI (CE.SI.) PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE	
	CESI + NOME PROVINCIA (esempio CESI AREZZO)

UNIONI DI COMUNI	
Sede	NOME UNIONE + BASE (esempio LUNIGIANA BASE)
Personale tecnico e squadre AIB	NOME UNIONE + NUMERO da 1 a 99
COMUNI	
Sede	NOME COMUNE + BASE (esempio CAMAIORE BASE)
Personale tecnico e squadre AIB	NOME COMUNE + NUMERO da 1 a 99 (esempio CAMAIORE 2)
PARCHI REGIONALI	
Sede	NOME PARCO+BASE (esempio APUANE BASE)
Personale e squadre AIB	NOME PARCO + NUMERO da 1 a 99 (esempio APUANE 2)
ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	
Sezioni	NOME ASSOCIAZIONE + NUMERO da 1 a 99; a ciascuna Sezione è assegnato un numero unico (esempio VAB 2 per la sezione di Firenze), mentre alle varie squadre della stessa sezione sono assegnati 4 sottonumeri, uno per ogni squadra, che vanno da 06 in poi (esempio VAB 2.06 e VAB 2.07 [da leggere VABDUEZEROSSETTE] o Racchetta 10.10 [da leggere RACCHETTADIECIDIECI])
PREFETTURE	
Prefetture	PREFETTURA + NOME PROVINCIA (esempio PREFETTURA AREZZO)

Direttore delle Operazioni AIB:

Il DO AIB mantiene la propria sigla radio (che deriva dalla struttura di appartenenza come sopra specificato) alla quale viene aggiunto il sottonumero 01 (per esempio un tecnico della provincia di Arezzo, con sigla radio AREZZO 52, nel momento in cui svolge il ruolo di DO AIB diventa AREZZO 52.01).

Il Personale DO a supporto del Responsabile DO AIB mantiene la propria sigla radio (che deriva dalla struttura di appartenenza come sopra specificato) a cui viene aggiunto il sottonumero 02 (per esempio un tecnico della provincia di Arezzo, con sigla radio AREZZO 53, nel momento in cui svolge il ruolo di DO a supporto diventa AREZZO 53.02).

Logista AIB:

Il personale che svolge il ruolo di Logista AIB, mantiene la propria sigla radio (che deriva dalla struttura di appartenenza come sopra specificato) alla quale viene aggiunto il sottonumero 03 (per esempio un responsabile di gruppo dell'Associazione La Racchetta, con sigla radio RACCHETTA 75, nel momento in cui svolge il ruolo di Logista AIB diventa RACCHETTA 75.03).

Responsabile di gruppo AIB:

Il personale che svolge il ruolo di Responsabile di gruppo AIB mantiene la propria sigla radio (che deriva dalla struttura di appartenenza come sopra specificato), alla quale viene aggiunto il sottonumero 04 (per esempio un caposquadra dell'Unione di Comuni Montana Lunigiana, con sigla radio LUNIGIANA 15, nel momento in cui svolge il ruolo di Responsabile di gruppo AIB diventa LUNIGIANA 15.04).

I suffissi 01, 02, 03 e 04 sono quindi strettamente legati alle funzioni e non alla persona; diventano operativi con l'inizio delle attività a loro connesse e si concludono con il termine delle stesse. Qualora si renda necessario un avvicendamento fra il personale che svolge funzioni di DO o logistiche, i suffissi seguono la persona che subentra e quindi la sigla radio che svolge quella funzione (per esempio se AREZZO 53 sostituisce il DO che ha sigla radio AREZZO 52.01, il nuovo DO che subentra deve utilizzare la sigla radio AREZZO 53.01).

All'assegnazione o alla modifica delle sigle radio provvede la Regione Toscana, anche per specifiche sigle radio necessarie per i servizi operativi aggiuntivi o le esercitazioni AIB.

L'elenco completo con tutte le sigle radio assegnate a ciascuno dei soggetti dell'Organizzazione AIB è pubblicato nell'apposito opuscolo *Rete radio regionale – Sigle radio*, che è stato distribuito a tutte le strutture. Le modifiche che si rendono necessarie vengono periodicamente inserite nella versione aggiornata dello stesso opuscolo, consultabile e stampabile dal sito www.regione.toscana.it, nella sezione agricoltura e foreste, dedicata al servizio antincendi.

[Torna all'indice](#)

TUTELA DELLA SALUTE DEGLI OPERATORI AIB

L'Organizzazione AIB è composta da differenti strutture pubbliche e private che, in ragione della loro natura giuridica, ricadono con adempimenti di diversa portata nel campo di applicazione delle norme attualmente in vigore in materia di sicurezza e salute dei lavoratori. Ciascuna struttura deve pertanto determinare, in piena autonomia e con assunzione di responsabilità, la natura e l'entità degli adempimenti di propria spettanza, in materia di sicurezza e igiene del lavoro.

La valutazione ai sensi del Testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che deve effettuare il datore di lavoro (Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 *Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007 n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro - GU n. 101 del 30.04.2008 - Suppl. Ordinario n. 109*) deve essere completa e riguardante tutti i rischi a cui sono esposti i lavoratori nel corso della propria attività. Con il presente Piano AIB, Regione Toscana intende fornire alle diverse strutture componenti l'Organizzazione AIB alcuni elementi utili di valutazione sui rischi e sulle misure di prevenzione e di protezione specifiche per tutelare la salute del personale impegnato nell'attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

7.1 IDONEITÀ AIB

Ogni struttura è direttamente responsabile per quanto concerne l'invio di personale non idoneo su un incendio boschivo.

Si ritiene idoneo il personale che soddisfa tutti i seguenti requisiti:

1. è maggiorenne;
2. ha superato positivamente la visita medica effettuata dal medico competente. Il controllo sanitario degli operatori deve essere eseguito in funzione della valutazione dei rischi effettuata. Il superamento della visita è preliminare ai punti successivi, infatti gli interventi di seguito indicati devono essere eseguiti solo sugli operatori con esito positivo della visita medica;
3. è stato specificamente formato/informato/addestrato all'attività AIB sia attraverso corsi interni alla propria struttura, sia attraverso la partecipazione ai corsi regionali. Gli operatori devono conoscere il lavoro da svolgere e le procedure operative ed essere aggiornati sulle novità e sulle eventuali modifiche introdotte. Prima di essere inserito nell'Organizzazione AIB, il personale deve ricevere adeguata informazione sui rischi presenti nella lotta antincendio, sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate, sull'organizzazione del lavoro. Gli operatori devono ricevere, inoltre, adeguata informazione e addestramento al momento della consegna dei DPI e, nel caso di impiego di mezzi e attrezzature, per il corretto utilizzo e la manutenzione degli stessi.
4. opera sugli incendi boschivi con i Dispositivi di Protezione Individuale necessari, completi, specifici e ben mantenuti;
5. opera sugli incendi boschivi con attrezzature e macchine conformi alla normativa antinfortunistica vigente.

In assenza di uno di questi requisiti l'operatore non è idoneo all'AIB.

In riferimento al suddetto punto 2, Regione Toscana intende procedere allo studio di protocolli sanitari di indirizzo che definiscano gli accertamenti medici minimi e necessari per stabilire i criteri di idoneità fisica del personale AIB impegnato nella lotta attiva.

Tutte le strutture che operano nell'AIB sono tenute a stipulare per i propri dipendenti/associati, fatto salvo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, le assicurazioni obbligatorie e antinfortunistiche valide per l'intero territorio regionale, assumendo tutti i relativi oneri.

7.2 RISCHI NELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI

Durante l'attività AIB l'operatore è esposto a tre categorie di rischi.

- Rischi determinati dall'operare nell'ambiente bosco:
 - Rischi biotici: punture di insetti, morsi di animali/serpenti, lesioni o ferite procurate dalla vegetazione.
 - Rischi climatici: freddo, caldo, vento e altri eventi meteorologici.
 - Rischi dovuti alle caratteristiche del terreno: pendenza e accidentalità che determinano cadute, perdita di equilibrio, scivolamento, caduta di sassi e tronchi dall'alto per rotolamento;
- Rischi tipici del lavoro forestale legati all'utilizzo di attrezzature e macchine. Danni e ferite dovuti ad incidenti stradali o all'impiego di macchine e attrezzi (motoseghe, attrezzi da taglio);
- Rischi specifici dell'AIB, determinati dalla necessità di intervenire in presenza di calore e fumo.

Per poter operare in sicurezza ed agire correttamente, l'operatore deve indossare gli specifici Dispositivi di Protezione Individuale e deve essere adeguatamente formato, informato ed addestrato.

Non deve essere inoltre tralasciata la valutazione dei tempi di lavoro delle unità operative (DO AIB, RdG AIB, Operatore AIB, ecc.) che devono essere comunque posti in relazione all'emergenza in atto e alle situazioni contingenti.

Ambiente

L'ambiente bosco dove l'operatore AIB si muove è caratterizzato da terreni accidentati, scivolosi, elevate pendenze, che rendono molto difficili gli spostamenti a piedi e possono determinare cadute. I danni che più facilmente si possono determinare sono: fratture (rottura di un segmento osseo dovuta per lo più a causa traumatica), distorsioni (lesioni a carico di un'articolazione dovute a movimento improvviso o violento), contusioni: (effetti di un forte colpo su una parte del corpo, senza lacerazione della pelle).

La presenza del fuoco può determinare reazioni al pericolo da parte di animali e insetti che in tali situazioni possono diventare, quindi, particolarmente pericolosi. I morsi di animali devono essere trattati diversamente a seconda della presenza (es. vipere, scorpioni) o meno di veleno; se non è presente possono essere trattati al pari di ferite.

Per i morsi e le punture di insetti è da valutare la possibilità di shock anafilattico in soggetti allergici o in caso di aggressione da parte di numerosi insetti. E' importante sottolineare che certi animali possono veicolare patologie in grado di manifestarsi successivamente alla puntura (es. *morbo di Lyme* dalle zecche).

Attrezzature e macchine

Fermo restando che gli autoveicoli devono possedere le idonee caratteristiche per l'utilizzo in fuoristrada e devono essere adeguatamente predisposti per il trasporto di allestimenti e attrezzature antincendi, è indispensabile che siano correttamente mantenuti, in base a quanto indicato nell'apposito libretto d'uso e manutenzione. Nell'attività AIB non sono da dimenticare i rischi legati alla guida dei mezzi antincendio boschivo (fuoristrada allestiti, autobotti). Questi mezzi, per le loro caratteristiche progettuali e condizioni operative (utilizzo a pieno carico, spesso ai limiti di portata), per le condizioni della viabilità fuoristrada, per la necessità di intervenire rapidamente e in situazioni di allarme, se guidati in modo imprudente e non professionale, possono causare incidenti (ribaltamento e impennamento) con conseguenze anche molto gravi e con varie tipologie di danno. Il rischio aumenta durante la notte, sia per l'effettuazione di manovre azzardate in un ambiente impervio con scarsa visibilità, sia per il passaggio a velocità sostenuta lungo strade transitabili dove sono impegnati operatori.

L'utilizzo di attrezzi manuali (pennato, roncola, ecc.) e meccanici (motosega, decespugliatore, ecc.) può causare all'operatore ferite e tagli, con conseguenze anche molto gravi.

Da non dimenticare, inoltre, che l'uso di macchine e attrezzi meccanici espone l'operatore a un prolungato rumore che può danneggiare l'udito (ipoacusia), ma anche affaticare e determinare un disagio con perdita della concentrazione e con un rischio più alto di incidente.



Le cadute e l'utilizzo di attrezzi manuali e meccanici possono causare all'operatore ferite e tagli (lesioni, lacerazioni dei tessuti molli del corpo con conseguente versamento di sangue). Secondo il mezzo con cui sono state procurate, si parla di ferite da taglio (prodotte da lame o corpi taglienti in genere); ferite da punta (prodotte da corpi acuminati); ferite contuse (prodotte da corpi contundenti); ferite lacero-contuse, tali che, oltre alla lacerazione dei tessuti, presentano anche una contusione, un versamento interno causato dal colpo ricevuto.

Nel bosco sono presenti linee elettriche che possono determinare un rischio per le squadre impegnate a terra nelle operazioni di spegnimento (folgorazione). E' da evitare, quindi, ogni possibile contatto accidentale con cavi in tensione, così come può essere rischioso lavorare sotto linee attive in alta tensione nel caso di spegnimento con mezzi aerei AIB.

Calore

L'operatore, nel corso dell'attività di spegnimento vicino alla fiamma è esposto a:

- flussi di aria molto calda o irraggiamento termico;
- contatto con materiale o particelle incandescenti;
- immersione termica parziale o totale.

Si tratta di eventi, anche molto pericolosi, che possono determinare ustioni gravi ed estese.

La gravità dell'ustione è determinata dalla temperatura del corpo ustionante, dal tempo di contatto, dalla estensione della parte ustionata e dalla parte del corpo che è stata investita dal calore.

Le ustioni si suddividono in tre gradi.

- primo grado: sono le ustioni meno profonde, interessano soltanto l'epidermide e si manifestano con arrossamento, gonfiore, dolore;
- secondo grado: è interessato anche il derma (lo strato più profondo della cute); si formano bolle di siero, con tumefazioni e dolore molto intenso;
- terzo grado: la cute viene distrutta parzialmente o totalmente e vengono colpiti anche i muscoli e il tessuto connettivo, il dolore è di elevata intensità.

Dopo un'ustione è notevole il rischio di infezione e gli interventi di medicazione devono essere effettuati nel più breve tempo possibile presso il pronto soccorso più vicino.

All'operatore impegnato nell'attività AIB può accadere di andare in ipertermia (veloce e forte innalzamento della temperatura corporea) a causa di fattori ambientali (esposizione al sole, ad alte temperature estive o vicino alla fiamma), ai quali si aggiunge il calore prodotto dal corpo stesso a seguito dell'attività fisica svolta. Per cercare di evitare l'ipertermia è importante che i DPI indossati siano in grado di proteggere il corpo dal calore esterno e, nello stesso tempo, favoriscano la dispersione del calore prodotto internamente dal corpo umano.

Il rischio di ipertermia non è necessariamente legato a operazioni eseguite in climi caldi, ma può manifestarsi anche in presenza di basse temperature, a seguito di un'attività intensa e prolungata, in soggetti che indossano dispositivi inadatti.

Per evitare problemi di disidratazione (stato patologico che si instaura quando la quantità di acqua assunta è minore dell'acqua persa, a causa di una elevata sudorazione e per l'eccessivo calore nell'ambiente) è inoltre necessario che gli operatori

abbiano a disposizione bevande e liquidi con integratori salini, da assumere di frequente. Per questa ragione è importante avere nell'equipaggiamento individuale una borraccia da utilizzare per questo scopo.

I primi sintomi di ipertermia e disidratazione sono mal di testa, spossatezza, vertigini, palpitazioni, sete e, in caso di sforzi fisici prolungati, crampi muscolari. Successivamente si possono presentare nausea e vomito e si può arrivare al collasso. Quando si manifestano i primi sintomi è indispensabile che l'operatore si riposi in un luogo fresco e ventilato e assuma bevande.

Fumo, gas e carenza di ossigeno

Il fumo e i gas che si sviluppano durante gli incendi e la carenza di ossigeno possono avere effetti tossici e irritanti sull'operatore, in particolare questa situazione può causare asfissia (arresto o insufficienza della respirazione con conseguente perdita di conoscenza), intossicazione (inalazione più o meno prolungata di gas e fumi), irritazione delle vie respiratorie e degli occhi. Oltre a un immediato effetto sull'operatore, queste irritazioni determinano una maggiore probabilità di sviluppare infezioni o altre patologie.

Un effetto secondario del fumo è la riduzione della visibilità che provoca difficoltà negli spostamenti e un conseguente aumento del rischio di infortuni per cadute o scivolamenti.

7.3 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI) PER L'AIB

I DPI sono quei dispositivi (equipaggiamenti, sistemi, accessori o complementi) le cui caratteristiche e funzioni sono state studiate allo scopo di proteggere il lavoratore dai rischi specifici ai quali è esposto.

Agli operatori AIB devono essere forniti i necessari Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) dai rischi a cui sono potenzialmente esposti nelle varie fasi dell'attività. Tali DPI devono essere conformi ai requisiti di legge.

Per l'individuazione dei DPI si può adottare come riferimento la Norma UNI 11047:2003 *Linee guida per la selezione e l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale per incendi boschivi e/o di vegetazione*. Tale norma, che non contiene i requisiti che devono possedere i DPI, ha lo scopo di suggerire una metodologia di indagine attraverso la quale si può pervenire alla scelta e all'utilizzo dei DPI per antincendio boschivo. Dalle analisi riportate in questa norma risulta, in base alle matrici che legano rischi - grado di attenzione - parti del corpo, che tutte le parti del corpo devono essere protette da DPI di terza categoria (in base alle definizioni di cui al D. Lgs. n. 475/92), in grado di tutelare l'operatore dal rischio di morte o di lesioni gravi.

I DPI devono essere oggetto di adeguata manutenzione, come riportato nella Nota informativa del fabbricante.

Di seguito vengono evidenziati esclusivamente i DPI per l'attività antincendi boschivi.

Il lavoro deve essere organizzato in modo da far utilizzare le attrezzature tipo motosega a operatori adeguatamente protetti con DPI antitaglio, che lavorano lontano dalla fiamma e sono stati adeguatamente formati all'uso di tali attrezzature.

E' necessario che gli operatori siano innanzitutto protetti dai rischi maggiormente responsabili di infortunio, sia in termini di gravità che di probabilità, vale a dire quelli dovuti all'intervento diretto sulla fiamma (calore e fumo).

L'equipaggiamento per AIB, di terza categoria, si compone di:

Tuta. Normalmente intera (ma può essere spezzata, giacca + pantalone) e prodotta con tessuti ignifughi. La tuta deve limitare il passaggio del flusso di calore verso l'interno e far sì che tale passaggio sia graduale in modo da consentire all'operatore di percepire il calore, e quindi il pericolo, allontanandosi prima di riportare dei danni. Le tute devono proteggere in modo particolare le zone più a rischio dal punto di vista estetico o funzionale (perineo, articolazioni) e devono, inoltre, permettere il passaggio del calore prodotto dal corpo verso l'esterno.

Guanti. Solitamente in pelle con parti di tessuto ignifugo. Devono proteggere da lesioni o abrasioni e devono impedire il contatto di materiale incandescente con la cute. Devono avere polsini lunghi per ricoprire parte della manica della tuta.

Casco. Protegge il capo dai danni provocati da materiale caduto dall'alto o da urti accidentali. Deve essere di materiale resistente alle alte temperature. Per proteggere il viso è necessario fare uso di passamontagna sottocasco in tessuto ignifugo.

Occhiali. Proteggono gli occhi dal fumo. Devono essere facilmente regolabili per aderire perfettamente al viso.

Maschera o semimaschera con filtri idonei AIB. Dispositivo che deve essere a disposizione dell'operatore per indossarlo in caso di necessità e quando la presenza di fumo può determinare una situazione di grave rischio. Deve permettere una buona tenuta sul viso, essere leggero e facilmente e velocemente indossabile con qualsiasi tipo di casco, deve consentire un'ampia visibilità e avere un sistema antiappannante nel caso sia a pieno facciale. Importante la conservazione e la manutenzione dei filtri che devono essere adeguatamente scelti per le sostanze volatili presenti in un incendio boschivo.

Stivali. Proteggono il piede e la caviglia. Devono quindi essere alti, resistenti al calore, dotati di suola antiscivolo e punta antischiacciamento.

L'equipaggiamento individuale deve essere completato da un cinturone in cuoio o in tessuto ignifugato che ha la funzione di agevolare il trasporto di occhiali e maschera antifumo, della borraccia dell'acqua e di una lampada portatile, indispensabile durante le operazioni notturne.

7.4 MISURE DI PRIMO SOCCORSO

Dato che l'attività AIB si svolge spesso in aree isolate e lontane da strutture sanitarie di pronto soccorso, è opportuno che gli operatori siano adeguatamente formati anche in materia di pronto intervento e che ogni squadra disponga, nel proprio mezzo AIB, di un pacchetto di primo soccorso per le cure iniziali, in attesa dell'intervento del personale sanitario qualificato. Fondamentale a questo proposito è avere a disposizione la radio o un telefono portatile per raccordarsi immediatamente e in modo tempestivo con il sistema di emergenza del Servizio Sanitario.

7.5 CORRETTA ALIMENTAZIONE

La corretta alimentazione e un'ottimale idratazione del personale operativo AIB sono fondamentali per la tutela della salute e l'efficienza fisica degli operatori stessi. Talvolta, vengono proposti al personale cibi inadeguati dal punto di vista nutrizionale, e razioni di acqua insufficienti al fabbisogno idrico derivante da un elevato sforzo fisico esercitato in un breve lasso di tempo e da condizioni meteo-ambientali spesso estreme.

Con il presente Piano AIB, Regione Toscana si propone di avviare al riguardo uno studio finalizzato a selezionare i cibi/bevande e le relative quantità che, sulla base

delle attuali conoscenze, permettano agli operatori AIB di alimentarsi e idratarsi correttamente durante gli interventi.

7.6 DIRETTORE DELLE OPERAZIONI ANTINCENDI BOSCHIVI (DO AIB)

La responsabilità del DO AIB in materia di sicurezza e salute degli operatori ha inizio da quando, arrivato sul posto, comunica alla Sala operativa AIB competente alla gestione diretta e al personale presente, la propria sigla radio e l'assunzione della direzione delle operazioni di spegnimento e bonifica dell'incendio.

Da quel momento il DO AIB, in virtù dei propri compiti, organizza il lavoro del personale impegnato nell'attività e ha quindi dirette responsabilità per quanto concerne indicazioni errate o imprudenti che mettano a repentaglio la sicurezza del personale che sta coordinando.

L'attività condotta dal DO AIB è complessa ed articolata, con numerose variabili che possono cambiare il previsto andamento dell'incendio. Spesso è caratterizzata da un alto livello di confusione e da un elevato stato di tensione emotiva e di pericolo. Il DO AIB può operare pertanto facilmente in condizioni di stress, dovendo decidere in poco tempo e con limitate informazioni, un piano d'attacco che se errato può pregiudicare la riuscita dell'intervento, ma ancor di più la sicurezza degli operatori e l'incolumità di persone e cose.

Il DO AIB non è responsabile del personale che non ha i requisiti di idoneità richiesti dall'Organizzazione regionale AIB come d'altra parte non è responsabile di ciò su cui non ha un diretto controllo operativo.

Al DO AIB compete, se ne viene a conoscenza, di allontanare dalla zona interessata dalle operazioni di spegnimento e bonifica:

1. persone estranee all'attività;
2. personale AIB il cui operato non risponde al corretto modo di procedere o che si muove in modo autonomo o contrario alle sue disposizioni;
3. personale AIB le cui dotazioni e mezzi non rispondono in modo evidente ai requisiti di sicurezza (ad esempio, assenza o chiara inadeguatezza dei Dispositivi di Protezione Individuale oppure attrezzature/veicoli non idonei).

A questo fine, il DO AIB deve coordinarsi con la Sala operativa per richiedere il necessario supporto da parte delle forze dell'ordine.

Per affrontare al meglio le difficili condizioni presenti durante l'attività di spegnimento di un incendio boschivo ed evitare un eccessivo affaticamento degli operatori che può determinare più facilmente un infortunio, è necessario che il DO AIB organizzi, attraverso il logista AIB e l'assistenza logistica AIB, la turnazione delle squadre e il loro vettovagliamento.

Il termine dell'attività di direzione si ha quando il DO AIB comunica alla Sala Operativa la fine del suo intervento e l'allontanamento dalla zona interessata dalle operazioni. Da questo momento decade la sua responsabilità nei confronti del personale operante.

7.7 RESPONSABILE DI GRUPPO AIB E CAPOSQUADRA AIB

Quando la Squadra AIB arriva su un incendio, il Caposquadra AIB deve contattare il DO AIB o in sua assenza la Sala operativa, comunicare la sigla radio e ricevere le necessarie disposizioni operative. Il Caposquadra AIB ha la responsabilità dell'attività e delle modalità di intervento del proprio personale.

Al Responsabile di Gruppo AIB e al Caposquadra AIB compete, se ne vengono a conoscenza, di informare il DO AIB o, in sua assenza, la Sala operativa, circa la presenza nella zona dell'incendio di persone estranee all'attività, al fine di ricevere indicazioni utili al loro allontanamento. La stessa comunicazione è richiesta relativamente al personale AIB il cui operato non risponda al corretto modo di procedere o a quanto dal DO AIB indicato, o relativamente al personale AIB le cui dotazioni/mezzi non rispondano in modo evidente ai requisiti di sicurezza.

In assenza del DO AIB, i Responsabili di Gruppo, i Caposquadra AIB e le altre figure similari dei Corpi dello Stato, hanno il compito e la responsabilità di raccordarsi tra loro per operare in sicurezza e in sinergia nelle operazioni di spegnimento e bonifica dell'incendio.

7.8 OPERATORE AIB

L'operatore AIB non può operare diversamente da quanto disposto dal DO AIB e dal proprio Caposquadra o responsabile di Gruppo AIB ed è direttamente responsabile delle operazioni che conduce in autonomia o in modo contrario alle disposizioni ricevute e che possono compromettere la sicurezza propria e delle altre persone.

Deve inoltre, conformemente alla formazione/informazione e addestramento ricevuti:

- utilizzare correttamente le attrezzature a motore, le attrezzature manuali, i mezzi di trasporto e ogni altro dispositivo utile alla propria attività e messo a sua disposizione;
- indossare sempre in modo corretto i DPI messi a sua disposizione;
- segnalare immediatamente al Caposquadra, o in sua assenza alle strutture di coordinamento e direzione, le eventuali condizioni di pericolo.

7.9 RESPONSABILITÀ ANTINFORTUNISTICHE DURANTE LE ATTIVITÀ ADDESTRATIVE

In ordine all'addestramento e al periodico aggiornamento degli operatori per l'attività AIB si specifica che durante lo svolgimento dei corsi organizzati dalla Regione Toscana presso il Centro *La Pineta*, le responsabilità, dal punto di vista antinfortunistico, sono così suddivise:

- la Giunta Regionale provvede alla rispondenza alle norme antinfortunistiche dei fabbricati e degli impianti del Centro, nonché a fornire mezzi e attrezzature conformi alla normativa antinfortunistica;
- il Raggruppamento Temporaneo delle Imprese che ha la gestione del Centro provvede al mantenimento delle condizioni di sicurezza dei fabbricati e degli impianti del Centro, nonché dei mezzi e delle attrezzature ivi presenti e all'idoneità del proprio personale;
- il Raggruppamento Temporaneo delle Imprese che ha la gestione del Centro, in particolare, per quanto riguarda i servizi e le forniture di supporto all'attività addestrativa, provvede a garantire che gli istruttori informino i partecipanti sui rischi che possono essere presenti nello svolgimento del corso;
- i datori di lavoro per il personale dipendente dagli Enti e i responsabili delle Associazioni di volontariato per i volontari, devono provvedere a inviare ai corsi operatori idonei all'AIB, muniti di idonei DPI e con specifica polizza antinfortunistica;
- i partecipanti devono adottare tutte le misure di sicurezza prescritte durante le attività addestrative e, nel corso delle esercitazioni, indossare i DPI messi a disposizione dalla propria struttura.

Allegato A – Elenco basi operative dei mezzi aerei

- CAPOFILA MONDEGGI, in comune di Bagno a Ripoli (provincia di Firenze). La base di proprietà regionale è dotata di alloggio per l'equipaggio e di un hangar per il ricovero dell'aeromobile. Alla manutenzione della base provvede la Provincia di Firenze.
- CASTELNUOVO GARFAGNANA, nel comune omonimo (provincia di Lucca), la base di proprietà dell'Unione Comuni Garfagnana è gestita dalla stessa Unione e dotata di un alloggio per l'equipaggio e di un hangar per il ricovero dell'aeromobile.
- ALBERESE, in comune di Grosseto (provincia di Grosseto), all'interno dell'Ente Terre regionali toscane (ex Azienda Regionale agricola di Alberese), la base è dotata di 2 alloggi. Alla manutenzione della base provvede l'Ente Terre regionali toscane.
- IL GIARDINO, nel comune di Riparbella (provincia di Pisa), all'interno del complesso del patrimonio agro-forestale regionale; la base è dotata di alloggio per l'equipaggio. Alla manutenzione della base provvede il Comune di Riparbella.
- MONTE SERRA, in comune di Calci (provincia di Pisa); la base di proprietà regionale, è dotata di 2 alloggi. Alla manutenzione della base provvede il Comune di Calci.
- LA PINETA, in località Tocchi nel comune di Monticiano (provincia di Siena), all'interno del patrimonio agro-forestale regionale; la base è dotata di 2 alloggi per l'equipaggio. Alla manutenzione della base provvedono la Regione Toscana e l'Unione di Comuni Val di Merse.
- MACCHIA ANTONINI, in comune di Piteglio (provincia di Pistoia) all'interno della proprietà 'Legato Antonini' gestita dal Comune di Pistoia; la base è dotata di alloggio per l'equipaggio. Alla manutenzione della base provvede l'Amministrazione provinciale di Pistoia.
- VILLA COGNOLA, in comune di Castiglion Fibocchi (provincia di Arezzo), all'interno del patrimonio agro-forestale regionale; la base è dotata di 2 alloggi. Alla manutenzione della base provvede l'Unione di Comuni Pratomagno.
- TASSIGNANO, in comune di Capannori (provincia di Lucca) all'interno dell'aeroporto, per la quale è stata stipulata apposita convenzione d'uso con la Soc. Aeroporto Capannori SpA; è dotata di 2 alloggi.
- ELBA, in comune di Campo nell'Elba (provincia di Livorno), all'interno dell'aeroporto La Pila;
- MASSA in comune di Massa (provincia di Massa Carrara), all'interno dell'aeroporto del Cinquale;

Nel territorio regionale sono presenti, oltre alle basi sopraelencate, anche le seguenti **elisuperfici**, utilizzabili per stazionamenti temporanei e/o per rifornimenti di carburante:

- ELISUPERFICIE FOSSA AL LUPO – in località Madonna della Querce, in comune di Castiglion d'Orcia (provincia di Siena), all'interno del patrimonio agro-forestale regionale. Alla manutenzione dell'elisuperficie provvede l'Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia.
- ELISUPERFICIE MONTE GINEZZO, in comune di Cortona (provincia di Arezzo), all'interno del patrimonio agro-forestale regionale. Alla manutenzione della elisuperficie provvede la Provincia di Arezzo.
- ELISUPERFICIE VILAFRANCA LUNIGIANA, nel comune omonimo, in località Irola (provincia di Massa Carrara), su terreno di proprietà della Provincia di Massa Carrara. Alla manutenzione della elisuperficie provvede l'Unione di Comuni Montana Lunigiana.



Allegato B - Elenco impianti ripetitori della rete radio AIB

Di seguito viene riportato, per ciascuna provincia, l'elenco dei ripetitori che garantiscono la copertura radio del territorio provinciale.

Provincia di Arezzo:

- Alpe di Poti, in comune di Arezzo, su terreno di proprietà regionale; la zona di copertura interessa la parte centrale e settentrionale della provincia.
- Monte Ginezzo, in comune di Cortona, su terreno di proprietà regionale, la copertura interessa la zona del Cortonese e della Val di Chiana.
- Casuccia Micheli, in comune di Poppi, su terreno di proprietà della Unione dei Comuni Montani del Casentino, la copertura interessa la zona del Casentino.
- Monte Zucca in comune di Sansepolcro, su terreno della Unione Montana dei Comuni della Valtiberina toscana, la copertura interessa la zona della Valtiberina e la parte nord della Provincia.
- Monte Luco, in comune di Gaiole in Chianti, con ospitazione su impianto RAI; la copertura interessa le zone del Valdarno, Pratomagno e parte Sud della provincia.
- Monte San Michele in comune di Greve in Chianti, su terreno di proprietà comunale; la copertura interessa le zone del Valdarno aretino.

Provincia di Firenze:

- Monte Morello – Poggio al Giro, in comune di Sesto Fiorentino, su terreno di proprietà del Comune, con accordo Regione, Comune, Prefettura di Firenze; la copertura interessa le zone di Firenze, il basso Valdarno e la parte sud del Mugello.
- Monte Albano – Poggio Ciliegio, in comune di Vinci, su terreno di proprietà regionale, la copertura interessa la parte Sud Ovest della provincia.
- Monte San Michele, in comune di Greve in Chianti, su terreno di proprietà comunale; la copertura interessa le zone del Valdarno fiorentino e del Chianti.
- Monte Calzolano, in comune di Firenzuola su terreno di proprietà privata; la copertura interessa la zona del Mugello.
- Poggio Firenze, in comune di Rignano sull'Arno, su terreno di proprietà privata; la copertura interessa le zone della Val di Sieve e del Valdarno fiorentino.
- Monte Giovi, in comune di Pontassieve, su terreno di proprietà privata; la copertura interessa le zone della media Valdisieve e le valli di S. Godenzo e Londa.

Provincia di Grosseto:

- Monte Aquilaia, in comune di Arcidosso, su terreno di proprietà regionale e traliccio di proprietà Wind; la copertura interessa la parte centrale della provincia.
- Monte Argentario Punta Telegrafo, in comune di Monte Argentario, con ospitazione su terreno di proprietà dell'Aeronautica Militare e box e traliccio di proprietà dei Vigili del Fuoco; la copertura interessa la parte Sud della provincia.
- Poggio di Montieri, in comune di Montieri, con ospitazione su impianto di proprietà dei Vigili del Fuoco; la copertura interessa la parte Nord della provincia.
- Monte Catabbio in comune di Semproniano con ospitazione su impianto di proprietà della Provincia di Grosseto, la copertura interessa la zona sud-est della provincia.

- Cima del Monte, in comune di Rio nell'Elba, su terreno di proprietà privata, messo a disposizione dalla Amministrazione provinciale di Livorno; la zona di copertura interessa la parte costiera della provincia.

Provincia di Livorno:

- Monte Maolo, in comune di Marciana, su terreno di proprietà privata, la copertura interessa la parte centrale e occidentale dell'Isola d'Elba e la parte Nord occidentale della provincia.
- Cima del Monte, in comune di Rio nell'Elba, su terreno di proprietà privata, messo a disposizione dalla Amministrazione provinciale di Livorno; la zona di copertura interessa la parte Est dell'Isola d'Elba e la parte Sud Ovest della provincia.
- Poggio Vitalba, in comune di Chianni, su un'infrastruttura messa a disposizione da parte della Guardia di Finanza, la copertura interessa la parte interna nord della Provincia;
- Vado di Lepre, in comune di Montecatini Val di Cecina, su infrastruttura messa a disposizione dall'Unione Montana Val di Cecina, e box di proprietà regionale, la copertura interessa la parte interna sud della Provincia.
- Montaccio Calafuria, in comune di Livorno, su terreno di proprietà del Demanio dello Stato; la copertura interessa la parte costiera del territorio provinciale.
- Isola di Pianosa, su un'infrastruttura messa a disposizione dal Corpo Forestale dello Stato, la copertura interessa la parte sud-occidentale dell'Isola d'Elba e le isole a sud dell'Arcipelago Toscano.

Provincia di Lucca:

- Monte Volsci, in comune di Careggine, su terreno di proprietà regionale, la copertura interessa la Garfagnana e la Mediavalle del Serchio.
- Monte Barbona, in comune di Villa Basilica, su terreno di proprietà regionale, la copertura interessa la Piana lucchese, la Mediavalle del Serchio e i Monti Pisani, versante lucchese.
- Monte Ghilardonna, in comune di Massarosa, con ospitazione su impianto di proprietà Wind, la zona di copertura è relativa alla Versilia.
- Farnocchia in comune di Stazzema, con ospitazione su impianto di proprietà Telecom, la copertura è relativa alla zona dell'alta Versilia.
- Monte Faeta in comune di Capannori, su terreno di proprietà regionale, la copertura interessa la zona a ridosso dell'altipiano delle Pizzorne, parte della Valle del Serchio e la Piana di Lucca.

Provincia di Massa Carrara:

- La Maestà, in comune di Carrara, su terreno di proprietà regionale, la copertura interessa principalmente la bassa Lunigiana e la Versilia fino al confine con la provincia di Lucca.
- Monte Giogo, in comune di Comano su un'infrastruttura messa a disposizione dai Vigili del Fuoco, la copertura interessa l'alta Lunigiana e parte nord del bacino del Magra.

Provincia di Pisa:

- Monte Cimone in comune di Calci, su terreno di proprietà regionale, la copertura interessa la zona Sud Est (Ponsacco, Pontedera) e Nord Ovest della provincia.
- Volterra, in comune di Volterra, con ospitazione presso gli impianti della Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Volterra; la copertura interessa la Val di Cecina e la parte Sud della provincia.
- Vado di Lepre, in comune di Montecatini Val di Cecina, su infrastruttura messa a disposizione dall'Unione Montana Val di Cecina, e box di proprietà regionale, la copertura interessa la bassa Val di Cecina.
- Monte Albano – Poggio Ciliégio, in comune di Vinci, su terreno di proprietà regionale, la copertura interessa la parte Sud est della provincia.
- Vecchiano, su un'infrastruttura messa a disposizione dal Comune di Vecchiano nell'eremo di S. Maria, la copertura interessa la piana e la parte costiera della provincia.
- La Figuretta, in comune di San Giuliano Terme, su un'infrastruttura messa a disposizione da Telecom Italia, la copertura interessa il sottomonte dei Monti Pisani;

Province di Pistoia e Prato:

- Monte Albano – Poggio Ciliégio, in comune di Vinci, su terreno di proprietà regionale, la copertura interessa la Piana pistoiese e la Val di Bisenzio.
- Pian dei Termini, in comune di San Marcello Pistoiese, su terreno di proprietà della Amministrazione provinciale di Pistoia, la copertura interessa la parte sud-ovest della Montagna Pistoiese.
- Uso, in comune di Pescia, su terreno di proprietà comunale, la copertura interessa la parte ovest della provincia.
- Collina, in comune di Pistoia, su terreno di proprietà regionale, la copertura interessa la parte nord della provincia verso le valli della Limestone.
- Valipiana, in comune di Cantagallo, su terreno di proprietà regionale, la copertura interessa la parte nord della provincia di Prato e la zona nord-est della provincia di Pistoia.

Provincia di Siena:

- Monte Luco, in comune di Gaiole in Chianti, con ospitazione su impianto di proprietà RAI, la copertura interessa la parte centrale e settentrionale della provincia.
- Monte Cetona - Il Varco, in comune di Sarteano, con ospitazione su impianto di proprietà Wind; la zona di copertura interessa la parte Sud della provincia.
- Castellina in Chianti nel comune omonimo su terreno di proprietà privata, la copertura interessa la zona centrale e settentrionale della provincia.
- Poggio di Montieri, in comune di Montieri, con ospitazione su impianto dei Vigili del Fuoco; la copertura interessa la parte sud-ovest della provincia.

Allegato C - Percorsi addestrativi di base e di aggiornamento del personale AIB

DIRETTORE OPERAZIONI ANTINCENDI BOSCHIVI		
destinatari	percorso addestrativo	
Individuati dalle proprie strutture tra: - personale Enti competenti - personale Comuni e Parchi Regionali - personale Corpo Forestale dello Stato e Vigili del Fuoco	Addestramento base + Corso operare in sicurezza in ambito AIB	Aggiornamento annuale + Incontri tecnici di approfondimento Esercitazioni e <i>debriefing</i>

RESPONSABILE DEL GRUPPO AIB		
destinatari	percorso addestrativo	
Individuati dalle proprie strutture tra: - caposquadra operai forestali Enti competenti idonei AIB - caposquadra operai dei Comuni e Parchi Regionali addetti squadra AIB e idonei AIB - caposquadra personale del Volontariato	Prerequisito: aver partecipato al percorso formativo per "operatore squadra AIB" Addestramento base + Corso operare in sicurezza in ambito AIB	Aggiornamento biennale + Incontri tecnici di approfondimento Esercitazioni e <i>debriefing</i>

OPERATORE SQUADRA AIB		
destinatari	percorso addestrativo	
Individuati dalle proprie strutture tra: - tutti gli operai forestali Enti competenti idonei AIB - operai dei Comuni e Parchi Regionali - personale operativo delle sezioni/Associazioni volontariato convenzionato con RT o Enti locali	Addestramento base + Corso operare in sicurezza in ambito AIB	Aggiornamento triennale + Incontri tecnici di approfondimento Esercitazioni e <i>debriefing</i>

COORDINATORE DI SALA (SOUP)		
destinatari	percorso addestrativo	
Individuati dalle proprie strutture tra: - personale Regione Toscana - personale Corpo Forestale dello Stato - personale Vigili del Fuoco	Addestramento base	Aggiornamento annuale + Incontri tecnici di approfondimento Esercitazioni e <i>debriefing</i>

ADDETTO DI SALA (SOUP)		
destinatari	percorso addestrativo	
Individuati dalle proprie strutture tra: - personale Regione Toscana - personale Corpo Forestale dello Stato - personale Vigili del Fuoco - personale del Volontariato	Addestramento base	Aggiornamento annuale + Incontri tecnici di approfondimento Esercitazioni e <i>debriefing</i>

COORDINATORE DI SALA (COP AIB)		
destinatari	percorso addestrativo	
Individuati dalle proprie strutture tra: - personale Enti competenti - personale Corpo Forestale dello Stato - personale Vigili del Fuoco	Addestramento base	Aggiornamento annuale + Incontri tecnici di approfondimento Esercitazioni e <i>debriefing</i>

ADDETTO DI SALA (COP AIB)		
destinatari	percorso addestrativo	
Individuati dalle proprie strutture tra: - personale Enti competenti - personale Corpo Forestale dello Stato - personale Vigili del Fuoco - personale del Volontariato	Addestramento base	Aggiornamento annuale + Incontri tecnici di approfondimento Esercitazioni e <i>debriefing</i>

TECNICO AIB		
destinatari	percorso addestrativo	
Individuati dalle proprie strutture tra: - tecnici Enti competenti - tecnici Comuni	Addestramento base (*)	Aggiornamento triennale + Seminari e incontri tecnici di approfondimento

CORSI DI UTILITA' TRAVERSALE APPROFONDIMENTO/SPECIALIZZAZIONE
Addetti al fuoco tattico
Corso di Guida in sicurezza mezzo leggero AIB in scenario AIB
Corso di Guida in sicurezza mezzo pesante AIB in scenario AIB
Corso utilizzo sicuro della motosega in ambito AIB (volontariato AIB)
Vedette
Conoscenze di base riguardanti il bosco e le aree assimilate (tipologie vegetazionali in relazione al fuoco: metodi di descrizione)
Esecuzione di lavori inerenti le opere AIB e il ripristino forestale su aree percorse da fuoco con corretto utilizzo di attrezzi forestali (volontariato AIB)
(*) Prevenzione AIB – gestione delle tecniche selvicolturali finalizzate alla riduzione del rischio e del pericolo incendi boschivi
(*) Predisposizione dei progetti e gestione della realizzazione degli interventi di fuoco prescritto

[Torna all'indice](#)

Allegato D – Sistema regionale di addestramento e qualificazione del direttore delle operazioni antincendi boschivi (DO AIB)

A. Funzioni e compiti

La funzione di DO AIB può essere attribuita a:

- personale della Regione Toscana
- personale delle Province, delle Unioni dei Comuni, dei Comuni, degli Enti Parco regionali ed altri Enti regionali
- operai forestali degli Enti competenti inquadrati al 6° livello e autorizzati da Regione Toscana
- in attuazione di atti convenzionali, personale del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco.

L'ambito di intervento del DO AIB è esteso a tutto il territorio regionale, alle fasce di confine con le regioni limitrofe, alle parti di territorio nazionale oggetto di accordi stipulati dalla Regione Toscana con altre Regioni o con il Dipartimento della Protezione Civile.

Il DO AIB è la figura che sul posto:

- a) individua le caratteristiche dell'incendio boschivo e della zona interessata (scenario dell'incendio)
- b) elabora un idoneo piano di attacco per ottenere il rapido spegnimento dei fronti fiamma attivi e la conseguente messa in sicurezza dell'area, tenendo presente la priorità della salvaguardia della vita umana e della pubblica incolumità. Nel piano di attacco sono comprese l'attività di spegnimento, bonifica e controllo
- c) coordina le risorse terrestri e/o i mezzi aerei regionali e/o nazionali richieste e messe a disposizione dalla Sala operativa antincendi boschivi che in quel momento esercita la gestione diretta dell'evento
- d) comunica le informazioni in suo possesso e le riceve da tutte le altre figure coinvolte nell'attività AIB
- e) dirige le operazioni di spegnimento e di bonifica e pianifica l'attività di controllo.

Il DO AIB opera nell'ambito di procedure operative emanate dal Settore Forestazione della Regione Toscana.

Durante lo svolgimento delle suddette funzioni e compiti il DO AIB ha un continuo confronto con la Sala Operativa che ha in gestione l'evento.

Le funzioni di DO AIB hanno inizio da quando il DO, arrivato nella zona delle operazioni, comunica tramite radio regionale alla Sala operativa e al personale presente sul posto la propria sigla radio e l'assunzione della direzione delle operazioni AIB. Allo stesso modo le funzioni di DO AIB si concludono quando il DO comunica alla Sala AIB il suo rientro dall'incendio o perché l'evento è terminato (incendio spento e messo in sicurezza) o perché è subentrato un nuovo DO AIB.

Preliminarmente all'invio sull'incendio il DO AIB può essere contattato dalla Sala operativa per concordare con questa la fase di verifica delle segnalazioni.

Al suo arrivo sulla zona delle operazioni, per poter definire il piano d'attacco, il DO AIB deve:

- effettuare un esame preliminare della situazione, individuando tipologia e caratteristiche del fronte di fiamma e dei focolai, dei fattori ambientali e meteorologici che influiscono sul comportamento dell'incendio, recependo anche le informazioni delle strutture AIB eventualmente già presenti sul posto

- individuare la presenza di insediamenti umani, infrastrutture, elettrodotti, che possono richiedere l'attivazione di ulteriori procedure di sicurezza e l'intervento dei soggetti competenti (Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Forze di Pubblica Sicurezza, Terna, Enel, Rete Ferroviaria Italiana, ecc.), con i quali dovrà assicurare il necessario raccordo
- individuare gli aspetti critici per la sicurezza del personale e dei mezzi terrestri ed aerei che stanno intervenendo
- prendere atto delle risorse AIB già presenti e valutare la prevista evoluzione dell'incendio, anche ai fini della richiesta di ulteriori necessità: Squadre/Gruppi AIB, Assistenti DO AIB, Logista AIB, elicotteri regionali, mezzi nazionali, ecc.

In base alla strategia di attacco individuata, il DO AIB, direttamente o tramite le figure di supporto, disloca e organizza il lavoro delle Squadre AIB e dei mezzi aerei presenti. Il DO AIB richiede alla Sala operativa ogni necessità evidenziata, comunicandole periodicamente la movimentazione (arrivi/partenze) delle forze AIB, lo stato di avanzamento dell'incendio, la superficie bruciata e la tipologia della vegetazione coinvolta, l'inizio e conclusione di ogni fase operativa (spegnimento, bonifica, controllo).

Per procedere al miglior coordinamento delle risorse presenti il DO AIB può svolgere la propria attività da un Posto di Comando AIB, cioè un luogo fisso dal quale ha visione dell'incendio e può comunicare con i propri collaboratori (Capisquadra, Responsabili di Gruppi AIB, Assistenti DO AIB, Logista AIB, altri soggetti coinvolti per aspetti di propria competenza) oppure può decidere di spostarsi da un punto all'altro dell'incendio oppure può sorvolare la zona su elicottero regionale.

Il DO AIB nel caso di incendi vasti e/o complessi può decidere di:

- organizzare il lavoro delle squadre AIB attraverso i Caposquadra o i Responsabili di Gruppo AIB, che coordinano l'intervento delle squadre appartenenti al proprio gruppo.
- disporre che un Responsabile di Gruppo AIB svolga in suo affiancamento le funzioni di Logista AIB
- affidare ad altri DO AIB parti dell'incendio o specifiche operazioni. In questo caso il direttore delle operazioni assume il ruolo di Responsabile DO AIB e informa le strutture presenti di aver attivato uno o più Assistenti DO AIB, ai quali fornisce le indicazioni generali di intervento nonché le disposizioni operative per gestire le risorse.

In caso di incendio di vegetazione, di competenza dei Vigili del Fuoco, il DO AIB può essere inviato sul posto dalla Sala operativa per coordinare l'azione delle forze AIB presenti, in accordo con il responsabile VVF che dirige le operazioni.

L'attività condotta dal DO AIB è un'attività complessa ed articolata, con numerose variabili che possono cambiare il previsto andamento dell'incendio. Spesso è caratterizzata da un alto livello di confusione e da un elevato stato di tensione emotiva e di pericolo. Il DO AIB può operare pertanto facilmente in condizioni di stress, dovendo decidere in poco tempo e con limitate informazioni, un piano d'attacco che se errato può pregiudicare la riuscita dell'intervento ma ancor di più la sicurezza degli operatori e l'incolumità di persone e cose.

B. Requisiti minimi e procedura per l'iscrizione al Sistema e per il mantenimento dell'iscrizione

Ogni struttura che intende far svolgere al proprio personale funzioni e compiti di DO AIB, per poter procedere all'iscrizione al Sistema deve:

- 1) individuare tra i propri dipendenti nell'ambito degli inquadramenti contrattuali il personale che dovrà svolgere funzioni e compiti di DO AIB.
- 2) far effettuare al personale individuato, in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e sulla base delle funzioni e dei compiti di cui alla lettera A) della presente sezione, a cura del medico competente della propria struttura, gli accertamenti sanitari finalizzati a valutare l'idoneità psico-fisica necessaria allo svolgimento dell'attività di DO AIB.
- 3) richiedere al Settore Forestazione la partecipazione allo specifico corso base del personale risultato idoneo alla visita medica, consentirne la relativa partecipazione ed accertarsi del superamento positivo al previsto esame abilitante.
- 4) stipulare per il personale, idonea polizza assicurativa per responsabilità civile redatta sulla base delle funzioni e compiti di cui alla lettera A) della presente sezione, valida per l'intero territorio nazionale e senza clausole restrittive.

Soddisfatte le suddette condizioni ogni struttura, entro il 31 dicembre di ogni anno, deve inviare al Settore Forestazione, la Dichiarazione di presa responsabilità redatta su fac-simile (*Allegato 1*), contenente i nominativi del personale che per il successivo anno svolgerà compiti e funzioni di DO AIB nel rispetto di quanto stabilito nel presente Disciplinare. Il Settore Forestazione provvede ad iscrivere nel Sistema il personale indicato nella Dichiarazione di presa responsabilità, verificando la correttezza dei dati riportati e, se necessario, richiedendo alla struttura che ha fatto richiesta, le eventuali integrazioni/modifiche. Nel caso i requisiti minimi richiesti non siano comunque rispettati la richiesta di iscrizione sarà rifiutata.

Successivamente all'iscrizione al Sistema ogni struttura deve provvedere ad inserire il proprio personale abilitato nel Piano operativo provinciale annuale per l'effettivo svolgimento dell'attività di DO AIB. Se all'approvazione annuale del Piano Operativo Provinciale tale requisito non verrà soddisfatto, l'ufficio regionale competente intimerà alla struttura di adeguarsi entro un tempo massimo di 15 giorni, decorso inutilmente tale tempo, senza una motivazione adeguata, il competente ufficio regionale provvederà alla cancellazione del nominativo dal Sistema.

Ciascuna struttura, in ogni momento dell'anno potrà, utilizzando lo specifico modulo (*Allegato 2*), richiedere all'ufficio regionale competente che il personale individuato nell'ambito dei propri inquadramenti contrattuali per svolgere l'attività di DO AIB e sottoposto a idoneità psico fisica con esito positivo, partecipi allo specifico corso base regionale. Una volta effettuato con esito positivo l'esame previsto, la struttura potrà procedere alla stipula dell'idonea assicurazione e richiedere l'iscrizione al Sistema attraverso l'invio di una specifica Dichiarazione di presa responsabilità.

C. Indicazioni specifiche per l'addestramento di base e i successivi aggiornamenti, con riferimento alle capacità tecnico – professionali richieste

Le complesse funzioni e compiti che competono al DO AIB richiedono la disponibilità di personale addestrato attraverso un percorso formativo adeguatamente progettato. Per poter essere iscritto nel Sistema ed essere quindi riconosciuto DO AIB nell'Organizzazione regionale AIB, è obbligatoria la partecipazione allo specifico corso base di addestramento e qualificazione, predisposto e organizzato dalla Regione Toscana. Il processo addestrativo si focalizza sulle competenze relative alla gestione delle risorse, alle capacità relazionali, alla risoluzione di problemi specifici, alla valutazione dell'intervento tecnico che deve essere eseguito tenendo conto della strategia d'attacco e delle condizioni di sicurezza degli Operatori AIB.

In particolare gli obiettivi formativi che il corso base intende raggiungere sono:

- conoscere le componenti dell'Organizzazione Regionale Antincendi Boschivi e le vigenti procedure operative.
- saper gestire, coordinare tutte le risorse messe a disposizione nell'ambito delle procedure operative regionali e relazionarsi in modo positivo con il personale
- saper valutare, per ogni tipo di incendio boschivo, le possibili evoluzioni e le idonee tecniche di lotta per lo spegnimento e la bonifica
- saper gestire il flusso di informazioni in modo funzionale al sistema e rendere il processo di comunicazione efficace e rapido
- saper effettuare valutazioni intermedie per superare problematiche specifiche e contingenti

Il corso base ha una durata minima di 48 ore al termine del quale viene somministrato ai discenti un questionario di valutazione dell'apprendimento. La prova si ritiene superata con l'80% di risposte esatte. In caso di non superamento della prova sarà possibile frequentare un nuovo corso con ripetizione della valutazione di apprendimento. Se anche la seconda prova di valutazione non verrà superata non sarà più possibile ripeterla.

Per poter mantenere l'iscrizione al Sistema il DO AIB deve partecipare allo specifico corso annuale di aggiornamento e qualificazione predisposto ed organizzato dal Settore Forestazione.

Il corso è incentrato sull'analisi dell'attività AIB svolta nei principali incendi, sull'aggiornamento delle tecniche di spegnimento e delle procedure operative e su ogni altra problematica che richiede uno specifico confronto.

Il corso ha una durata minima di 16 ore al termine del quale viene somministrato ai discenti un questionario di valutazione dell'apprendimento. La prova si ritiene superata con l'80% di risposte esatte.

In caso di non superamento della prova sarà possibile frequentare un nuovo corso con ripetizione della valutazione di apprendimento. Se anche la seconda prova di valutazione non verrà superata non sarà più possibile ripeterla.

Se dalla Dichiarazione di presa responsabilità trasmessa dalla struttura risulta che un DO AIB non abbia svolto sul campo attività di direzione AIB, lo stesso è tenuto a partecipare ad almeno una delle annuali esercitazioni predisposte dall'Organizzazione regionale AIB. La partecipazione a dette attività è vincolante per mantenere l'iscrizione al Sistema.

D. Norma transitoria

Il Sistema è operativo a far data dal 1° gennaio 2014.

Per effettuare la prima iscrizione al Sistema, gli Enti con personale che già svolge funzioni di DO AIB inviano a Regione Toscana entro il 31 gennaio 2014 la Dichiarazione di presa responsabilità redatta su fac-simile elaborato dal Settore Forestazione e gli elenchi nominativi del personale.

Il requisito relativo all'addestramento base e aggiornamento si intende già soddisfatto con la partecipazione ai corsi regionali effettuati entro il 31 dicembre 2013.

Regione Toscana provvede a far partecipare il proprio personale, individuato per le funzioni di DO AIB, agli specifici corsi di qualificazione previsti dal presente Disciplina e a redarre le dichiarazioni di presa responsabilità.



Allegato 1

(su carta intestata dell'Ente)

Dichiarazione di presa responsabilità funzioni e compiti di DO AIB

Io sottoscritto _____ (nome e cognome)
Dirigente Responsabile dell'Ufficio _____, ai fini
degli artt. 71 e 74 della LR 39/00 e del Disciplinare del Sistema Regionale di Adde-
stramento e Qualificazione dei COS AIB e dei DO AIB.

Dichiaro

che il seguente personale

_____ (nome e cognome)

_____ (nome e cognome)

_____ (nome e cognome)

è idoneo allo svolgimento dei compiti e delle funzioni di DO AIB e in particolare:

- 1) è dipendente ed è stato individuato nell'ambito dei propri inquadramenti contrattuali
- 2) che, in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 Testo Unico **in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro** e sulla base delle funzioni e dei compiti di cui alla lettera A) del Disciplinare, è stato sottoposto a cura del medico competente della propria struttura agli accertamenti sanitari finalizzati a valutare l'idoneità psico-fisica necessaria allo svolgimento dell'attività di DO AIB
- 3) che ha partecipato agli specifici corsi base e di aggiornamento regionali previsti e ha superato positivamente il previsto esame abilitante
- 4) che è stata stipulata idonea polizza assicurativa per responsabilità civile redatta sulla base delle funzioni e compiti di cui alla lettera A) della sezione DO AIB di cui al Disciplinare, valida per l'intero territorio nazionale e senza clausole restrittive.

Dichiaro inoltre che il seguente personale non ha effettuato, nell'anno in corso, attività di direzione delle operazioni di spegnimento o bonifica di almeno un incendio boschivo

_____ (nome e cognome)

_____ (nome e cognome)

_____ (nome e cognome)

Data _____

Firma del dirigente responsabile

Allegato 2

(su carta intestata dell'Ente)

Richiesta corso base regionale per DO AIB

Io sottoscritto _____ (nome e cognome)
 Dirigente Responsabile dell'Ufficio _____, ai fini
 degli artt. 71 e 74 della LR 39/00 e del Disciplinare del Sistema Regionale di Adde-
 stramento e Qualificazione dei COS AIB e dei DO AIB.

Chiedo

che il seguente personale

_____ (nome e cognome)

_____ (nome e cognome)

_____ (nome e cognome)

- 1) dipendente e individuato nell'ambito dei propri inquadramenti contrattuali per ef-
fettuare i compiti e le funzioni di DO AIB
- 2) sottoposto a cura del medico competente della propria struttura agli accertamen-
ti sanitari finalizzati a valutare l'idoneità psico-fisica necessaria allo svolgimento
dell'attività di DO AIB

partecipi allo specifico corso base regionale per DO AIB.

Dichiaro inoltre che, per il suddetto personale una volta soddisfatti i requisiti di cui
 alla Sezione A lett. B del Disciplinare, farò formale richiesta di iscrizione al Sistema
 attraverso l'invio della Dichiarazione di presa responsabilità.

Data _____

Firma del dirigente responsabile



Allegato F – Classe di rischio per comune

PROVINCIA DI AREZZO

	COMUNE	Periodo a rischio		COMUNE	Periodo a rischio
1.	ANGHIARI	AL	21.	LUCIGNANO	AL
2.	AREZZO	AL	22.	MARCIANO DELLA CHIANA	ME
3.	BADIA TEDALDA	ME	23.	MONTEMIGNAIO	AL
4.	BIBBIENA	ME	24.	MONTERCHI	ME
5.	BUCINE	AL	25.	MONTE SAN SAVINO	AL
6.	CAPOLONA	AL	26.	MONTEVARCHI	ME
7.	CAPRESE MICHELANGELO	ME	27.	ORTIGNANO RAGGIOLO	ME
8.	CASTEL FOCOGLIANO	ME	28.	PERGINE VALDARNO	AL
9.	CASTELFRANCO PIANDISCO'	AL	29.	PIEVE SANTO STEFANO	ME
10.	CASTEL SAN NICCOLO'	AL	30.	POPPI	ME
11.	CASTIGLION FIBOCCHI	ME	31.	PRATOVECCHIO STIA	ME
12.	CASTIGLION FIORENTINO	AL	32.	SAN GIOVANNI VALDARNO	AL
13.	CAVRIGLIA	ME	33.	SANSEPOLCRO	ME
14.	CHITIGNANO	ME	34.	SESTINO	ME
15.	CHIUSI DELLA VERNA	AL	35.	SUBBIANO	AL
16.	CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	AL	36.	TALLA	AL
17.	CORTONA	AL	37.	TERRANUOVA BRACCIOLINI	AL
18.	FOIANO DELLA CHIANA	ME	38.		
19.	LATERINA	ME	39.		
20.	LORO CIUFFENNA	AL			

Torna all'indice

PROVINCIA DI FIRENZE

	COMUNE	Periodo a rischio		COMUNE	Periodo a rischio
1.	BAGNO A RIPOLI	AL	23.	MARRADI	ME
2.	BARBERINO DI MUGELLO	AL	24.	MONTAIONE	AL
3.	BARBERINO VAL D'ELSA	AL	25.	MONTELUPO FIORENTINO	AL
4.	BORGO SAN LORENZO	ME	26.	MONTESPERTOLI	AL
5.	CALENZANO	AL	27.	PALAZZUOLO SUL SENIO	ME
6.	CAMPI BISENZIO	BA	28.	PELAGO	AL
7.	CAPRAIA E LIMITE	AL	29.	PONTASSIEVE	AL
8.	CASTELFIORENTINO	ME	30.	REGGELLO	AL
9.	CERRETO GUIDI	ME	31.	RIGNANO SULL'ARNO	AL
10.	CERTALDO	AL	32.	RUFINA	ME
11.	DICOMANO	ME	33.	SAN CASCIANO VAL DI PESA	AL
12.	EMPOLI	ME	34.	SAN GODENZO	ME
13.	FIESOLE	AL	35.	SCANDICCI	AL
14.	FIGLINE E INCISA VALDARNO	AL	36.	SCARPERIA E SAN PIERO	ME
15.	FIRENZE	AL	37.	SESTO FIORENTINO	AL
16.	FIRENZUOLA	AL	38.	SIGNA	ME
17.	FUCECCHIO	AL	39.	TAVARNELLE VAL DI PESA	ME
18.	GAMBASSI	ME	40.	VAGLIA	AL
19.	GREVE IN CHIANTI	AL	41.	VICCHIO	ME
20.	IMPRUNETA	ME	42.	VINCI	AL
21.	LASTRA A SIGNA	AL	43.		
22.	LONDA	ME	44.		

PROVINCIA DI GROSSETO

	COMUNE	Periodo a rischio		COMUNE	Periodo a rischio
1.	ARCIDOSO	AL	15.	MASSA MARITTIMA	AL
2.	CAMPAGNATICO	ME	16.	MONTE ARGENTARIO	AL
3.	CAPALBIO	AL	17.	MONTEROTONDO M.MO	AL
4.	CASTEL DEL PIANO	ME	18.	MONTIERI	AL
5.	CASTELL'AZZARA	ME	19.	ORBETELLO	AL
6.	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	AL	20.	PITIGLIANO	ME
7.	CINIGIANANO	AL	21.	ROCCALBEGNA	ME
8.	CIVITELLA PAGANICO	AL	22.	ROCCASTRADA	AL
9.	FOLLONICA	ME	23.	SANTA FIORA	AL
10.	GAVORRANO	AL	24.	SCANSANO	AL
11.	GROSSETO	AL	25.	SCARLINO	AL
12.	ISOLA DEL GIGLIO	AL	26.	SEGGIANO	AL
13.	MAGLIANO IN TOSCANA	AL	27.	SEMPRONIANO	ME
14.	MANCIANO	AL	28.	SORANO	AL

PROVINCIA DI LIVORNO

	COMUNE	Periodo a rischio		COMUNE	Periodo a rischio
1.	BIBBONA	ME	11.	MARCIANA MARINA	ME
2.	CAMPIGLIA MARITTIMA	AL	12.	PIOMBINO	AL
3.	CAMPO NELL'ELBA	AL	13.	PORTO AZZURRO	AL
4.	CAPOLIVERI	AL	14.	PORTOFERRAIO	AL
5.	CAPRAIA ISOLA	AL	15.	RIO MARINA	AL
6.	CASTAGNETO CARDUCCI	AL	16.	RIO NELL'ELBA	AL
7.	CECINA	AL	17.	ROSIGNANO MARITTIMO	AL
8.	COLLESALVETTI	ME	18.	SAN VINCENZO	ME
9.	LIVORNO	AL	19.	SASSETTA	ME
10.	MARCIANA	AL	20.	SUVERETO	AL

PROVINCIA DI LUCCA

	COMUNE	Periodo a rischio		COMUNE	Periodo a rischio
1.	ALTOPASCIO	ME	19.	MINUCCIANO	ME
2.	BAGNI DI LUCCA	AL	20.	MOLAZZANA	ME
3.	BARGA	ME	21.	MONTECARLO	ME
4.	BORGIO A MOZZANO	AL	22.	PESCAGLIA	AL
5.	CAMAIORE	AL	23.	PIAZZA AL SERCHIO	AL
6.	CAMPORGIANO	ME	24.	PIETRASANTA	AL
7.	CAPANNORI	AL	25.	PIEVE FOSCIANA	ME
8.	CAREGGINE	ME	26.	PORCARI	ME
9.	CASTELNUOVO GARFAGNANA	ME	27.	SAN ROMANO DI GARFAGNANA	ME
10.	CASTIGLIONE DI GARFAGNANA	ME	28.	SERAVEZZA	AL
11.	COREGLIA ANTELMINELLI	AL	29.	SILLANO	ME
12.	FABBRICHE DI VERGEMOLI	ME	30.	STAZZEMA	AL
13.	FORTE DEI MARMI	BA	31.	VAGLI DI SOTTO	AL
14.	FOSCIANDORA	ME	32.	VIAREGGIO	ME
15.	GALLICANO	ME	33.	VILLA BASILICA	AL
16.	GIUNCUGNANO	ME	34.	VILLA COLLEMANDINA	ME
17.	LUCCA	AL	35.		
18.	MASSAROSA	AL			

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

	COMUNE	Periodo a rischio		COMUNE	Periodo a rischio
1.	AULLA	AL	10.	MASSA	AL
2.	BAGNONE	AL	11.	MONTIGNOSO	AL
3.	CARRARA	AL	12.	MULAZZO	ME
4.	CASOLA IN LUNIGIANA	AL	13.	PODENZANA	ME
5.	COMANO	AL	14.	PONTREMOLI	AL
6.	FILATTIERA	AL	15.	TRESANA	AL
7.	FIVIZZANO	AL	16.	VILLAFRANCA IN LUNIGIANA	AL
8.	FOSDINOVO	AL	17.	ZERI	AL
9.	LICCIANA NARDI	ME			

PROVINCIA DI PISA

	COMUNE	Periodo a rischio		COMUNE	Periodo a rischio
1.	BIENTINA	ME	21.	ORCIANO PISANO	ME
2.	BUTI	AL	22.	PALAIA	ME
3.	CALCI	AL	23.	PECCIOLI	ME
4.	CALCINAIA	ME	24.	PISA	AL
5.	CAPANNOLI VAL D'ERA	ME	25.	POMARANACE	AL
6.	CASALE MARITTIMO	ME	26.	PONSACCO	ME
7.	CASCIANA TERME LARI	ME	27.	PONTEDERA	AL
8.	CASCINA	BA	28.	RIPARBELLA	AL
9.	CASTELFRANCO DI SOTTO	AL	29.	SAN GIULIANO TERME	AL
10.	CASTELLINA MARITTIMA	ME	30.	SAN MINIATO	AL
11.	CASTELNUOVO VAL DI CECINA	AL	31.	SANTA CROCE SULL'ARNO	ME
12.	CHIANNI	ME	32.	SANTA LUCE	ME
13.	CRESPINA LORENZANA	AL	33.	SANTA MARIA A MONTE	AL
14.	FAUGLIA	AL	34.	TERRICCIOLA	ME
15.	GUARDISTALLO	ME	35.	VECCHIANO	AL
16.	LAIATICO	BA	36.	VICOPISSANO	AL
17.	MONTECATINI VAL DI CECINA	ME	37.	VOLTERRA	AL
18.	MONTESCUDAIO	ME	38.		
19.	MONTEVERDI MARITTIMO	AL	39.		
20.	MONTOPOLI VAL D'ARNO	ME			

PROVINCIA DI PISTOIA

	COMUNE	Periodo a rischio		COMUNE	Periodo a rischio
1.	ABETONE	ME	12.	MONTECATINI TERME	AL
2.	AGLIANA	BA	13.	PESCIA	AL
3.	BUGGIANO	ME	14.	PIEVE A NIEVOLE	ME
4.	CHIESINA UZZANESE	BA	15.	PISTOIA	AL
5.	CUTIGLIANO	ME	16.	PITEGLIO	ME
6.	LAMPORECCHIO	AL	17.	PONTE BUGGIANESE	BA
7.	LARCIANO	AL	18.	QUARRATA	AL
8.	MARLIANA	AL	19.	SAMBUCA PISTOIESE	ME
9.	MASSA E COZZILE	AL	20.	SAN MARCELLO PISTOIESE	ME
10.	MONSUMMANO TERME	AL	21.	SERRAVALLE PISTOIESE	AL
11.	MONTALE	AL	22.	UZZANO	AL

PROVINCIA DI PRATO

	COMUNE	Periodo a rischio		COMUNE	Periodo a rischio
1.	CANTAGALLO	AL	5.	PRATO	AL
2.	CARMIGNANO	AL	6.	VAIANO	AL
3.	MONTEMURLO	ME	7.	VERNIO	AL
4.	POGGIO A CAIANO	ME			

PROVINCIA DI SIENA

	COMUNE	Periodo a rischio		COMUNE	Periodo a rischio
1.	ABBADIA SAN SALVATORE	AL	19.	MURLO	ME
2.	ASCIANO	ME	20.	PIANCASTAGNAIO	AL
3.	BUONCONVENTO	ME	21.	PIENZA	ME
4.	CASOLE D'ELSA	ME	22.	POGGIBONSI	AL
5.	CASTELLINA IN CHIANTI	ME	23.	RADDA IN CHIANTI	ME
6.	CASTELNUOVO BERARDENGA	AL	24.	RADICOFANI	AL
7.	CASTIGLIONE D'ORCIA	AL	25.	RADICONOLI	AL
8.	CETONA	ME	26.	RAPOLANO TERME	AL
9.	CHIANCIANO TERME	ME	27.	SAN CASCIANO DEI BAGNI	ME
10.	CHIUSSINO	ME	28.	SAN GIMIGNANO	ME
11.	CHIUSI	ME	29.	SAN GIOVANNI D'ASSO	ME
12.	COLLE DI VAL D'ELSA	ME	30.	SAN QUIRICO D'ORCIA	ME
13.	GAIOLE IN CHIANTI	AL	31.	SARTEANO	ME
14.	MONTALCINO	AL	32.	SIENA	ME
15.	MONTEPULCIANO	ME	33.	SINALUNGA	AL
16.	MONTERIGGIONI	AL	34.	SOVICILLE	AL
17.	MONTERONI D'ARBIA	ME	35.	TORRITA DI SIENA	ME
18.	MONTICIANO	AL	36.	TREQUANDA	ME

Allegato G – Mappa zone DO Competente



[Torna all'indice](#)

Allegato H – Procedure operative AIB

Le presenti procedure regolano lo svolgimento della lotta attiva per quanto riguarda lo spegnimento degli incendi boschivi e per il reciproco supporto operativo tra Organizzazione regionale AIB e Vigili del Fuoco.

Per meglio chiarire i diversi aspetti gestionali di un evento, le presenti procedure sono articolate nelle seguenti fasi:

- segnalazione;
- verifica;
- esito della verifica;
- intervento (spegnimento – bonifica);
- controllo.

Nella descrizione si utilizza il termine COP/SOUP che deve essere inteso, alternativamente, in relazione ai periodi e agli orari di funzionamento della sala operativa AIB che ha la gestione diretta dell'incendio.

Per quanto riguarda il concorso della flotta aerea dello Stato valgono le disposizioni e procedure emanate dal Dipartimento della Protezione Civile.

Fase di segnalazione

La fase di segnalazione è compresa tra il momento nel quale la struttura AIB viene a conoscenza di un presunto incendio e il momento nel quale inizia la fase di verifica dell'avvistamento/segnalazione.

Tutte le segnalazioni e gli avvistamenti di presunti incendi boschivi devono pervenire a COP/SOUP e possono essere effettuati dalla Centrale Operativa Regionale del CFS (COR), dai Comandi Provinciali VVF, direttamente da privati cittadini o da strutture AIB in servizio (vedette, squadre in pattugliamento, elicotteri, ecc.).

In caso di **segnalazioni dirette da privati cittadini**, COP/SOUP acquisisce le seguenti informazioni:

- nome, cognome e recapito telefonico del segnalante
- descrizione dell'evento in atto
- località, comune e provincia

Provvede, inoltre, a contattare la COR CFS e il competente Comando Provinciale VVF per verificare altre eventuali segnalazioni o l'avvenuta movimentazione di squadre VVF per lo stesso evento.

In caso di **segnalazioni dalle sale operative COAU e COR CFS o da strutture AIB**, COP/SOUP richiama il segnalante per acquisire maggiori informazioni utili alla descrizione e individuazione dell'evento e provvede, inoltre, a contattare il competente Comando Provinciale VVF per verificare altre eventuali segnalazioni o l'avvenuta movimentazione di squadre VVF per lo stesso evento.

In caso di **segnalazioni dalle sale operative dei VVF**, COP/SOUP acquisisce le seguenti informazioni:

- nome, cognome e recapito telefonico del segnalante

- descrizione dell'evento in atto
- località, comune e provincia
- eventuale movimentazione delle squadre VVF

In caso di **segnalazioni da avvistamento diretto, da parte di strutture AIB in servizio**, COP/SOUP acquisisce le seguenti informazioni:

- sigla radio della struttura operativa segnalante
- descrizione dell'evento in atto
- località, comune e provincia

L'acquisizione delle informazioni deve essere mirata a determinare se l'evento è, con certezza, un incendio boschivo o di vegetazione oppure se sussiste una condizione di incertezza.

Fase di verifica

Questa fase inizia quando COP/SOUP determina una probabile tipologia di incendio, contatta la prima struttura individuata per la verifica. La fase termina quando COP/SOUP riceve l'esito della verifica.

Se la segnalazione descrive un probabile **incendio di vegetazione**, COP/SOUP contatta il competente Comando Provinciale dei VVF per il passaggio della segnalazione o, in relazione ai TSI delle rispettive strutture e nel rispetto delle presenti procedure, per concordare l'invio delle squadre.

Se la segnalazione è effettuata da una struttura AIB in pattugliamento, COP/SOUP la invia per la verifica, informandone il Comando Provinciale VVF che può, comunque, decidere l'invio anche di proprie squadre.

Se la segnalazione è generica, in quanto riferita a un **incendio di bosco o di vegetazione**, COP/SOUP contatta il Comando Provinciale dei VVF per concordare l'intervento, in relazione all'effettiva disponibilità di squadre, ai rispettivi TSI e a particolari situazioni di rischio.

Se la segnalazione è effettuata da una struttura AIB in pattugliamento, COP/SOUP la invia per la verifica, informandone il Comando Provinciale dei VVF.

Se la segnalazione ricevuta descrive un probabile **incendio boschivo**, COP/SOUP individua, in base al minor TSI, la struttura AIB che viene incaricata ad effettuare la verifica e informa il Comando Provinciale VVF e la COR della verifica in atto.

Qualora dalle notizie acquisite si presuma la sussistenza di un evento in grado di propagarsi rapidamente, anche in relazione al grado di rischio presente nell'area, si possono inviare anche più squadre per accelerare i tempi dell'eventuale intervento.

E' bene tenere presente che il DO competente per zone, considerata la sua conoscenza delle strutture che operano nella zona, può effettuare in accordo con COP/SOUP la gestione della verifica di segnalazione di un probabile incendio di bosco. Comunque sia, anche in caso di attivazione diretta delle squadre AIB, è necessario avvertire il DO competente per zone.

Fase di esito della verifica

Se la verifica della segnalazione è stata effettuata da una struttura VVF, COP/SOUP acquisisce dal Comando Provinciale VVF le necessarie informazioni per individuare il tipo di incendio e concordare l'eventuale intervento.

Se la verifica della segnalazione è stata effettuata da una struttura AIB, questa contattata, preferibilmente tramite rete radio AIB, COP/SOUP e fornisce i seguenti esiti:

- falsa segnalazione
- incendio boschivo
- incendio di vegetazione
- incendio di altro tipo.

Con esito **falsa segnalazione** si possono avere le seguenti tipologie:

- 1) esito completamente negativo: la struttura AIB non rileva alcun evento sul posto e comunica tale esito a COP/SOUP che chiude la fase di verifica e fa rientrare la squadra.
- 2) abbruciamento di residui vegetali controllato o incustodito ma in condizioni di sicurezza: la struttura AIB rileva un fuoco che non è suscettibile ad espandersi e comunica tale esito a COP/SOUP che chiude la fase di verifica e fa rientrare la squadra.
- 3) abbruciamento di residui vegetali controllato ma non in condizioni di sicurezza (presenza di forte vento, azione di controllo ritenuta insufficiente, minaccia al bosco, ecc.): la struttura AIB comunica tale esito a COP/SOUP che dispone lo spegnimento dell'abbruciamento. Qualora le persone che controllano l'abbruciamento non siano in accordo con tale disposizione è necessario richiedere l'intervento di forze di polizia per cui COP/SOUP attiva, tramite la COR, personale CFS o, in caso di indisponibilità, altre forze dell'ordine.
- 4) abbruciamento di residui vegetali incustodito e non in condizioni di sicurezza. La struttura AIB comunica tale esito a COP/SOUP che dispone lo spegnimento dell'abbruciamento.

Con esito **incendio boschivo** COP/SOUP deve acquisire le seguenti informazioni:

a) descrizione situazione attuale

1. caratteristiche incendio: radente, di chioma o barriera, lunghezza del fronte di fiamma e altezza delle fiamme
2. caratteristiche soprassuolo interessato: pineta, macchia mediterranea, bosco ceduo di castagno, ecc. e relativa densità
3. presenza e intensità del vento
4. stima superficie percorsa
5. presenza di insediamenti civili o industriali, automezzi, infrastrutture interessate dall'incendio

b) indicazioni su possibile evoluzione

1. tipo di soprassuolo minacciato (se diverso dal precedente)
2. presenza di insediamenti civili o industriali, automezzi, infrastrutture eventualmente minacciati

c) necessità di supporto

1. intervento risolvibile in autonomia
2. richiesta di supporto, in termini di risorse terrestri (numero squadre, mezzi leggeri, autobotti) ed eventualmente di mezzi aerei

Se la struttura AIB comunica a COP/SOUP che l'evento segnalato è un incendio che interessa aree rurali, a distanza maggiore di 50 metri dal bosco, siamo in presenza di un **incendio di vegetazione** e vengono pertanto acquisite le seguenti informazioni, utili a descrivere l'evento in corso:

- tipo di vegetazione interessata
- lunghezza del fronte di fiamma
- presenza e intensità del vento
- stima superficie percorsa
- presenza di insediamenti civili/industriali e/o infrastrutture eventualmente minacciate.

Se l'evento riguarda insediamenti civili o industriali, annessi agricoli, discariche, cassonetti, automezzi, infrastrutture, ecc., che non interessano o minacciano aree boscate, la struttura AIB che ha effettuato la verifica comunica a COP/SOUP esito **incendio di altro tipo**.

Per quanto riguarda gli ambiti di incendio di vegetazione o di altro tipo occorre far riferimento a quanto previsto nelle presenti procedure per il reciproco supporto operativo Organizzazione regionale AIB-VVF.

Fase di intervento in caso di incendio boschivo

L'intervento di spegnimento e di messa in sicurezza di un incendio boschivo consiste nelle seguenti attività:

- spegnimento
- bonifica
- controllo.

Se l'incendio boschivo sta interessando o minaccia insediamenti civili o industriali, automezzi, infrastrutture, la Sala operativa richiede l'intervento del competente Comando Provinciale VVF.

Nella lotta attiva agli incendi boschivi le operazioni da intraprendere devono essere indirizzate al rapido spegnimento dei fronti di fiamma attivi e alla conseguente messa in sicurezza dell'area, tenendo presente la priorità della salvaguardia della vita umana e della pubblica incolumità.

Attività di spegnimento

L'attività di spegnimento consiste nella totale estinzione delle fiamme attive lungo il perimetro dell'incendio, per la quale si utilizzano mezzi e attrezzature AIB, attrezzi manuali, controfuoco, mezzi aerei, e le tecniche di attacco diretto e indiretto ritenute più idonee per il tipo di incendio da affrontare e in considerazione delle forze disponibili. I contributi operativi delle componenti terrestri ed aeree della lotta attiva devono essere considerati in modo sinergico, cercando di ottimizzare l'integrazione tra le varie forze presenti.

In questo senso, dove possibile, l'azione di spegnimento deve essere contemporaneamente accompagnata dall'opera di bonifica.

Per quanto riguarda l'attività di spegnimento vera e propria, occorre analizzare i vari passaggi operativi che possono verificarsi.

Nel caso di intervento di una sola squadra AIB, COP/SOUP mantiene il contatto radio con la struttura e segue lo svolgimento delle operazioni di spegnimento e bonifica, garantendo se necessario la turnazione della squadra in servizio.

Nel caso di intervento di almeno due squadre AIB o di mezzi aerei, compete a COP/SOUP individuare e inviare sul posto il DO AIB e le necessarie risorse.

Per l'**individuazione del DO AIB** si utilizza prioritariamente, nelle zone in cui è attivo, il DO competente, tenendo comunque presente che sono attivabili anche i DO locali inseriti nei Piani Operativi Provinciali, nei seguenti casi:

- tempo stimato di intervento (TSI) decisamente più breve;
- assistenza al DO competente;
- incendi contemporanei con DO competente già impegnato su un evento;
- turnazione con il DO competente, in caso di eventi che si protraggono per lunghi periodi.

Una volta individuato il DO AIB, COP/SOUP lo contatta, acquisisce il suo TSI, lo mette a conoscenza dell'incendio in corso e concorda con lui le risorse da inviare o da mettere in preallarme.

Nel caso non sia stato possibile attivare un DO, o in sua momentanea assenza, COP/SOUP individua tra i Responsabili di Gruppo AIB o in loro assenza tra i caposquadra AIB, un **Referente**, in possesso di apparato radio regionale, che fornisca adeguate informazioni sull'evento in corso e sulla necessità di eventuali supporti operativi e logistici.

Le **funzioni di DO AIB** hanno inizio da quando il DO, arrivato sulla zona delle operazioni, comunica tramite radio regionale a COP/SOUP e al personale presente sul posto la propria sigla radio e l'assunzione della direzione delle operazioni AIB. Allo stesso modo le funzioni di DO AIB si concludono quando il DO comunica a COP/SOUP il suo rientro dall'incendio o perché l'evento è terminato (incendio spento e messo in sicurezza) o perché è subentrato un nuovo DO AIB.

Al suo **arrivo nella zona delle operazioni**, per poter definire un idoneo **Piano di attacco**, il DO AIB deve:

- effettuare un esame preliminare della situazione, individuando tipologia e caratteristiche del fronte di fiamma e dei focolai, dei fattori ambientali e meteorologici che influiscono sul comportamento dell'incendio
- individuare la presenza di insediamenti umani, infrastrutture, elettrodotti, che possono richiedere l'attivazione di ulteriori procedure di sicurezza e l'intervento dei soggetti competenti (Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Forze di Pubblica Sicurezza, Terna, Enel, RFI, ecc.), con i quali dovrà assicurare il necessario raccordo
- individuare gli aspetti critici per la sicurezza del personale e dei mezzi terrestri ed aerei che stanno intervenendo
- individuare le risorse AIB già presenti e le ulteriori necessità (Squadre/Gruppi AIB, Assistenti DO AIB, Logista AIB, elicotteri regionali, mezzi nazionali, ecc).

In base alla strategia di attacco individuata il DO AIB disloca e organizza il lavoro delle Squadre AIB e dei mezzi aerei presenti.

Il DO AIB richiede a COP/SOUP i necessari supporti e aggiorna periodicamente la

Sala sulla movimentazione (arrivi/partenze) delle forze AIB, sullo stato di avanzamento dell'incendio e sua possibile evoluzione, sulla superficie bruciata e tipologia di vegetazione coinvolta, sull'inizio e conclusione di ogni fase operativa (spegnimento, bonifica, controllo).

Per procedere al miglior coordinamento delle risorse presenti il DO AIB può svolgere la propria attività da un **Posto di Comando AIB**, cioè un luogo fisso dal quale ha visione dell'incendio e può comunicare con i propri collaboratori (Capisquadra, Responsabili di Gruppi AIB, Assistenti DO AIB, Logista AIB, altri soggetti coinvolti per aspetti di propria competenza) oppure può decidere di spostarsi da un punto all'altro dell'incendio, o sorvolare la zona su elicottero regionale.

Per l'**individuazione delle risorse da inviare** o da mettere in preallarme, COP/SOUP deve in primo luogo valutare il tipo e l'entità dell'incendio, con particolare riferimento ai seguenti parametri:

- stima della superficie percorsa e lunghezza del fronte di fiamma, valutati in relazione alla loro espansione rispetto all'ora di ricevimento della segnalazione
- presenza di insediamenti civili o industriali, automezzi, infrastrutture, interessati o eventualmente minacciati dall'incendio
- tipo di soprassuolo interessato o minacciato.

Tali parametri devono essere, inoltre, valutati tenendo presente l'obiettivo di perseguire il tempestivo spegnimento dell'incendio, con un uso razionale e ottimale delle risorse disponibili.

In caso di **incendi boschivi pericolosi** (eventi che al loro insorgere minacciano la pubblica incolumità o comunque presentano un potenziale rapido accrescimento), è determinante applicare il **principio della concentrazione delle forze**, cioè concentrare, nel minor tempo possibile, l'utilizzo delle risorse terrestri ed aeree disponibili, al fine di circoscrivere l'evento entro 2 ore dall'inizio dell'attività di spegnimento. E' in ogni caso necessario che le risorse impiegate, in particolare quelle aeree, risultino adeguate al raggiungimento di tale obiettivo.

Il criterio base per l'invio delle **risorse terrestri** (squadre AIB, strutture CFS e VVF) è il minor TSI tra i diversi servizi attivi al momento.

Una volta individuata la struttura più idonea, COP/SOUP la contatta e la invia sul luogo dell'intervento, specificando eventuali disposizioni e modalità operative e richiedendo l'effettivo TSI.

Per l'attivazione degli **elicotteri AIB**, COP/SOUP segue le specifiche procedure operative emanate dalla Regione Toscana, nel rispetto dei seguenti principi generali:

- 1 l'attivazione e la gestione operativa degli elicotteri AIB è competenza della SOUP, che può dirottare i velivoli tra le missioni in corso qualora lo richiedano le contingenti situazioni operative. Allo stesso modo può far rientrare gli elicotteri qualora ravvisi che non sia più necessario il suo utilizzo sull'evento.
- 2 in caso di COP AIB aperti, questi, su richiesta del DO AIB o in relazione alle informazioni del Referente, comunicano alla SOUP la richiesta d'intervento. La gestione operativa dell'elicottero, relativamente alla missione autorizzata, è affidata al COP

e al DO AIB dal momento del rispettivo primo contatto radio. In caso di assenza del DO, compete a COP AIB la gestione logistica della missione dell'elicottero. Il pilota, in possesso di requisiti tecnico-professionali accertati in attuazione delle norme contrattuali e testati attraverso uno specifico percorso addestrativo all'attività AIB in Toscana, assume la responsabilità della missione e può contattare il Referente sull'evento per acquisire eventuali informazioni.

- 3 in caso di COP AIB chiusi, la richiesta di intervento è comunicata alla SOUP dal DO AIB. La gestione operativa dell'elicottero, relativamente alla missione autorizzata, è affidata al DO AIB dal momento del primo contatto radio con il velivolo. In assenza del DO AIB compete a SOUP la gestione logistica della missione dell'elicottero. Il pilota, in possesso di requisiti tecnico-professionali accertati in attuazione delle norme contrattuali e testati attraverso uno specifico percorso addestrativo all'attività AIB in Toscana, assume la responsabilità della missione e può contattare il Referente sull'evento per acquisire eventuali informazioni.
- 4 la SOUP può autorizzare l'intervento dell'elicottero anche in assenza di DO AIB o di Referente, assegnando la responsabilità della missione al pilota, che la può assumere in quanto in possesso di requisiti tecnico-professionali accertati in attuazione delle norme contrattuali e testati attraverso uno specifico percorso addestrativo all'attività AIB in Toscana.

Tutte le risorse (squadre, gruppi, CFS, VVF che operano nel solo spegnimento, mezzi aerei regionali e nazionali) che giungono sul luogo dell'evento comunicano il proprio arrivo e la propria sigla radio al DO che, da quel momento, ne assume la gestione fornendo le necessarie indicazioni operative.

Qualora il DO AIB riscontri la necessità di **mezzi aerei nazionali** ne richiede l'intervento a COP/SOUP che, in base alle direttive emanate dal Dipartimento della Protezione Civile, avviano le procedure per la richiesta al COAU. In caso di accoglimento, SOUP comunica al COP o direttamente al DO il tipo di mezzo inviato, la sigla radio e il TSI. La gestione dei mezzi nazionali viene effettuata dal DO esclusivamente con gli apparati radio T.B.T. (Terra-Bordo-Terra), a tal fine detti apparati devono essere tenuti sempre in perfetta efficienza e far parte del normale corredo delle attrezzature del DO. Il DO comunica a COP/SOUP l'arrivo del mezzo nazionale assumendone la gestione operativa e concordando con il pilota le modalità di intervento, in relazione alle complessive risorse a disposizione, alle specifiche caratteristiche tecniche del mezzo nazionale e alla tipologia e dimensione dell'incendio.

Durante le operazioni di spegnimento il DO AIB aggiorna COP/SOUP sull'evoluzione dell'incendio, su ulteriori richieste di personale e mezzi aerei, su eventuali necessità di disattivazione di linee elettriche, sulle richieste di assistenza logistica; inoltre informa COP/SOUP sul flusso delle risorse impegnate (arrivi e rientri di tutte le squadre e mezzi aerei regionali e nazionali).

Nel caso di eventi che richiedano la turnazione del DO AIB, questa avviene, per le zone coperte dal servizio DO competente, in modo autonomo tra il DO AIB e gli altri tecnici autorizzati informandone COP/SOUP. Per gli altri territori compete a COP/SOUP l'individuazione del nuovo DO e il suo invio sull'evento.

Se le strutture disponibili in provincia non sono sufficienti, il COP o il DO possono

richiedere alla SOUP squadre AIB provenienti da altre Province, specificando: tipo di intervento necessario, numero operatori, mezzi e tempo d'impiego previsti.

Tali risorse, una volta giunte sul territorio provinciale, comunicano il loro arrivo alla Sala operativa o direttamente al DO che, da quel momento, ne assume la gestione.

Per il **supporto al DO AIB** è previsto quanto segue:

- il DO organizza il lavoro delle squadre AIB attraverso i caposquadra o i Responsabili di Gruppo AIB che coordinano l'intervento delle squadre appartenenti al proprio gruppo.
- il DO può disporre che un Responsabile di Gruppo svolga le funzioni di Logista AIB.
- il DO AIB può richiedere alla Sala operativa il supporto di altri DO ai quali affidare parti dell'incendio o specifiche operazioni. In questo caso il DO AIB assume il ruolo di Responsabile DO AIB e informa le strutture che operano sull'incendio di aver attivato uno o più assistenti DO, ai quali fornisce le indicazioni generali di intervento nonché le disposizioni operative per gestire le risorse.

Al termine delle operazioni di spegnimento il DO AIB comunica a COP/SOUP la **fine spegnimento** (l'assenza di fiamme attive lungo il perimetro dell'incendio) e le seguenti informazioni:

- stima della superficie percorsa
- tipologia della vegetazione interessata.

I mezzi aerei regionali, una volta concluso lo spegnimento devono rientrare nella disponibilità della SOUP per la gestione degli interventi nell'intero territorio regionale. Nel caso in cui per motivi tecnici non sia possibile effettuare con le risorse terrestri la totale o parziale bonifica e messa in sicurezza dell'incendio, COP/SOUP concorda con il DO tempi e modalità della permanenza dell'elicottero sull'evento.

In caso di incendio boschivo dove si determini anche un pericolo reale per la **pubblica incolumità**, il DO AIB definisce, con i responsabili dei VVF e di Protezione Civile eventualmente presenti sull'evento, l'opportuna strategia operativa, per il perseguimento dei due obiettivi, spegnimento e pubblica incolumità, tenendo presenti i seguenti principi:

- rispetto delle competenze e responsabilità delle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo definite dalla L.R. 39/00 e dalle procedure contenute nel presente Piano AIB;
- priorità per la protezione delle vite umane, delle infrastrutture e, quindi, del bosco.

Attività di bonifica

La bonifica, che dovrebbe essere eseguita, ove possibile, contemporaneamente all'estinzione delle fiamme, consiste nella messa in sicurezza del perimetro dell'incendio, cioè nel separare con attrezzi manuali o con mezzi meccanici, l'area bruciata dalla vegetazione non interessata dall'incendio, eseguendo quella che tecnicamente viene definita come **staccata**.

La sua larghezza e profondità devono essere determinate in funzione delle caratteristiche stazionali (es. tipo di vegetazione, pendenza, ecc.).

Nel caso in cui per la forte pendenza del terreno o per la presenza di rocce affioranti sia impossibile effettuare la totale o parziale bonifica con le risorse terrestri, si può ricorrere all'impiego degli elicotteri regionali.

Il DO AIB deve organizzare l'attività di bonifica tenendo presente quanto segue:

- entità e distribuzione della staccata se già eseguita durante lo spegnimento
- stima della staccata da eseguire per circoscrivere l'intero perimetro dell'incendio e dei tratti in cui non è possibile l'intervento con le risorse terrestri
- risorse umane e tecniche presenti ed eventuale definizione di quelle aggiuntive per completare l'intervento di messa in sicurezza del perimetro
- durata prevista dell'attività di bonifica ed eventuali turnazioni delle squadre, necessarie per il completamento delle operazioni.

In caso lo ritenga necessario il DO AIB può mettere in sicurezza parti dell'incendio tramite la tecnica del **fuoco tattico**, cioè un controfuoco che si utilizza ad incendio spento tra la staccata o una linea di sicurezza e il margine dell'area bruciata, laddove persistano o vi siano concreti pericoli di ripresa dell'incendio.

Il DO AIB dirige le operazioni di bonifica mantenendosi in contatto con COP/SOUP, a cui comunica le variazioni alle attività programmate.

Il DO può richiedere a COP/SOUP la **sosta operativa** di un elicottero nei pressi della zona dell'evento, qualora l'area percorsa dall'incendio abbia dimensioni e caratteristiche tali da far presupporre un concreto pericolo di una o più riprese, non fronteggiabili con le sole risorse terrestri.

In questo caso, l'elicottero rimane in gestione operativa al DO che ne può disporre l'immediato decollo o comunicare a COP/SOUP la disponibilità per il rientro in base, in ragione della diminuzione del rischio di riprese. In questo intervallo di tempo COP/SOUP può, per ragioni tecnico operative, disporre lo spostamento dell'elicottero su un altro evento.

Qualora sia necessaria la turnazione delle risorse terrestri, il DO richiede a COP/SOUP l'organizzazione dei turni di squadre in grado di svolgere l'attività di bonifica con attrezzi manuali, nonché l'eventuale invio di personale attrezzato per l'uso della motosega.

COP/SOUP può ricercare tale personale anche tra le squadre di operai forestali in servizio di impiegabilità.

Se le strutture disponibili in provincia non sono sufficienti, il COP o direttamente il DO può richiedere alla SOUP **squadre AIB provenienti da altre Province**, specificando il tipo di intervento necessario, il numero di operatori, i mezzi e il tempo d'impiego previsti.

Tali risorse, una volta giunte sul territorio provinciale, comunicano il loro arrivo alla Sala operativa o direttamente al DO che, da quel momento, ne assume la gestione.

Le operazioni di bonifica proseguono, sotto il controllo del DO che ne verifica l'effettiva attuazione e la relativa efficacia, fino alla completa messa in sicurezza dell'area percorsa, vale a dire quando tutto il perimetro dell'incendio risulta staccato dalla vegetazione non bruciata circostante.

Il DO comunica a COP/SOUP la **fine delle operazioni di bonifica**, fornendo i dati necessari alla chiusura dell'evento e specificando l'eventuale localizzazione e lunghezza dei tratti del perimetro non staccati per la presenza di pendenze eccessive o rocce affioranti.

Attività di controllo

Una volta effettuate tutte le operazioni descritte, il DO AIB può lasciare l'evento e, qualora lo ritenga necessario, può disporre un'attività di controllo da svolgersi con le seguenti modalità:

- **presidio sul posto:** il DO comunica a COP/SOUP le squadre AIB ritenute necessarie a presidiare l'incendio, indicando l'ora prevista di fine intervento e l'eventuale necessità di turnazione. Il presidio si effettua percorrendo il perimetro per controllare la sicurezza della staccata e intervenendo prontamente in caso di eventuali riprese.
- **controllo posticipato:** il DO richiede a COP/SOUP che organizzi un'attività di controllo da parte di squadre AIB, specificando gli orari previsti e il tipo di controllo.

Le squadre AIB impegnate nell'attività di controllo comunicano a COP/SOUP le necessarie informazioni, in base alle quali possono essere disposti ulteriori servizi di controllo o il rientro delle stesse squadre.

Al termine dell'attività di controllo COP/SOUP chiude definitivamente l'evento.



Supporto operativo tra organizzazione regionale AIB e Vigili del Fuoco

In ottemperanza agli accordi AIB stipulati da Regione Toscana e Vigili del Fuoco si definiscono le seguenti procedure operative.

1) AMBITI DI COMPETENZA

La competenza della Regione Toscana è riferita all'ambito degli incendi boschivi, come definiti dall'art. 69 della L.R. 39/00. Per questo ambito la Regione Toscana provvede, con le modalità previste dal presente Piano AIB, alla gestione dell'evento e alla direzione delle operazioni di spegnimento.

Con riferimento all'accordo con il Ministero dell'Interno e in relazione alla competenza, istituzionalmente assegnata al *Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile* per gli interventi riguardanti la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone, nonché per gli incendi di vegetazione non considerati incendi boschivi, il ROS dei Vigili del Fuoco assume la direzione operativa degli interventi relativi alla protezione degli insediamenti abitativi, sociali e industriali e delle infrastrutture strategiche e critiche interessati e/o minacciati da incendi boschivi.

In caso di eventi che riguardino contemporaneamente le competenze delle due strutture il DO e il ROS devono coordinarsi per razionalizzare e ottimizzare gli interventi di spegnimento.

2) PRINCIPIO DEL SUPPORTO OPERATIVO

Le strutture decisionali di entrambi i soggetti convenzionati (COP AIB e SOUP per la Regione Toscana e Comandi Provinciali per i VVF) possono richiedere il reciproco supporto operativo, nel caso si trovino ad intervenire su incendi boschivi o su incendi di vegetazione, purchè questi ultimi siano posti al di fuori delle aree industriali, artigianali, commerciali, urbanizzate o non siano all'interno di infrastrutture.

3) SCAMBIO DI INFORMAZIONI PER LA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI

a) segnalazione di incendio boschivo, segnalazione generica di incendio all'interno di aree boschive o vegetative, segnalazione di incendio di vegetazione: alla ricezione della segnalazione il Comando Prov.le VV.F. e COP/SOUP concordano l'immediato intervento delle strutture tramite la valutazione dei tempi stimati per l'arrivo delle squadre più vicine al luogo dello stesso intervento. Comunque ciascuna Sala operativa, per i rispettivi ambiti di competenza, può decidere l'invio di proprie squadre indipendentemente dallo stimato del tempo di arrivo sul luogo.

b) segnalazione di incendio di vegetazione pervenuta a COP/SOUP da squadra AIB in transito (avvistamento diretto): la squadra AIB verifica il tipo di incendio e comunica immediatamente i dati a COP/SOUP, che informa il Comando Prov.le VV.F. per la valutazione dell'intervento secondo quanto di seguito indicato al punto 4).

c) segnalazione di incendio boschivo pervenuta al Comando Provinciale VVF da squadra VVF in transito (avvistamento diretto): la squadra VVF comunica al proprio Comando l'avvistamento effettuato. Il Comando Provinciale VVF informa COP/SOUP per la valutazione dell'intervento secondo quanto di seguito indicato al punto 4).

d) segnalazione di altri tipi di incendio (strutture, beni immobili, veicoli, ecc.) pervenute a COP/SOUP: in caso di ricezione da parte di COP/SOUP di segnalazioni di

altro tipo di incendio le stesse devono essere indirizzate alla centrale operativa 115 competente per territorio.

e) segnalazione di incendi di vegetazione all'interno di aree industriali, artigianali, commerciali, urbanizzate o all'interno di infrastrutture, pervenute a COP/SOUP: in caso di ricezione da parte di COP/SOUP di segnalazioni di incendi di vegetazione posti all'interno di aree industriali, artigianali, commerciali, urbanizzate o all'interno di infrastrutture, le stesse devono essere indirizzate alla centrale operativa 115 competente per territorio.

4) ESITO DELLA VERIFICA

4.1 Caso di verifica della segnalazione **effettuata da una struttura VV.F.**

a) esito della verifica: incendio di vegetazione. La struttura VV.F. interviene con le proprie procedure operative. Se necessario, il Comando Provinciale VV.F. può richiedere a COP/SOUP il supporto operativo della struttura AIB, che viene messa a disposizione compatibilmente con la disponibilità delle risorse.

b) esito della verifica: incendio di vegetazione all'interno di aree industriali, artigianali, commerciali, urbanizzate o all'interno di infrastrutture. La struttura VV.F. interviene con le proprie procedure operative.

c) esito della verifica: incendio boschivo con interessamento di ambiti di competenza dei VV.F. La struttura VV.F. interviene con le proprie procedure operative. Il Comando Provinciale dei VV.F. informa COP/SOUP dell'esito della verifica e richiede l'intervento della struttura AIB per gli ambiti di sua competenza.

d) esito della verifica: incendio boschivo. Il Comando Provinciale VV.F. comunica a COP/SOUP che trattasi di incendio boschivo; la squadra sul posto cerca di contenere l'incendio sino all'arrivo di una struttura regionale. Da questo momento, se del caso, COP/SOUP può chiedere al Comando Provinciale la collaborazione della struttura VV.F. presente sul posto.

4.2 Caso di verifica della segnalazione **effettuata da una struttura AIB**

a) esito della verifica: incendio boschivo. La struttura AIB interviene con le proprie procedure operative. Se necessario, COP/SOUP può chiedere al Comando Provinciale VV.F. il supporto operativo della struttura VV.F..

b) esito della verifica: incendio boschivo con interessamento di ambiti di competenza dei VV.F.. La struttura AIB interviene con le proprie procedure operative. COP/SOUP informa il Comando Provinciale dei VV.F. dell'esito della verifica e richiede l'intervento della struttura VV.F. per gli ambiti di sua competenza.

c) esito della verifica: incendio di vegetazione. COP/SOUP comunica al Comando Provinciale dei VV.F. che trattasi di incendio di vegetazione; la squadra sul posto cerca di contenere l'incendio sino all'arrivo di una struttura VV.F.. Da questo momento, se del caso, il Comando Provinciale dei VV.F. può chiedere a COP/SOUP la collaborazione della struttura AIB presente sul posto, che viene messa a disposizione compatibilmente con la disponibilità delle risorse.

d) esito della verifica: incendio di vegetazione all'interno di aree industriali, artigianali, commerciali, urbanizzate o all'interno di infrastrutture. COP/SOUP comunica al Comando provinciale VV.F. che trattasi di incendio di vegetazione all'interno di aree industriali, artigianali, commerciali, urbanizzate o all'interno di infrastrutture, riferendo le informazioni acquisite. Il Comando provinciale VV.F. attiva le proprie procedure

operative e mantiene il contatto con la struttura AIB presente sul posto per le necessarie informazioni, comunicazioni ed eventuali istruzioni.

e) esito della verifica: altro tipo di incendio (strutture, beni immobili, veicoli, ecc.). COP/SOUP comunica al Comando provinciale VVF che trattasi di incendio di altro tipo, riferendo le informazioni acquisite. Il Comando provinciale VVF attiva le proprie procedure operative e mantiene il contatto con la struttura AIB presente sul posto per le necessarie informazioni, comunicazioni ed eventuali istruzioni.

5) DISATTIVAZIONE LINEE ELETTRICHE A SERVIZIO DEL TRAFFICO FERROVIARIO

Considerato che le linee elettriche a servizio del traffico ferroviario sono poste lungo i binari e quindi all'interno delle pertinenze dell'infrastruttura ferroviaria, in caso di incendio boschivo che interessi o minacci la stessa infrastruttura è competenza del Comando Provinciale VVF richiedere a Rete Ferroviaria Italiana (RFI) la disattivazione della linea elettrica e l'interruzione del traffico ferroviario.

COP/SOUP informa il Comando Provinciale VVF competente per territorio dell'incendio boschivo in atto e della necessità di disattivare la linea elettrica posta lungo i binari.

Il Comando VVF si attiva presso RFI per richiedere la disattivazione della linea, invia proprio personale sul posto e informa COP/SOUP dell'avvenuta disattivazione.

Il DO AIB e il ROS VVF si coordinano sul posto per razionalizzare e ottimizzare gli interventi di spegnimento.

Il Comando Provinciale VVF comunica a RFI la fine dell'emergenza.



Procedura operativa tra Regione Liguria e Regione Toscana per lo spegnimento degli incendi boschivi di confine

DEFINIZIONI

Fascia di interconnessione: si intende una fascia di territorio della larghezza complessiva di 2.000 metri, il cui asse mediano coincide con il confine amministrativo tra le regioni Liguria e Toscana così come indicato nella cartografia allegata alla presente procedura operativa.

Incendio di confine: si intende un fuoco che si sviluppa e propaga nella fascia di interconnessione e che minaccia di approssimarsi al confine amministrativo regionale.

Direttore Operazioni di Spegnimento:

In **Regione Liguria** la Direzione delle Operazioni di spegnimento (**D.O.S.**) compete al seguente personale:

- al più alto in grado del personale del Corpo Forestale dello Stato presente sul luogo dell'incendio;
- alle Unità del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, qualora intervengano per primi sul luogo dell'incendio e fino a che non arrivano le Unità del Corpo Forestale dello Stato.

Qualora intervengano per prime sul luogo dell'incendio le unità di intervento comunale, intercomunale o volontaria e fino a che non arrivano le Unità del Corpo Forestale dello Stato o del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, queste operano mettendo in pratica le azioni di spegnimento nei limiti e con le modalità previste dal Piano regionale AIB revisione approvata con DGR 233/2010 paragrafo 12.1.

In **Regione Toscana** la funzione di Direzione delle Operazioni di spegnimento (**D.O. AIB**) compete al seguente personale, previo corso di addestramento regionale:

- personale tecnico e operai forestali inquadrati al 6° livello degli Enti competenti ai sensi della L.R. 39/00 (Province, Unioni di Comuni);
- personale tecnico dei Comuni e dei Parchi regionali;
- personale del Corpo Forestale dello Stato.

In assenza del DO AIB le Sale operative individuano, tra i Responsabili di Gruppo AIB o in loro assenza tra i Caposquadra AIB, un Referente con il compito di fornire le informazioni sull'andamento dell'evento e sulla necessità di eventuali supporti operativi e logistici.

Forze di intervento:

si intendono le seguenti unità di intervento AIB per la **Regione Liguria**:

1. del Corpo Forestale dello Stato
2. del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, soccorso pubblico, difesa civile
3. comunali AIB (organizzate dai Comuni)
4. intercomunali AIB organizzate da Unioni dei Comuni o tramite convenzioni tra Comuni
5. appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato di cui alla L.R. 15/1992

e le seguenti strutture operative per la **Regione Toscana**:

1. squadre AIB formate da operai forestali degli Enti competenti, da personale del Volontariato AIB del CVT e della Croce Rossa Italiana, da personale dei Comuni e degli Enti Parco Regionali;
2. gruppi AIB, composti da 2 a 4 squadre AIB, ciascuno con proprio Responsabile di Gruppo
3. unità del Corpo Forestale dello Stato
4. unità del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, soccorso pubblico, difesa civile;

Definizione delle fasi dell'incendio:

Per quanto riguarda la descrizione e la comunicazione di importanti fasi dell'incendio si riportano i termini che sono risultati differenti nell'uso delle due Organizzazioni.

- 1) assenza di fiamma attiva lungo il perimetro dell'incendio

Definizione ligure: sotto controllo

Definizione toscana: fine spegnimento

- 2) fine delle operazioni di bonifica

Definizione ligure: incendio spento

Definizione toscana: fine bonifica

Ricezione della segnalazione e attivazione delle forze di intervento per la fase di verifica

Quando le **Sale Operative Unificate Permanenti** (S.O.U.P.) delle due Regioni ricevono una segnalazione di incendio boschivo la cui localizzazione ricade all'interno della **fascia di interconnessione** così come definita in premessa, si procede come segue:

- 1) la SOUP territorialmente competente verifica la disponibilità di forze di intervento da inviare sul posto, attraverso le proprie procedure, e nel contempo avvisa telefonicamente la SOUP della Regione confinante dell'eventuale presenza di un incendio boschivo nella fascia di interconnessione.

- 2) qualora le forze di intervento della Regione confinante si trovino ad una distanza inferiore dal luogo in cui è stato segnalato l'incendio, rispetto a quelle della Regione segnalante, al fine di ridurre i tempi di verifica e di intervento si potrà concordare l'invio delle forze con minor tempo stimato di intervento (TSI), qualunque sia la provenienza.

Esito della verifica

All'arrivo sul posto il personale intervenuto comunicherà l'esito della verifica alla propria SOUP e questa informerà la SOUP confinante.

In caso di incendio che, pur all'interno della fascia di interconnessione, non minacci la linea di confine, la SOUP territorialmente competente provvederà alla gestione dell'intervento.

In caso di incendio all'interno della fascia di interconnessione che minacci di interessare la linea di confine, le due SOUP applicheranno le modalità operative descritte ai seguenti paragrafi.

Intervento

Le due SOUP, sulla base delle informazioni ricevute, concordano l'invio del Direttore operazioni di spegnimento e delle squadre, nonché la sala operativa (SOUP/COP) deputata alla gestione diretta dell'evento.

In attesa dell'arrivo del Direttore competente per territorio, la direzione delle operazioni di spegnimento è assunta dal **D.O.S. e/o DO AIB** della Regione confinante che richiede alla propria SOUP l'invio di squadre e di mezzi aerei.

Il D.O.S. e/o DO AIB ha la facoltà di dirigere le forze di intervento a terra ed i mezzi aerei, sia regionali che dello Stato indipendentemente dalla Regione di appartenenza.

In caso di intervento di personale operativo di entrambe le Regioni si hanno un DOS e un DO AIB. I due responsabili delle operazioni di spegnimento operano in sinergia individuando una strategia comune secondo la quale tutte le risorse di terra e aeree possono essere utilizzate a prescindere dal confine amministrativo, purché all'interno della fascia di interconnessione.

Il Direttore delle operazioni comunica alla propria SOUP/COP l'assenza di fronti con fiamma attiva (sotto controllo per le definizioni liguri e fine spegnimento per le definizioni toscane). Le due SOUP si scambiano informazioni in merito alla fine delle operazioni di bonifica (spegnimento per le definizioni liguri e fine bonifica per le definizioni toscane).

Le due SOUP si scambiano informazioni in merito a:

- presenza personale sull'incendio
- presenza di mezzi aerei
- stato dell'incendio, secondo le rispettive definizioni
- eventuale necessità di presidio/controllo.

Richiesta di intervento di mezzi aerei nazionali

Il Direttore operazioni richiede il concorso aereo della flotta nazionale alla propria SOUP la quale inoltra le informazioni alla SOUP territorialmente competente che invia la scheda di richiesta.

In caso l'incendio passi il confine verranno attuate le procedure previste dalle vigenti direttive e, se necessario, si concorderanno con il COAU le modalità per la prosecuzione dell'intervento o per eventuali ulteriori richieste, al fine di ottimizzare il concorso aereo della flotta aerea nazionale sull'evento complessivamente inteso.

Comunicazioni radio

Comunicazioni personale a terra

Al fine di permettere le comunicazioni radio tra le forze di intervento delle due Regioni, si stabilisce lo scambio di apparati radio portatili. In particolare, le Regioni firmatarie del presente protocollo si impegnano a scambiarsi un congruo numero di apparati radio portatili funzionanti sulle rispettive reti radio regionali AIB.

Comunicazioni con i mezzi aerei

In presenza di soli mezzi aerei regionali le comunicazioni radio con i velivoli avverranno su rete radio regionale, sulla frequenza concertata fra il DOS/DO AIB e i piloti presenti, privilegiando la frequenza che offra, per la zona, il miglior ascolto.

In caso di compresenza di mezzi aerei nazionali e regionali le comunicazioni TBT tra Direttore delle operazioni e mezzi aerei avverranno sulle frequenze aeronautiche 122.15 Mhz o 122.35 Mhz (che sono le frequenze valide su tutto il territorio nazionale) o altre frequenze aeronautiche specificamente assegnate dalle Direttive COAU.

Aspetti amministrativi

Ogni Regione garantisce che il personale che interviene nella fascia di interconnessione sia idoneo ai sensi dei rispettivi ordinamenti e che possieda la copertura assicurativa estesa alla medesima fascia di interconnessione.

I riferimenti delle strutture e la cartografia dei comuni presenti nella fascia di interconnessione sono disponibili presso le strutture operative interessate dall'accordo.



Allegato I - Riepilogo scadenze previste dal Piano AIB

31 Gennaio

Gli Enti competenti fanno pervenire alla Regione Toscana i consuntivi finanziari relativi all'anno precedente.

31 Marzo

La Regione Toscana:

- approva i programmi annuali di Province, Unioni di Comuni, Comuni di cui all'art.29 della L.R. 39/00, assegnando i relativi finanziamenti;
- approva i programmi per gli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi dei Comuni ed Enti Parco regionali, assegnando i relativi contributi.

31 Marzo

Unioni di Comuni, Comuni ed Enti Parco regionali, Coordinamenti Provinciali del CFS e Comandi Provinciali dei VVF fanno pervenire ai Referenti AIB provinciali i piani AIB locali.

31 Maggio

Le Province, su proposta tecnica dei Referenti AIB provinciali, adottano il Piano Operativo annuale e lo trasmettono a Regione Toscana, agli Uffici Territoriali del Governo, agli Enti locali, agli Enti Parco regionali, ai Coordinamenti Provinciali del CFS, ai Comandi Provinciali dei VVF e alle Associazioni di volontariato.

31 Ottobre

Le Province, le Unioni di Comuni, i Comuni di cui all'art.29 della L.R. 39/00, fanno pervenire alla Regione Toscana la proposta di programma tecnico finanziario per l'anno successivo, il consuntivo delle spese sostenute per interventi fuori dal territorio di competenza e il consuntivo di massima delle spese sostenute nell'anno corrente. Comuni ed Enti Parco regionali fanno pervenire alla Regione Toscana la proposta di programma antincendi boschivi, relativo al successivo anno finanziario e il consuntivo delle spese sostenute nell'anno corrente.

31 Dicembre

La Regione Toscana eroga i contributi a Comuni ed Enti Parco regionali e liquida le spese sostenute dagli Enti delegati per interventi fuori dal territorio di competenza. I Referenti Provinciali AIB inviano alla Regione Toscana la relazione annuale AIB.

[Torna all'indice](#)



